



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione CENTRO STORICO dal 24 agosto all'8 settembre

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione CENTRO STORICO dal 24 agosto all'8 settembre

Anno 84 n. 234 - giovedì 30 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Trucchi di testo. «La nuova edizione è solo un lavoro di editing: prendi un libro e inverti l'ordine dei capitoli. In certe materie è



semplicissimo. Nella matematica ad esempio. Basta frazionare e alternare i capitoli. Lo studente rimane un po' disorientato, ma alla

fine si abitua. E intanto l'editore ha venduto un nuovo testo scolastico».

Intervista a un autore di manuali di geografia per le Superiori che ha chiesto di rimanere anonimo, la Stampa 29 agosto

I lavavetri emergenza nazionale?

Secondo Amato la tolleranza zero inizia ai semafori: «Legalità anche nelle piccole cose» D'accordo Enrico Letta e Damiano. Ma Bertinotti, Bindi e Pecoraro Scanio dicono «no»

■ I lavavetri emergenza nazionale? A seguire il dibattito che si è aperto dopo la decisione del Comune di Firenze di ricorrere al pugno di ferro contro gli irregolari che stazionano intorno a molti semafori sembrerebbe proprio di sì. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato giudica positivamente il provvedimento fiorentino, perché - spiega - è importante «creare nei cittadini un clima di legalità anche nelle piccole cose». E come Amato, altri componenti del governo Prodi sono d'accordo con il pugno di ferro contro i lavavetri, spesso manovrati dal racket: da Damiano a Gentiloni, a Enrico Letta. Ma nel governo c'è anche chi è contrario: da Ferrero, alla Bindi, a Pecoraro Scanio. E Bertinotti dice: colpire gli sfruttatori, non gli sfruttati.

alle pagine 8 e 9

Sicurezza

SINISTRA AL SEMAFORO

FURIO COLOMBO

Vorrei dedicare all'assessore Graziano Cioni di Firenze, importante figura della sinistra in Italia, le parole di una canzone italiana che al principio dell'altro secolo era popolare anche fra le signore bene, popolare come «Balocchi e profumi». La so perché la cantava mia madre con una buona voce da soprano leggero: «A Natale non badare, spazzacchino / ogni bimbo ha un focolare / e un balocco vicino / tu però non ti accostare / resta in giardino / i bambini non toccare / va a spazzare il camino».

segue a pagina 27

Maramotti



L'INTERVISTA

Finocchiaro: «Fedeltà a Prodi ma guardiamo al futuro»

■ di Simone Collini / Roma

«Ma qualcuno pensa che con simili discussioni noi motiviamo le persone a partecipare alla fase costituente del Partito democratico?». Anna Finocchiaro non lo pensa. La polemica «incomprensibile» di Arturo Parisi nei confronti di Walter Veltroni ma anche Rosy Bindi che parla di candidatura degli apparati. Per non parlare di Rifondazione comunista che ne approfitta per sostenere che il Pd destabilizza il governo.

segue a pagina 5



CASSAZIONE

I giudici: «Il mobbing non è un reato»

■ di Massimo Palladino / Roma

Se ne parla tanto. Ma per i giudici non c'è nulla: il mobbing non esiste. Formalmente quanto stabilito dalla Cassazione non fa una piega. Però quando ci passi e ti ritrovi in uno stato di malessere generale con i compagni di lavoro che ti isolano e il direttore che ti umilia con comportamenti che non riesci a spiegarti, allora ti rendi conto che una legge in Italia è più che mai necessaria». Sandro caporeparto in una grande catena distributiva, commenta così la sentenza della Cassazione che ha sancito come in Italia il mobbing non sia reato «perché non rientra nei casi penalmente perseguibili dal codice penale».

segue a pagina 11

Il governo promette: Finanziaria senza nuove tasse

Ieri sera cena di Prodi con Padoa-Schioppa, oggi primo confronto nel governo. Montezemolo batte cassa

Fisco

MONTEZEMOLO TROPPE PREDICHE

ALFREDO RECANATESI

Iniziando la stagione nella quale prende forma la legge finanziaria, la Confindustria intensifica il fuoco di sbarramento contro ogni potenziale decisione politica che non privilegi l'interesse delle imprese. Da ultimo va registrato l'intervento del presidente Montezemolo, che ha condensato nella forma di una lettera al direttore del «Corriere della Sera» le numerose sue precedenti posizioni su tutte le materie che possono riguardare le condizioni operative di chi produce. Con la aggiunta di un epiteto attribuito allo Stato - «predatore» (le virgolette dall'incerto significato sono le sue).

segue a pagina 27

■ di Bianca Di Giovanni

Gli obiettivi di deficit sono confermati, il dato sul Pil 2007 no. Queste le novità di rilievo filtrate dal primo incontro tecnico sulla Finanziaria tenutosi ieri a Via XX Settembre. Fonti vicine al ministero confermano l'intenzione di varare quest'anno una Finanziaria snella, evitando i 1.364 commi dell'anno scorso. In una parola, basta finanziarie «monstre». Secondo: basta esternazioni a ruota libera.

segue a pagina 3

Alitalia

IL PIANO INDUSTRIALE MILLE ESUBERI SCANTRO PER MALPENSA

a pagina 16

IL MINISTRO BIANCHI

«Patenti facili? A settembre una nuova legge»

■ Ubiachi al volante, patenti ritirate più di una volta e una tragica catena di incidenti mortali. Il 4 agosto scorso il ministero dei Trasporti ha varato un decreto che inasprisce le sanzioni. «Ma eravamo consapevoli - spiega il ministro Bianchi - che si trattava di provvedimento tampone per affrontare l'emergenza. Il 10 settembre presenteremo in Senato una legge più organica». Ai raggi x verrà passata la patente a punti che ha perso la capacità di deterrente anche perché sono stati trovati diversi escamotage compreso quello di pagare senza passare di nuovo l'esame.

Ferrucci a pagina 10



ENZO BALDONI Reporter ucciso e dimenticato

SEQUESTRATO e trucidato in Iraq il 26 agosto 2004, corpo non ritrovato: lo Stato archivia la pratica. È questo che teme la famiglia. «Loro sanno dov'è il corpo di Enzo e non hanno fatto nulla per riportarlo in Italia». Monteforte a pagina 14

Legge sull'aborto

DISTRAZIONI PERICOLOSE

CARLO FLAMIGNI

Vogliamo parlare dell'aborto selettivo finito in tragedia in un ospedale di Milano? Leggo sui giornali che il Vaticano «è irato», che nessuno ha il diritto di sostituirsi a Dio, che questa è eugenetica, che bisogna cambiare la legge 194. Spero di non suscitare ulteriore irritazione dichiarando che sono perplesso. Anzitutto, mi chiedo di quale Dio stiamo parlando. Non trovo argomenti razionali per scegliere, vorrei indicazioni più precise: il Dio degli eserciti? Allah? Geova? Budda? Non è cosa di poco conto: se si tratta del Dio dei musulmani, siamo nei guai, le interpretazioni delle scuole giuridiche sull'inizio della vita personale non sono uniformi e per alcune di loro il feto merita rispetto solo dopo l'animazione, 40 o addirittura 120 giorni dopo il concepimento; per gli ebrei è bene andare a chiedere ai rabbini, ma è molto citato uno di loro che ritiene che l'embrione sia una goccia d'acqua.

segue a pagina 27

L'Unità online

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

www.unita.it

VENEZIA, AMBRA CONQUISTA IL TAPPETO ROSSO

■ di Toni Jop inviato a Venezia

Va bene, doveva essere una modesta eversione la sua presenza come madrina d'apertura ma doveva proprio finire «alla piccola Heidi», con un «che ci faccio qui?», e ancora con «cos'ho fatto per meritarmi questo? E noi? Cos'abbiamo fatto per meritarcia una Ambra Angiolini che, fasciata di grigio-monaca, interpreta il ruolo stilnovistico di una donna schermo tutta mossette e timidezze davanti ai flash e al microfono della Sala Grande piena di bella gente? Sta a vedere che aveva ragione Kezich quando criticava la scelta di Müller di affidare la bacchetta magica ad una gloria televisiva ciofane-ciofane».

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Rutto e ragionamento

NEMO PROFETA IN PATRIA Figurarsi quando la patria non esiste, come la padania immaginaria di Bossi. E così, tv e giornali sono andati a sondare gli abitanti del paesino natale dell'Umberto, i quali, siccome conoscono bene il soggetto, hanno dichiarato in maggioranza che loro, delle ultime direttive contro il Lotto farfugliate dal Bossi, se ne fregano proprio. Comunque la tv, volendo apparire democratica, abusa dei sondaggi in diretta e delle interviste prese dalla strada, molto utili perché possono dimostrare qualsiasi tesi. Basta scegliere il luogo giusto o l'ora adatta per l'approccio. E se non basta, c'è il lavoro di montaggio, che mette sullo stesso piano un rutto e un ragionamento, un sì e un no, un Maurizio Gasparri e una Levi Montalcini. L'equivoco di fondo è considerare che abbiamo diritto a essere considerati uguali perché siamo nati nello stesso paese, oppure perché guardiamo la stessa tv e compriamo gli stessi prodotti (come il partito di Berlusconi). Mentre la vera uguaglianza è avere diritto a essere diversi.

LIBRI DISCHI DVD GAMES

OCCASIONI sotto zero!

Centinaia di migliaia di prodotti in promozione! Fino al 16 settembre 2007

www.ibs.it

Bastano 50€ di spesa e non paghi neanche la spedizione!

ibs.it

internet bookshop

FINANZIARIA E TASSE CONFINDUSTRIA

La lettera al Corriere: operazione d'immagine del presidente mentre si avvicina il rinnovo dei vertici di viale dell'Astronomia?

Dal cuneo fiscale al riordino degli incentivi in attesa del Dit, il provvedimento allo studio per premiare fiscalmente chi investe

Montezemolo di corta memoria

Alza la voce per battere cassa, dimenticando quanto è già stato fatto (e pure concordato)

di Bianca Di Giovanni / Roma

FURBETTI L'uscita in pompa magna di Luca Cordero di Montezemolo sulle tasse e sullo «stato predatore» conferma il sentiero populista su cui si è incamminato il vertice di Confindustria. In una lunga lettera al Corriere di ieri il leader degli industriali spara ad al-

zo zero, chiedendo meno tasse sulle imprese, avanzando nuovi patti (ogni volta che parla ce n'è uno), attaccando frontalmente i 17.500 consiglieri di amministrazione delle società pubbliche (lui che siede in 11 consigli d'amministrazione). E poi la solita giaculatoria sull'energia, sulle liberalizzazioni e quant'altro: tutti temi su cui il governo ha già avviato parecchi provvedimenti. Montezemolo lo sa benissimo, e sa anche che forze trasversali in parlamento bloccano l'iter delle leggi proposte. Ma naturalmente fa finta di non saperlo.

Il fatto è che la Finanziaria si avvicina: meglio battere cassa. E non solo: si avvicina anche il rinnovo dei vertici in Viale dell'Astronomia: meglio soffiare sulla proposta leghista. E soprattutto è urgente «restaurare» un po' l'immagine, visto che dopo le sue esternazioni a Cortina sono arrivate parecchie bordate dalla grande stampa.

Insomma, Montezemolo ha parecchi «buoni» motivi (dal suo punto di vista) per alzare la voce in questo momento. Tutto legittimo (anche se poco elegante), se non fosse che mette in fila una sequela di mezza verità, tutte ben orientate a stravolgere alcuni fatti. Come per esempio quel meno incentivi-meno tasse. Già a inizio estate delegazioni di Confindustria e di Confcommercio avevano incontrato il ministro Pier Luigi Bersani e il viceministro Vincenzo Visco per studiare uno sfoltimento degli incentivi (in ogni caso non si tratterebbe né di quelli per il Sud, né di quelli per l'innovazione) con cui finanziare un

taglio all'Ires. Ma l'abbassamento dell'aliquota (che potrebbe arrivare a 6 punti in meno) si avrebbe essenzialmente con una diversa composizione delle basi imponibili. È questo il meccanismo utilizzato in Germania. I 9 punti in meno portano solo in parte meno spesa alle imprese tedesche. Il

vantaggio assicurato equivale a quello già ottenuto dagli italiani con il taglio del cuneo (ma Montezemolo pare che non lo sa). Il resto è bilanciato con la ridefinizione delle basi imponibili, aumento di 3 punti dell'Iva e innalzamento dell'aliquota sulle rendite al 25%. Insomma, quello che sta facendo la Merkel il governo

Prodi lo ha già fatto in parte (cuneo) e lo ha messo in cantiere (nuove aliquote per le imprese). Che non lo riconosca l'opposizione è fisiologico: che le imprese fingano di non vederlo è grave. Che sia rivi poi ad urlare «stato predatore» è davvero una beffa. Altro interessante slogan è quello: «vogliamo sapere dove vanno i

soldi che paghiamo» con le tasse. Per la verità sono i cittadini che vorrebbero sapere come le imprese contribuiscono allo sviluppo. Con gli investimenti, si dirà. Bene. Allora perché Confindustria non difende l'ipotesi di reintroduzione della Dit in forma corretta (non una riedizione del passato) a cui il governo sta pensando?

Quel sistema premia gli investimenti con consistenti sgravi sugli utili reinvestiti e aggravi su quelli accantonati. Il governo di centro-destra lo ha eliminato nel silenzio più totale degli imprenditori. Oggi la commissione Biscosta sta studiando una Dit rinnovata. Ma anche di questo Montezemolo non si accorge.



Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

IL BOOM DELLE ENTRATE LOCALI

Dati in milioni di euro delle amministrazioni Centrali e Locali dal 1995 al 2006

Anno	Amministrazioni Centrali	Amministrazioni Locali	PIL
1995	303.990,24	37.699,04	1.210.698,80
1996	290.822,67 -4,33%	42.609,49 +13,03%	1.234.646,47 +1,98%
1997	314.346,52 +8,09%	44.829,12 +5,21%	1.268.063,57 +2,71%
1998	310.221,28 -1,31%	74.209,86 +65,54%	1.296.210,04 +2,22%
1999	325.448,93 +4,91%	70.884,14 -4,48%	1.317.907,61 +1,67%
2000	316.742,58 -2,68%	83.004,98 +17,10%	1.357.924,45 +3,04%
2001	318.044,32 +0,41%	86.486,82 +4,19%	1.386.373,99 +2,10%
2002	309.122,11 -2,81%	89.798,56 +3,83%	1.404.024,68 +1,27%
2003	297.434,93 -3,78%	92.653,00 +3,18%	1.412.671,00 +0,62%
2004	305.730,69 +2,79%	92.450,40 -0,22%	1.442.406,10 +2,10%
2005	309.710,76 +1,30%	93.842,04 +1,51%	1.451.508,96 +0,63%
2006	339.162,00 +9,51%	95.911,00 +2,20%	1.475.401,00 +1,65%

I dati in percentuale riguardano le variazioni sull'anno precedente

LE VARIAZIONI PERCENTUALI DAL 1995 AL 2006			
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	+12,1	AMMINISTRAZIONI LOCALI	+111,1
PIL	+20,0		

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Bankitalia P&G Infograph

Mastella perde la pazienza: basta sermoni

Da Telese l'invito a «sporcarsi le mani e a rimboccarsi le maniche»

/ Milano

SARCASMO «Basta sermoni e prediche». Mastella, dalla sua Festa di Telese, non s'è risparmiato qualche sarcasmo nei confronti del presidente di Confindustria,

Luca Cordero di Montezemolo. «Qui c'è una sostituzione della politica - ha detto Mastella - se Confindustria vuole fare politica va benissimo purché lo dica esplicitamente. Però così non va, perché loro non si devono poi presentare davanti agli elettori». «Il mio ami-



co Luca - ha insistito Mastella - vuole scendere in politica? Lo faccia, e sappia che c'è anche il patrocinio della mia parte politica. Ma basta sermoni, basta prediche. Se vuole trasformare in manifesto politico la sua lettera di oggi lo faccia pure». «Montezemolo si sporchi le mani - ha aggiunto il leader dell'Udeur - si rimbocchi le maniche...». Infine, un'ultima frecciata: «E poi questo rischio con cui si confrontano le imprese io non lo vedo. Le grandi imprese hanno sempre avuto grandi reti di protezione».

Ovviamente Montezemolo ha suscitato un coro di consensi, tutto sommato bipartisan. Qualcuno, però, nel centro sinistra, ha fatto notare che molte delle cose chieste dal presidente di Confindustria già avevano trovato ascolto da parte del Governo. Cesare Damiano ha ricordato ad esempio che la questione degli incentivi veniva affrontata proprio dal protocollo di giugno. E Bonelli ha chiamato in causa la ingenerosità di Confindustria: «Inspiegabile. Sostenero che lo Stato sia predatore significa non guardare agli interessi generali del Paese». Damiano ha aggiunto: «Mi pare che le ultime dichiarazioni di Padoa-Schioppa dicano che si vada

nella direzione di una tregua fiscale. Il governo non ha intenzione di aumentare il livello della tassazione. Mi pare il segnale giusto». Anche il segretario della Uil, Luigi Angeletti, ha invitato Montezemolo a decidersi una volta per tutte, a scegliere cioè tra Confindustria e la politica. Poi lo ha contestato sulla questione centrale, cioè la riduzione delle tasse alle imprese: «Montezemolo sbaglia, perché oggi la priorità è ridurre le tasse al lavoro dipendente. Lo Stato incassa più soldi dai dipendenti. Noi siamo l'unico paese al mondo in cui la media delle tasse pagate dai lavoratori è superiore di quella pagata dagli imprenditori. Questo è scandaloso».

ENTI LOCALI E FISCO

Dopo lo Stato, ecco il Comune «predatore»

Le entrate fiscali degli enti locali sono aumentate del 111,1% fra il 1995 e il 2006. Dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre arriva un nuovo allarme sull'aumento della tassazione a livello locale: in poco più di dieci anni le entrate fiscali degli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane, etc.) sono passate infatti da 37.699,04 milioni di euro a 95.911 milioni di euro, pari ad un aumento percentuale appunto del 111%. Sempre negli stessi anni, l'Amministrazione centrale, invece, ha incrementato le entrate «solo» del 12,1%, passando dai 303.990,24 milioni di euro agli attuali 339.162 milioni. Il Pil, sempre nello stesso periodo, è cresciuto del 20%. Dati, ricordano dalla Cgia, che sono a prezzi costanti 2006, ovvero al netto dell'inflazione. Quali le ragioni di questo aumento? «Sicuramente - commenta il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi - molte Amministrazioni locali hanno calcolato la mano e non sempre alle imposte pagate sono stati corrisposti dei servizi alla cittadinanza qualitativamente e quantitativamente accettabili. Tuttavia, va ricordato che negli ultimi anni soprattutto i Comuni hanno assunto un gran numero di nuove competenze e di nuove funzioni, senza ricevere in cambio un corrispondente aumento dei trasferimenti. Anzi. La situazione dei nostri conti pubblici - spiega Bortolussi - ha costretto lo Stato centrale a ridurli progressivamente creando non pochi problemi di bilancio a tante piccole realtà amministrative locali che si sono «difese» aumentando le imposte locali».

Partito Democratico



www.festaunita.it
www.dsonline.it

FESTAUNITA NAZIONALE
per il PARTITO DEMOCRATICO
BOLOGNA 2007



Programma

30 agosto, ore 19
Sala Antonio Gramsci
La libertà
Vincenzo Cerami (scrittore)

5 settembre, ore 18
Sala Verde
La costruzione della città
Marta Vincenzi (sindaco di Genova)

6 settembre, ore 18
Iridecafé
La conoscenza e il merito
Salvatore Veca (Università di Pavia)

7 settembre, ore 18
Sala due torri
La politica come servizio
Eva Cantarella (Università Statale di Milano)

7 settembre, ore 21
Sala Antonio Gramsci
Il lavoro, i giovani
Tito Boeri (economista)

11 settembre, ore 17.00
Iridecafé
Le idee che creano sviluppo
Piero Guidi, Silvano Lattanzi (imprenditori)

11 settembre, ore 19
Iridecafé
Le culture, la nuova generazione
Giampiero Solari (autore e regista teatrale)

12 settembre, ore 18
Iridecafé
La creatività, tra ragione e passione
Mario Guazzelli (Università di Pisa)

13 settembre, ore 18
Iridecafé
La sobrietà, la leggerezza
Neri Marcorè (attore)

15 settembre, ore 19
Iridecafé
Il coraggio che vince la paura
Rita Borsellino (Associazione "Libera")

Per informazioni:
06 6711356 - 051 4198111

FINANZIARIA E TASSE

Aperto il cantiere della manovra, la seconda dell'esecutivo Prodi: dovrà rilanciare lo sviluppo guardando alle imprese e ai ceti più deboli

leri l'incontro tecnico, poi una cena di lavoro. Oggi dal presidente del Consiglio le linee guida. Un invito a tutti i ministri: meno chiacchiere

GOVERNO

Un obiettivo chiaro: ridurre il peso

Padoa-Schioppa punta a un documento agile, a tagli delle spese, a carichi fiscali meno gravosi

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

IN MANOVRA Da ora in poi su questioni fiscali o economiche si dovrà prima stabilire un'intesa all'interno del governo, e poi si faranno annunci. «La cosa vale per tutti», assicurano da Via XX Settembre. Dunque, più che una riunione tecnica è stata una ri-

nione strategica, che ha impostato la rotta per la manovra d'autunno. Le uniche cifre trapelate riguardano le stime di deficit: confermato il 2,5% del Pil per quest'anno e il 2,2% l'anno prossimo. Quanto alla crescita, è assai probabile che verrà rivista. Indiscrezioni (ma non confermate) parlano di una limatura all'1,8% per quest'anno dal 2% stimato a

Stime di crescita: probabile limatura all'1,8% dal 2% ipotizzato nel luglio scorso

luglio. Il conseguente squilibrio di deficit verrebbe coperto con le maggiori entrate derivanti dall'extragetito. Molta attenzione anche alla spesa, che proprio in questi giorni sarà sottoposta ad un'approfondita analisi («spending review») che punta a scovare gli sprechi. Dopo l'incontro tecnico, in serata è seguita una cena di lavoro a Palazzo Chigi tra Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa. Presenti anche il sottosegretario Enrico Letta e il ministro Giulio Santagata. Oggi primo confronto nel governo in consiglio dei ministri. La promessa sul silenzio viene messa a dura prova. Altra promessa confermata dall'incontro di ieri: basta nuove tasse. Le aliquote restano quelle di oggi: semmai si riducono ma non aumentano. La linea era già stata esposta da Padoa-Schioppa nel suo intervento a Telesse Terme di lunedì scorso: Finanziaria di tregua fiscale. A questo punto la partita si concentra tutta su come si rimodulano le tasse, utilizzando l'extragetito garantito dalla lotta all'evasione. Si sceglie di aiutare le famiglie con figli con le detrazioni, gli incapienti (i poveri) con assegni familiari, i proprietari di ca-

sa con sconti ics, gli inquilini con detrazioni sugli affitti, i lavoratori dipendenti con detrazioni maggiori o le imprese con sgravi Ires? Un po' a tutti, o molto a una fetta? Tutto da decidere: in ogni caso l'operazione dev'essere con l'asse fermo sulle aliquote attuali. Le prime scelte politiche si faranno oggi al consiglio dei ministri

della ripresa dopo la pausa estiva. Il governo punta quest'anno a rilanciare lo sviluppo, salvaguardando però i bisogni dei più deboli, come chiedono i sindacati e una ampia «fetta» della coalizione. I contenuti della manovra sono ovviamente ancora da definire nei dettagli, ma le linee guida sono già individuate. Si avvicina

l'ipotesi di uno scambio tra riduzione della tassazione e taglio degli incentivi. Ma l'applicazione tecnica di questo meccanismo (studiato già prima dell'estate) appare molto complessa. Rimarrebbero fuori dal taglio gli incentivi al Sud e all'innovazione e ricerca. Da sfoltire sarebbero tutti gli aiuti «a pioggia». Sul fronte degli aiuti

alle famiglie, il Dpef parla di assegni fiscali alle famiglie numerose a reddito basso, o anziani e persone non autosufficienti. Trattandosi di detrazioni fiscali, si potrà utilizzare l'extragetito: in questo modo si mantiene stabile la pressione tributaria alleggerendo il peso del fisco sui più bisognosi. Sta di fatto, tuttavia, che il docu-

mento di programmazione prevede già spese per impegni inderogabili di circa 4 miliardi, altri 7 per impegni da onorare secondo consuetudine ed altri 11 per le promesse già fatte. Un'operazione da 21 miliardi, da reperire in gran parte con la razionalizzazione delle spese.

Anche quest'anno la manovra sarà accompagnata dai collegati. Bisognerà tradurre in norme di legge il protocollo sul welfare siglato con le rappresentanze sindacali. Anche se alcune misure potrebbero trovare spazio in Finanziaria. Per esempio quelle già partite a luglio (l'aumento delle pensioni basse e gli aiuti ai giovani) dovranno essere finanziate in manovra. Sul superamento della Maroni, invece, ci sarà bisogno di una legge ad hoc. Ma anche sulle pensioni si prepara tempesta. Se la sinistra radicale chiede l'abbattimento dello scalone, Fini annuncia che proporrà il ripristino di quella norma. E in senato già sale la tensione, con i centristi a preparare i franchi tiratori.

Aliquote immutate. Anzi, potrebbero venire ridotte. Assegni alle famiglie numerose



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, alla festa nazionale dei Popolari Udeur a Telesse Terme (Benevento) Foto Ansa

Bertinotti: distribuiamo la ricchezza

Al presidente di Confindustria (senza citarlo): attenti ai poteri forti

di Federica Fantozzi inviata a Telesse

LAVORO Sotto il sole impetuoso delle dieci del mattino Fausto Bertinotti, abbronzato, occhiali rossi che scivolano sulla punta del naso e polsini bianchi che sbucano sotto la giacca scura mentre agita le mani, parla di lavoro «dall'alfa all'omega», di «omicidi bianchi», di rivalutazione dell'apprendistato dei mestieri manuali, di un ciclo virtuoso che «rispetti i viventi», davanti a una platea di giovani Dc che si spella le mani e urla «bravo». La scena fa impressione, così come l'asse Bertinotti-Mastella contro Montezemolo: «In Italia si rischia la morte della politica

e la crisi della democrazia - attacca il presidente della Camera - con l'affermazione di poteri forti fuori dalla rappresentanza. Il logoramento è rafforzato da chi considera la politica un elemento di ingombro inutile perché l'economia fa bene da sola. Basta votare, che costa, esportiamo il modello impresa. Ma non funziona così bene». Anche il Guardasigilli, amico di imprenditori come Della Valle e banchieri come Luigi Abete, appare seccato: «Sono d'accordo con Fausto, Montezemolo se vuole candidarsi ma basta con i sermoni. Le prediche non ci interessano, si sporchi le mani». Il dato oggettivo è che, in attesa di Berlusconi per cui si favoleggiano pullman e migliaia di fan, Fausto il Rosso ha conquistato il

catino dei giovani Udeur. Certo: l'uomo è smagato, la erre arrotata avvalorata il cliché della sinistra in cachemire e - d'altra parte - i centristi cattolici sono affabili con gli ospiti quanto pronti a ri-serrare le fila del proprio credo politico. Eppure, uno dei pulcini mastelliani che scandisce «Sono onorato di avere un presidente della Camera così autorevole», appunto, fa impressione. Più del concreto Parisi e del reticente Rutelli, Bertinotti

Lo sciopero fiscale? La metà degli italiani non può farlo: i dipendenti tassati alla fonte

seduce e conquista. La sua è una lectio magistralis sul mondo del lavoro con il vezzo di un po' snob di dichiararsi «vetero», le citazioni colte, i riferimenti al modello fordista, i limiti all'iniziativa privata per tutelare «grandi assi strategici» come Alitalia o Fiat. Non si sottrae alle domande. La stretta sul lavavetri? «Non mi convince. Preferirei che la tolleranza zero fosse contro il racket». Applausi. Cosa farebbe del tesoretto? «Il Paese ha bisogno di un'operazione complessa di redistribuzione del reddito». Lo sciopero fiscale? «No, perché metà del Paese non può farlo subendo il prelievo alla fonte». L'indagine europea sull'Ici ecclesiastico? «L'Europa è importante ma non cancella la capacità di un Paese di far valere le sue idee». Pentito di aver candidato Caruso? «Non declino la respon-



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, alla festa a Telesse Terme Foto Ansa

sabilità, ma chi si era scandalizzato per Luxuria ora faccia mea culpa. Un partito deve sapersi aprire a esperienze nuove». Solo sull'intervista di Veltroni glissa: «Mi è dispiaciuta l'evaporazione dei riferimenti sociali». Strappa l'ovazione quando, contro gli incidenti sul lavoro, chiama in causa la legge ma anche la civiltà di un popolo: «A Marcinelle un vecchio minatore mi disse che i suoi compagni erano morti perché il carbone valeva più della vita». Un ragazzo provoca:

non è meglio precari che disoccupati, fissi al bar a bere cappuccini? Un invito a nozze. I polsini bianchi svolazzano: «È una proposizione di buon senso, come tante che lastricano le strade dell'inferno». L'Europa globalizzata deve darsi un profilo che nasca dalla sua storia di carità cristiana ed eguaglianza operaista. Se invece alla crisi di civiltà si risponde con una politica predatoria, gli incendi diventeranno come gli omicidi: tanti e senza spiegazione.

Bersani: prima dovremmo premiare gli onesti che pagano

Lo «sciopero» di Bossi? «Quando si parla di questi temi seri bisognerebbe attaccare la lingua al cervello»

di Luigina Venturelli / Milano

AGOSTO «Non ci facciamo mancare niente, compreso un dibattito estivo sul fisco». Pierluigi Bersani è di buon umore, preferisce evitare con una battuta le polemiche sulla politica fiscale del governo lanciato dal presidente di Confindustria: «Ad agosto fa caldo, è difficile ragionare tutti quanti rigorosamente e serenamente, è meglio scegliere altri temi».

Nella sua giornata lombarda per feste dell'Unità - a Lecco nel pomeriggio, poi a Milano per discutere delle strategie economiche

del futuro Partito democratico - il ministro dello Sviluppo economico trova il benvenuto delle grandi occasioni, molti applausi e qualche commento malinconico. «Se si fosse candidato alla guida del Pd...» si sente mormorare

A proposito di Montezemolo: «Fa ancora caldo. È meglio parlare d'altro»



risparmia la frecciata: «Quando si parla di questi temi bisognerebbe attaccare la lingua al cervello». Sull'argomento non si scherza, «inerisce alla vita e alla convivenza collettiva», meglio essere chiari. «Possiamo dire su questo argomento una cosa precisa: la pressione fiscale è alta per chi paga le tasse - insiste il ministro diessino

- abbiamo un'evasione e un debito pubblico senza paragoni. In questa situazione possiamo fare qualcosa solo se recuperiamo l'elusione e l'evasione fiscali e se via via mostriamo che quello che otteniamo, almeno in parte va, a beneficio di chi paga le tasse. Questo è il vero quesito che abbiamo di fronte adesso». I risultati che l'esecutivo ha dimostrato di raggiungere con la lotta all'evasione, dunque, devono andare «a beneficio dei contribuenti onesti». Alla luce di questo obiettivo va letta anche «la tregua fiscale» annunciata dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa: «Nel concetto di tregua c'è una base comunicati-

va essenziale: non aggraveremo le tasse. Poi, da lì in giù, vedremo». La partita dunque si riaprirà in settembre, insieme a quella della legge finanziaria e della terza lenzuolata di liberalizzazioni che, dopo l'approvazione alla camera, è all'esame del senato. «Dopo i primi due decreti sulle liberalizzazioni - dice Bersani - il parlamento dovrà esaminare un terzo, oltre a sette disegni di legge che riguardano anche la «class action» e il mercato dell'energia. Se riusciremo a portare a termine queste cose, senza svilire, avremo già cambiato faccia all'Italia». Tra i presenti al dibattito anche Alessandro Profumo.

TELECOMUNICAZIONI

Il Brasile decide per Telecom

Fiato sospeso per la decisione oggi dell'autorità per le tlc brasiliana (Anatel) su Telecom, dalla quale dipende il passaggio del gruppo da Olimpia (Pirelli 80% e 20% i Benetton) a Telco, la holding composta da Telefonica, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Sintonia. L'esito della riunione non è scontato: se qualcuno dei consiglieri dell'Anatel o il presidente, Ronaldo Mota Sardenberg, vorranno approfondire il dossier la questione potrebbe anche essere aggiornata alla prossima settimana. L'auspicio dei futuri soci di Telecom è tuttavia che una decisione arrivi già oggi e che non contenga sorprese rispetto ai paletti attesi, che dovrebbero limitare l'influenza di Telefonica su Tim Brasil. Se tutto filerà liscio il passaggio di proprietà si perfezionerà entro lunedì, quando si sono dati appuntamento gli azionisti di Telco. Contestualmente al closing, in base agli adempimenti previsti nei patti siglati la scorsa primavera, si riunirà anche l'assemblea di Olimpia per prendere atto delle dimissioni del Cda e nominare i nuovi consiglieri. Ma il passaggio più delicato resta quello delle nomine al vertice di Telecom dove potrebbe essere riconfermato alla presidenza Pasquale Pistorio mentre le discussioni sono aperte sul vicepresidente Carlo Buora e l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero.

TASSE E FISCO IL VATICANO

L'Ue precisa: indagine limitata alle attività che danno reddito, va garantita la concorrenza
Nel mirino un patrimonio di 100mila immobili

Cento: un tavolo con il Vaticano per dirimere le questioni. I vescovi: siamo noi l'interlocutore
Quel confronto l'ha già aperto Padoa-Schioppa

La roulette degli «sconti» alla Chiesa

Dall'Ici sugli immobili commerciali agli ospedali. La Cei: così si mette in discussione tutto il non-profit

di **Roberto Monteforte** / Roma

VUOLE VEDERCI chiaro la Ue sui «vantaggi fiscali» di cui gode la Chiesa italiana. L'Unione europea annuncia ulteriori richieste di chiarimento al governo italiano. Non è l'apertura di un'inchiesta formale, ma la lente d'ingrandimento del commis-

sario alla Concorrenza dell'Ue, Nelle Kroes, è ben ferma sul «contribuente» Chiesa cattolica. Come ha chiarito da Bruxelles ieri il suo portavoce Jonathan Todd, oggetto di una possibile inchiesta Ue saranno «solo gli sconti fiscali legati alle attività commerciali della Chiesa». Cerca di smussare il portavoce: «Ogni possibile inchiesta che possa avere ipoteticamente luogo in futuro sarà puramente ed esclusivamente limitata alle attività commerciali della Chiesa». Perché, ha precisato, «le regole sugli aiuti di Stato devono essere applicate soltanto alle attività economiche in corso, con l'eventuale rischio di distorsione della concorrenza». Si restringe l'ambito del chiarimento richiesto, ma sotto osservazione vi sono settori importanti dove la Chiesa è presente con le sue istituzioni: quello immobiliare, turistico, della sanità e dell'educazione privata. Tutti soggetti a trattamenti privilegiati Ici, Ires e Irap. Il mancato introito Ici per i 100 mila immobili appartenenti alla Chiesa e ad enti ecclesiastici, è valutato dai 700 mila agli oltre 2 miliardi di euro. Oggi pagano solo quelli che hanno «esclusivamente» attività commerciale. Così, in tempi di emergenza fisco e di lotta all'evasione, si fa bollente la polemica sui «privilegi» fiscali

Continua la bagarre sui numeri: si stima che l'esenzione possa toccare anche i 2 miliardi di euro

della Chiesa su cui la Ue ha chiesto accertamenti. I radicali Pannella e Turco rilanciano le loro accuse al Vaticano e al Concordato, Boselli dello Sdi chiede la fine dei privilegi fiscali della Chiesa. Urlano alla crociata contro il Vaticano e criticano l'Ue gli esponenti del centro-destra. Tutto gira soprattutto attorno all'esenzione dal pagamento

dell'Ici per gli immobili della Chiesa. Dice la sua, «da cittadino», il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. «Alcuni beni ecclesiastici vanno totalmente esentati, come quelli destinati al culto; altri, che danno rendite, vanno accortamente tassati». È il punto di demarcazione tra luogo di culto, o destinato ad attività di formazio-

ne, di assistenza, comunque «non profit» e quello che ospita «esclusivamente» attività commerciali. Cerca di dirimere l'intricata matassa il sottosegretario all'Economia, il verde Paolo Cento che chiede la costituzione di un tavolo bilaterale Stato-Vaticano «per trovare una soluzione condivisa ed equilibrata a un problema che non può essere

rinvio salvaguardando e tutelando al contempo l'esercizio della religione cattolica e la sua funzione sociale». La Santa Sede fa sapere che l'interlocutore giusto, in particolare dopo la revisione del Concordato del 1984, è la Conferenza episcopale italiana. La Cei ricorda che quel tavolo esiste già, lo ha promosso il ministro Tom-

maso Padoa-Schioppa, ed è operativo. Replica alle accuse il presidente dei vescovi italiani, l'arcivescovo Angelo Bagnasco. Ricorda che la Chiesa «ha fatto e fa molto per aiutare le popolazioni sia in Italia sia in Europa. Che per questo, per l'educazione, per i disaggiati, mette a disposizione tutte le sue risorse». «Questo - afferma - dovrebbe essere considerato con molta attenzione per non cadere poi in posizioni pregiudiziali di tipo ideologico». Quello che respinge quella parola «privilegio» a proposito del regime fiscale cui è soggetta la Chiesa. Ma è il segretario generale della Cei, monsignor Betori a rispondere sul merito. «Non esiste nessun privilegio, le esenzioni Ici riguardano solo le attività religiose e quelle di tipo solidaristico e assistenziale, il cosiddetto «non-profit», che non può essere certo sottoposto a tassazione». «La cosa - precisa - non riguarda solo gli enti della Chiesa cattolica, ma anche quelli delle altre confessioni religiose». «L'esenzione dall'Ici - aggiunge - è materia del tutto estranea agli accordi concordatari», la si applica «alle sole attività religiose e di rilevanza sociale» ed «è del tutto uguale a quella di cui si giovano gli altri enti non profit, in particolare del terzo settore». È una premessa importante. «Chi contesta un tale atteggiamento dello Stato verso soggetti senza fine di lucro - aggiunge - operanti per la promozione sociale in campo assistenziale, sanitario, culturale, educativo, ricreativo e sportivo, manifesta una sostanziale sfiducia nei confronti dei soggetti sociali attivi nel contrastare il disagio e la povertà». «Sarebbe, infatti, incongruo - conclude Betori - che lo Stato gravasse quelle realtà, ecclesiali e non, che perseguono fini di interesse collettivo». La linea Cei è chiara: se si vuole colpire la Chiesa eliminando l'esenzione Ici allora sarebbe ben ampio il fronte dei coinvolti.

Bertinotti: i beni destinati al culto non vanno toccati, quelli che danno rendite si devono tassare



Il palazzo del Governatorato in Vaticano Foto di Giuseppe Giglia

I numeri

100 MILA i fabbricati posseduti dalla Chiesa in Italia, di cui 118 sedi vescovili, 12.314 parrocchie e 12 mila oratori

8.779 SONO LE SCUOLE di proprietà della Chiesa (135 universitarie e parauniversitarie, 6.228 materne, 1.280 primarie, 1.136 secondarie)

4.712 I CENTRI di assistenza medica fra cui 534 consultori familiari, 111 ospedali di medie dimensioni e 10 grandi ospedali

8-9 MILIARDI di euro circa è il valore stimato dei fabbricati. Oscillerebbe invece tra i 2 miliardi e i 700 milioni di euro il mancato introito dall'Ici

Ici

Un patrimonio immobiliare che vale circa 2200 milioni di mancato gettito

Sono 100mila gli immobili in Italia appartenenti alla Chiesa e agli enti ecclesiastici di cui 118 sedi vescovili, 12.314 parrocchie, 12 mila oratori, 360 case generaliste di ordini religiosi, 504 seminari, 1.000 conventi maschili o femminili, 8.779 scuole (di cui 135 strutture universitarie e parauniversitarie, 6.228, scuole materne, 1.280 scuole primarie, 1.136 scuole secondarie, 5 grandi università), 4.712 sono i centri di assistenza medica (di cui 399 nidi d'infanzia, 534 consultori familiari, 1.669 centri di difesa della vita e della famiglia, 111 ospedali di medie dimensioni, 10 grandi ospedali, 1.853 ospedali e case di cura, 136 ambulatori e dispensari), 2.300 musei. Il mancato gettito Ici è calcolato in 2200 milioni di euro

Irap

Per il testo unico delle imposte stipendi dei sacerdoti non tassabili

Gli stipendi dei sacerdoti della Chiesa cattolica ed i proventi di religiosi che operano negli enti ecclesiastici non costituiscono base imponibile ai fini dell'Irap. Il Tuir consente agli enti religiosi, per quanto riguarda le spese relative all'opera prestata in via continuativa dai membri degli enti religiosi, ai fini della determinazione del proprio reddito di impresa, la deduzione, per ciascuno dei propri membri che prestano la loro opera nell'attività commerciale imponibile, di un importo corrispondente all'ammontare del limite minimo annuo previsto per le pensioni corrisposte dal Fondo pensioni dei lavoratori dell'Inps. Mentre i dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano sono esentati dall'Irpef.

Ires

Abbattimento del 50% per gli enti di assistenza e istruzione

È previsto l'abbattimento dell'Ires del 50% nei confronti di una serie di soggetti tra cui gli enti di assistenza e beneficenza e gli altri enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di assistenza ed istruzione. Tali agevolazioni non competono agli enti ecclesiastici non riconosciuti o a quelli che, sebbene siano stati riconosciuti, svolgono un'attività commerciale. Nel caso di attività promiscua (commerciale e religiosa) gli enti ecclesiastici sono obbligati a distinguere le differenti fonti d'entrata; tutte le operazioni di carattere commerciale sono soggette all'Iva (non lo sono, tuttavia, le attività religiose commerciali ospedaliere e quelle didattiche) e, quindi, alla tenuta della partita Iva. Il reddito dei fabbricati di proprietà della Santa Sede è esente dall'Ires,

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Lasciamoli lavorare

Che Dio ci perdoni per averlo anche soltanto pensato, ma questa volta ha ragione il ministro Mastella: «Bisognerebbe fare meno pressioni sugli inquirenti impegnati a Garlasco. Lasciamo lavorare la Procura. Se ognuno parlasse meno delle indagini, sarebbe meglio». Il Guardasigilli ha talmente ragione che ci permettiamo una modesta proposta: tutti i politici imparino a memoria questa semplice frase - «bisognerebbe fare meno pressioni sugli inquirenti, lasciamo lavorare la Procura, se ognuno parlasse meno delle indagini sarebbe meglio» - e la ripetano tale e quale, se proprio non riescono a stare zitti, ogni qual volta un'indagine giudiziaria finisce sui giornali. Purtroppo finora è sempre accaduto l'esatto contrario. Quest'estate è stata tutto un fiorire di pressioni dei politici sugli inquirenti, dal caso delle scalate bancarie a quelli di don Gelmini e degli altri presunti preti pedofili, dalle inchieste del pm De Magistris a Catanzaro a quelle sui cosiddetti piromani, per

non parlare della vicenda di Luca Delfino, il balordo di Sanremo che ha ucciso l'ex fidanzata Maria Antonietta Multari ed è sospettato di aver fatto altrettanto in passato con Luciana Biggi. A questo proposito, due giorni fa il pm genovese Enrico Zucca è finito sotto scorta dopo che una gran quantità di presunti onorevoli, col contorno di giornali e tv al seguito, e financo l'ineffabile capo della squadra mobile l'hanno accusato di aver dato una mano all'assassino lasciandolo libero. Minacciato con decine di lettere minatorie, l'ultima contenente un proiettile, Zucca è in pericolo di vita: eppure la notizia è finita fra le «brevi», molto meno evidente di Briatore & Gregoraci promessi sposi. Quando minacce molto più blande (rivelatesi infine una bufala) toccarono il neopresidente della Cei cardinal Bagnasco, i giornali le spararono in prima

pagina per giorni e giorni. Eppure il dottor Zucca - guardacaso impegnato nelle indagini sulle deviazioni della polizia durante il G8 di Genova - vivrebbe tranquillo e senza scorta, se non fosse stato linciato da tutta quella bella gente. E che dire della Procura di Terni? Appena s'è saputo - dopo oltre un anno di lavoro segretissimo - che indaga su don Gelmini, s'è aperto il solito fuoco di attacchi, insulti e ridicole polemiche sull'«anticlericalismo della magistratura»: purtroppo vi ha partecipato attivamente il ministro Mastella, assicurando la sua «massima vigilanza» sull'inchiesta, senza peraltro spiegare quale legge preveda la vigilanza del Guardasigilli sulle indagini in corso. Se, anziché perdere un'altra occasione per tacere, avesse dichiarato anche per don Gelmini che «bisognerebbe fare meno pressioni sugli inquirenti,

lasciamo lavorare la Procura, se ognuno parlasse meno delle indagini sarebbe meglio», avrebbe dato un piccolo contributo al ritorno del diritto nella patria del rovescio. Se poi Mastella avesse evitato di sguinzagliare i suoi ubiquestori a Potenza (due o tre volte), a Catanzaro, a Milano contro la Forleo e così via, avrebbe dissipato il sospetto che le ispezioni ministeriali siano riservate in esclusiva a quegli uffici giudiziari che osano sfiorare il potere. E se tanti politici la piantassero di invocare «pene esemplari» per piromani, pirati della strada e ultimamente anche lavaveri (massima emergenza criminale in quel paradiso della legalità che è l'Italia), limitandosi a osservare che le pene devono essere giuste secondo le leggi vigenti, tante brave persone viterebbero di farsi l'idea che, se in Italia c'è tanta criminalità, è colpa dei giudici. E magari

capirebbero che la prima responsabilità della criminalità è dei criminali, oltretutto di chi li mette fuori con l'indulto o approva o non abolisce norme fatte su misura per Berlusconi o per Previti che poi, essendo la legge uguale per tutti, vengono usate anche dai cosiddetti «delinquenti comuni». Tra qualche giorno riaprirà il Parlamento e le giunte per le elezioni di Camera e Senato dovranno finalmente votare sì o no all'autorizzazione all'uso giudiziario delle intercettazioni ai furbetti del quartierino e ai politici loro amici. Siamo certi, dopo le parole del ministro Mastella, che lui e i suoi colleghi di destra e di sinistra si asterranno da indebite interferenze nell'attività della magistratura e voteranno unanimi per il sì. Commentando, se proprio non possono farne a meno, che «bisognerebbe fare meno pressioni sugli inquirenti: lasciamoli lavorare. Se ognuno parlasse meno delle indagini sarebbe meglio». O no?

TURCO: PRESTO NUOVE LINEE GUIDA

Aborto, vescovi all'attacco: mettiamo in soffitta la 194

«La 194 ha ormai trent'anni, e li dimostra; forse le servirebbe un tagliando». Dopo il caso dell'errore sull'aborto selettivo al San Paolo di Milano, i vescovi italiani vanno all'attacco sulla legge con un editoriale di Eugenia Roccella, portavoce del Family Day, pubblicato da *Avvenire*. «Che i bambini affetti da trisomia 21, cioè da sindrome di Down, vengano ormai sistematicamente eliminati prima di nascere - ammonisce il quotidiano della Cei - l'abbiamo già denunciato», ma ci sarebbe una vera e propria deriva eugenetica nell'applicazione della 194, in quanto «le nuove tecniche mediche, e le scelte che implicano, tendono a svuotarla di senso, approfittando delle incertezze interpretative». «La diffusione e lo sviluppo delle diagnosi prenatali - aggiunge il quotidiano della Cei - hanno scardinato gli arti-

coli 6 e 7 della legge, fatti in origine per circoscrivere il ricorso all'aborto terapeutico, ed escluderlo quando il bambino ha possibilità di sopravvivenza autonoma (quindi a partire dalla 22esima settimana)». Inoltre, «quella parte della 194 che riguarda la prevenzione non è mai stata messa in pratica, e in tutti questi anni le donne che avevano bisogno di aiuto per diventare madri si sono trovate vicine solo i volontari dei Centri di aiuto alla vita». *Avvenire* però non ricorda i risultati ottenuti dalle 194. Ovvero una diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza, come confermato dai dati del ministero della Salute. Nel 2005 infatti gli aborti in Italia sono diminuiti del 6,2% rispetto al 2005. E rispetto al 1982 - anno con il massimo numero di casi, 234.801 - il calo è stato del 44,8%.

L'INTERVISTA

Rischiamo di perdere un'occasione preziosa
Coalizione e programma non si cambiano
Ma dobbiamo costruire il sistema politico futuro

Assistiamo a dibattiti poco attraenti
È grave per un partito a vocazione maggioritaria
Al Prc dico: gli ultimatum non giovano a nessuno

ANNA FINOCCHIARO

di Simone Collini / Segue dalla prima

«La capogruppo dell'Ulivo al Senato, che alle primarie di ottobre si candiderà nella lista caratterizzata dai temi dell'innovazione (quella lanciata a fine luglio da Melandri, Realacci, associazioni giovanili ed esponenti della Cgil) è piuttosto preoccupata: «Questa doveva essere una fase attraente, durante la quale ciascun candidato segretario avrebbe naturalmente potuto mostrare la sua diversità rispetto agli altri, ma senza mai mettere in discussione la volontà e l'ambizione di ciascuno di costruire uno stesso partito».

Invece, presidente Finocchiaro?

«Assistiamo a discussioni che non rendono allettante il dibattito sul Pd. E questo non può che essere un problema se vogliamo fare un grande partito dei riformisti, aperto, plurale, che riesca a raccogliere forze che non sono esclusivamente quelle dei partiti di partenza e che abbia una vocazione maggioritaria. La discussione va fatta sui contenuti, sui progetti, non si può parlare in continuazio-



«Attenti, troppe polemiche danneggiano il Pd»

un'accezione negativa».

Che cosa vuole dire?

«Eravamo partiti da un'altra idea rispetto al Pd, e cioè che poiché non bastavamo più al paese dovevamo costruire un grande partito che avesse l'ambizione di essere maggioritario, che fosse in grado di raccogliere classi dirigenti, associazioni, personalità, che coinvolgesse milioni di cittadini, un grande partito dei riformisti italiani. Questa doveva essere la nostra risposta alla crisi della politica. Ma se continuiamo a muoverci in questo quadro dei vincoli, ogni giorno ci sarà una polemica sul fatto che Veltroni vuole sostituirsi a Prodi o su

Rifondazione che dice che il Pd destabilizza il governo. Quando assisto a queste discussioni rimango allibita, anche perché il nostro è il tentativo più serio, impegnativo e anche rischioso che sia stato messo in campo».

Non è che gli altri stiano del tutto fermi, dal Prc all'Udeur.

«Sì, la sinistra sta cercando di costruire la Cosa rossa, l'Udeur persegue una strategia centrista. Ma a maggior ragione ciò dimostra che questo è un passaggio politico che prelude al dopo. È il dopo che dobbiamo costruire. Come è possibile che stiamo inchiodati a una discussione che dà

per immutabile lo scenario e i vincoli attuali? Mi pare che stiamo rischiando tutti di perdere un'occasione».

Insomma non è un tabù parlare di alleanze future o ipotizzare che un domani il Pd corra da solo?

«Scusi ma se si decide di liquidare due partiti, di cui uno fondato nel 1921 e l'altro con radici nobilissime, secondo lei lo si fa per fonderli insieme o per dar vita a un grande partito a vocazione maggioritaria? Se non fosse quest'ultima la ragione saremmo dei pazzi».

Però facendo simili ragionamenti oggi si mette in discussione la

realtà attuale, obietta qualcuno.

«Non è così. Non si tocca né questa maggioranza né questo programma, tanto per essere chiari. E questo perché il governo Prodi garantisce in questo momento al paese il massimo possibile di equità, sviluppo, diritti, innovazione, riforme. Ma dobbiamo costruire il futuro. E sappiamo quali sono i tempi della politica. Forse qualcuno pensa che bastino uno o due anni per costruire uno scenario politico diverso? Con il Pd noi stiamo cambiando il sistema politico italiano, perché abbiamo capito che questa è una delle questioni di blocco della nostra democrazia e del-

lo sviluppo del paese, della sua modernizzazione».

Lei guarda lontano ma ci sono problemi più immediati: Giordano si dice pronto a ridiscutere il governo se Rutelli o altri puntano a modificare il programma dell'Unione.

«Noi dobbiamo continuare a lavorare per nutrire il programma. Una discussione politica tra alleati, per di più in una situazione così difficile per il paese che ha la pressante necessità di essere rimesso in movimento, non può essere fatta a colpi di ultimatum».

Dice Giordano: dobbiamo riprendere la connessione sentimentale con il nostro popolo.

«Benissimo, un'espressione grammatica che io amo. Ma la connessione sentimentale in questa situazione dobbiamo stabilirla col paese. Non possiamo pensare, visto che siamo al governo e non all'opposizione, di costruirla uno contro l'altro, creando ulteriori barriere, divisioni, conflitti. Spinte diverse nella coalizione ci sono e bisogna gestirle politicamente con saggezza, con prudenza, e soprattutto senza sacrificare la possibilità di un cambiamento, per tutti positivi. In queste condizioni, il tutto e su-

«Veltroni è la scelta giusta
Mi candiderò in una lista
che lo sostiene
Quella che più somiglia
all'idea di Pd che ho»

ne di due temi che considero, invece, totalmente fuori discussione».

E sarebbero?

«La fedeltà a questo governo, che è l'unico possibile e che va sostenuto in ogni modo, e il fatto che stiamo partecipando a un'operazione che è tutto tranne che la sommatoria di due partiti, e tanto meno di due apparati. Queste due questioni sono fuori discussione. Se invece continuano a rimbalzare, come è avvenuto in questi giorni, allora si che il dibattito appare davvero tra ceti politici, da notabilato».

Possibile che la cosa sfugga a uno attento come Prodi, che se l'è presa con Veltroni perché ha detto che il suo obiettivo è consolidare e non sostituire Prodi?

«Non le ho capite le argomentazioni di Prodi. È un mio limite naturalmente, ma ho ascoltato il discorso che ha fatto a Telesse e non l'ho capito».

E però se la spiega in qualche modo questa uscita?

«Quello che vedo è un limite complessivo della discussione in atto. E cioè che stiamo ragionando come se ci trovassimo in un quadro immutabile di scenari e di vincoli. Dove vincoli non necessariamente è usato in



Foto di Riccardo De Luca/Ap

PRIMARIE/1

**Letta: facciamo votare tutti senza vincoli
Cofferati ribatte: no, giusto chiedere un'adesione**

La pietra nello stagno l'ha lanciata Enrico Letta, dalle pagine di Repubblica. È un errore consentire il voto alle primarie solo a chi si iscrive al nuovo partito. Il candidato s'appella al comitato dei 45 per, appunto, cambiarle. In realtà le regole non prevedono un'iscrizione. Lo spiega Stefano Ceccanti, uno degli estensori delle regole: l'espressione "dichiarino di voler partecipare al processo costituente" non è volutamente assimilabile all'iscrizione. «L'adesione si conclude con la fine del processo costituente, quindi con la fine dei lavori dell'assemblea. solo allora ognuno deciderà cosa fare».

Concorde con lui è Mario Barbi, coordinatore del comitato 14 ottobre. E Cofferati è convinto che una regola sia utile perché «la scelta di un segretario di partito, soprattutto con l'elezione diretta, dev'essere fatta da chi ha almeno un'intenzione positiva verso quel partito». Letta replica: controdizioni deboli, «Propongo solo di allargare la partecipazione». E rilancia: inutile mettere limiti agli elettori, anzi meglio sarebbe abbassare a 1 euro la contribuzione dei partecipanti: «5 euro profuma troppo di tessera di partito». Ma guarda, la stessa proposta che Rosy Bindi aveva lanciato un mese fa, il 2 agosto.

PRIMARIE/2

**Un Wiki-Pd per Veltroni parte l'1 settembre
da Roma grazie ai blogger de iMille**

L'idea l'aveva lanciata Enrico Letta. Ma a praticarla, poi, i primi sono stati iMille, web-community che sostiene Veltroni. Per lanciare un «wiki-pd aperto a tutti» e da tutti modificabile attraverso contributi continui, si terrà una due giorni di eventi, l'1 e 2 settembre presso la Casa della Cultura di via san Crisogono a Roma. iMille, (www.imille.wikispaces.com) è composta da ragazzi e ragazze «da sempre vicini all'idea di politica che Veltroni ha presentato a Torino». Tra di loro anche nomi conosciuti del mondo dell'informazione e della politica: il giornalista Luca Sofri e l'outsider

delle passate primarie dell'Ulivo, Ivan Scalfarotto. Dopo due mesi di dibattito sul sito www.imille.org i volontari della community hanno riassunto i temi principali nelle sezioni Merito e uguaglianza, Democrazia e diritti, Equità generazionale e futuro. E se il manifesto del Pd è il documento guida, i weblogger propongono il «modello Vendola» per le primarie, l'unico che può consentire la «sconfitta del designato dalle segreterie». Chiedono di uniformare a 18 anni l'età minima per votare alla Camera che al Senato, mutui a 40 o 50 anni, Banche del tempo per la flessibilità degli orari.

Non capisco
le argomentazioni
di Prodi. È fuori
discussione la fedeltà
al governo Prodi

bito se no me ne vado non può funzionare».

Lei si candiderà in qualche lista, il 14 ottobre?

«Sì, in quella che nasce dal manifesto "ambiente, conoscenze e lavoro"».

Perché ha scelto questa lista piuttosto che quella in cui si candideranno la maggior parte dei dirigenti dei Ds e della Margherita?

«Il Pd ha la necessità di tenere nella propria anima l'essenza moderna e positiva della sinistra italiana e noi dobbiamo disseminarci come il sale della terra».

Il sale della terra?

«È una battuta naturalmente, non voglio paragonarci a tanto. Seriatamente, c'è la necessità politica che ci si mischi già nelle liste. Io voglio dare il mio contributo ad una lista che per apertura e "mescolanza" di soggetti somigli davvero molto all'idea di Pd che ho».

Ha mai pensato di candidarsi a segretario nazionale?

«Brevemente».

Penitente di non averlo fatto?

«No, perché quando Veltroni ha dato la sua disponibilità ho capito che quella era la soluzione migliore e la prospettiva più unificante».



PIERO FASSINO

**Modena, Ponte Alto
Festa de l'Unità**
Giovedì 30 agosto
ore 18.30 Inaugurazione della Festa
ore 21 Incontro pubblico

per il

PARTITO DEMOCRATICO

www.festaunita.it
www.dsonline.it




RIFORME

Il segretario dei Ds: il consenso più largo è su modello tedesco. Si può prevedere anche l'indicazione della maggioranza...

Il leader di An va per la sua strada: non voto una legge purchessia. A Berlusconi dice: è il capo, ma dia una strategia al centrodestra

IL DIALOGO DIFFICILE

Riforma elettorale, è scontro tra Fassino e Fini

Il leader Ds: sì al sistema tedesco, magari senza premio di maggioranza. Lui risponde: meglio il referendum

di Luca Sebastiani / Roma

«**SISTEMA TEDESCO?** Piuttosto il referendum». Abbronzato, disteso, cravatta rosa, per il suo rientro politico Gianfranco Fini ha scelto di tenere la posizione e, sulla riforma elettorale, di andare per la sua strada. Così ieri, invece dell'«Incontro» che il titolo

del dibattito di Cortina auspicava, nel faccia a faccia tra il presidente di An e Piero Fassino si è assistito ad un vero e proprio spettacolo dell'incomunicabilità. Sul fisco, sulle pensioni, sulle riforme istituzionali. Durante il confronto il segretario Ds è tornato sulla sua preferenza per il modello elettorale «alla francese», ma, prendendo

atto dell'indisponibilità delle forze politiche a convergere su un'ipotesi del genere, ha affermato, il modello tedesco potrebbe essere un'opzione praticabile in quanto potrebbe essere «votata con largo consenso». Inoltre permetterebbe di raggiungere una serie di obiettivi auspicabili: maggioranza certa per governare, riduzione della frammentazione politica e possibilità per gli elettori di scegliere gli eletti. In sostanza l'esatto contrario del famigerato «porcellum» approvato dalla Casa della Libertà nella scorsa legislatura e su cui ora pende il rischio del referendum.

«Io non ci sto ad una leggina elettorale purchessia», risponde Fini facendo finta, così, di dimenticare che la legge elettorale che ha condotto alla situazione attuale è stata votata anche con i suoi voti. La legge alla tedesca, spiega, ha il vizio originale «che le alleanze vengono dichiarate dopo». «Aggiungiamoci la clausola di indicazione della maggioranza», propone Fassino, e magari anche l'abbandono del premio di maggioranza; ma al presidente di An il sistema non piace. Per Fini, meglio la legge in vigore modificata dal referendum. Il risultato sarebbe «l'enfatizzazione del ricatto elettorale» delle piccole forze politiche, fa notare Fassino, ma Fini è ormai inflessibile, sposa la causa del referendum abrogativo, rimanda al mittente le profferte sul sistema tedesco e procede in solitaria. I suoi alleati, infatti, sul sistema tedesco sembrano piuttosto disponibili, Udc e Lega in primis. Ma i rapporti con gli alleati fan-

no parte del capitolo che nel dibattito è stato dedicato alle «co-alizioni». Il problema della Casa della Libertà, dice Fini, è quello «di non avere un programma». Diversamente dalla maggioranza, infatti, il centrodestra un leader ce l'ha, ed è indiscutibilmente Silvio Berlusconi. Ma, riconosce Fini, da solo un leader non basta e «invita» il Cavaliere a dare alla Cdl «una strategia complessiva». Forse un segnale a Fini potrebbe arrivare già in giornata. Dopo un'estate abbastanza in sordina e un summit di Forza Italia da cui è emerso ben poco, oggi Berlusconi parlerà infatti alla festa dell'Udeur di Telesse. Chissà, magari dirà qualche parola anche su Umberto Bossi che qualche giorno fa minacciava con i «fucili». Anche se sull'argomento l'opposizione non crede di dover intervenire ulteriormente. Ieri Fini lo ha detto chiaro: «il problema non sono le battute di Bossi, ma le tasse di Prodi».



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il presidente di An Gianfranco Fini. Foto Ansa

RIFORMA GENTILONI

Il Ministro: «Iter veloce o rischiamo multe Ue»

Accelerare l'iter del disegno di legge di riassetto del sistema tv per evitare l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia da parte della Corte di giustizia europea, che comporterebbe per il nostro Paese il rischio di sanzioni pesantissime: con queste argomentazioni il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ha chiesto una mano al presidente della Camera Bertinotti, affinché il ddl di riforma della Gasparri possa essere approvato a Montecitorio entro l'autunno. Lo ha annunciato Gentiloni ieri a Telesse, sottolineando che Bertinotti porrà il problema nella riunione del capigruppo della Camera, l'11 settembre. «Se

almeno uno dei due rami del Parlamento approverà entro l'autunno il provvedimento, nella forma che la Camera stessa deciderà - ha detto Gentiloni - questo consentirebbe all'Ue di darci più tempo». Intorno al 20 settembre scade, infatti, l'ultimatum di due mesi lanciato da Bruxelles all'Italia, affinché adegui la normativa tv alle direttive europee. «Se la Corte di giustizia condannasse l'Italia - ha sottolineato il Ministro - si innescherebbe una dinamica pericolosa con il rischio di multe salatissime, da 300-400 mila euro al giorno, fino al momento in cui l'Italia non si mette in regola». L'Udeur con Antonio Satta ha ribadito che non vote-

rà «leggi punitive per questo o quel soggetto». «Lavoreremo con i colleghi dell'Udeur - ha replicato Gentiloni - convinto come sono che alla fine anche questo gruppo sosterrà le posizioni del governo. Del resto, il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Consiglio dei Ministri, anche se è aperto alle modifiche del Parlamento». Quanto alla riforma della Rai, «credo che ci siano le condizioni per un consenso anche bipartisan». Ma Confalonieri accusa: «Era già una legge orrenda - ha detto - e ora l'hanno pure peggiorata con gli emendamenti presentati dalla maggioranza con l'appoggio del governo». Mentre Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, anima, esorta Gentiloni a convincere Tommaso Padoa-Schioppa a non molestare più il Cda della Rai attraverso la vicenda Petroni. Padoa-Schioppa è un molestatore politico privo di argomentazioni giuridiche».

l'Unità online

l'Unità
9
Abbonamento mensile a soli 12 euro.

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line

1 mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico

1 mese 12 euro*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

1 mese 20 euro*

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:

solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

Prodi incontra Rutelli

Al via le liste dei «coraggiosi»

Dopo Veltroni, il premier vede il suo vice. Che assicura: «Alleanze di nuovo conio solo nella prossima legislatura»

di Wanda Marra / Roma

FACCIA A FACCIA Dopo le rassicurazioni di Veltroni, il Professore incassa anche quelle di Rutelli. Ieri mattina a Palazzo Chigi Prodi ha incontrato il vicepremier. Sul tavolo della discussione, durata un'ora, non solo la ripresa, ma anche e soprattutto la politica.

sua preoccupazione verso la linea assunta dall'ala radicale su alcuni temi, come la manifestazione del 20 ottobre («la sinistra ci ripensi», ha detto a Telesse Paolo Gentiloni, Ministro vicinissimo a Rutelli) e sull'equilibrio dentro la maggio-

ranza in vista della definizione della Finanziaria. Una preoccupazione, questa, condivisa solo in parte dal Premier, convinto di riuscire a far andare in porto una manovra che risponda alle esigenze di tutti. Ma se nello staff di Prodi esprimono soddisfazione per l'incontro, i prodiani continuano ad essere «più realisti del re». Accusa Monaco: «Lo slogan morettiano rimesso in circolo da Veltroni dovrebbe essere indirizzato semmai a coloro che, come Rutelli e Giordano, si applicano a mettere in fibrillazione la maggioranza e il governo».

Parlando di primarie, Rutelli, poi,

avrebbe anche fatto presente al Premier i toni a volte troppo aspri usati nella campagna elettorale. Ma Prodi avrebbe fatto muro, evidenziando di essere fuori dalla partita, pur non condividendo i toni troppo aspri.

Intanto, va avanti il percorso delle liste dei coraggiosi lanciate da Rutelli, che ieri ha riunito i suoi per un punto tecnico. All'incontro, hanno partecipato la Lanzilotta e Paolo Gentiloni, Donato Mosella, Renzo Lusetti e Rino Piccitello. L'ipotesi più accreditata è quella di fare liste dei coraggiosi in Lombardia, Campania, Calabria e Liguria.



Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, Francesco Rutelli e il ministro della Giustizia, Clemente Mastella a Telesse. Foto Ansa

IL CASO Rutelliani e demitiani sono ormai ai ferri corti. L'autocandidatura del «presidente» ha terremotato gli equilibri antichi. E domani è atteso Veltroni

Napoli, la Margherita si spacca nel nome di De Mita

di MARIA ZEGARELLI

«Il presidente non si candida», né scioglie riserve. «Il presidente aspetta di essere candidato». Intanto sta attaccato al telefono, si sfoga con i suoi per come certi «amici» della Margherita (una volta nella Dc così ci si chiamava, «amico») stanno commentando l'ipotesi che sia lui a diventare il coordinatore campano del Pd. «Tutti questi veti non mi piacciono», ha sbottato «il presidente». Il presidente è Ciriaco De Mita, 79 anni, presidente del Consiglio negli anni Ottanta, più volte ministro, ex segretario della Dc: un monumento della vecchia Balena bianca per niente disposto a mettersi da parte. Da Beppe Fioroni a Rosy Bindi in giù. Più salgono i malumori sul suo nome, più lui, si ostina. E intanto i suoi lavorano,

a partire da Luigi Anzalone, che ha scritto una lettera aperta ai margheriti e ai «compagni» Ds perorando la causa. Nove su dieci consiglieri della Margherita al comune di Napoli hanno sottoscritto un documento indicando l'ex segretario Dc come il miglior coordinatore campano per il Pd. Ma di firme a sostegno, che pure sarebbero dovute arrivare copiose nella sede di via Santa Brigida dove l'altro giorno si è svolta la direzione regionale Dc, non ce n'è traccia. I maligni raccontano che ce ne sono così poche che è meglio aspettare prima di cantar vittoria. Lui, «il presidente», la «politica la fa alla vecchia maniera», come spiegano i suoi collaboratori, e parlando dell'incontro dell'altro ieri dice che «è stata una riunione per discutere di programma, non solo di organizzativi». E non gli è parso, rac-

conta, «che ci fossero delle ostilità. Alla base dell'incontro si è manifestato un senso di responsabilità di fondo che ha sorpreso tutti». Di fatto la vicenda sta assumendo i contorni di una guerra non più tra correnti ma tra fidele e fazioni. Rutelliani e demitiani sono ai ferri corti, ma qui in Campania i rutelliani sono fermi al 20%. «De Mita è in campo, questo è chiaro a tutti - racconta un margherito che «parlo se non scrive il nome» - si

Il segretario Ds Amendola: se non si trova l'accordo faremo noi un nostro nome...

chiede perché non lui?». Già, il sempreverde avellinese, dalla sua roccaforte, si chiede dove sta scritto che la novità sarebbero altri e non lui. Rosy Bindi, la novità? tanto per dime una. No, ragiona Ciriaco, i cui «ragionamenti» hanno nutrito generazioni di cronisti. I Ds in questa partita per ora si scaldano, pronti a entrare in campo, anche se in questa parte d'Italia la Margherita è al 14%, come i Ds in Emilia per capirci. Quindi è naturale che il coordinatore siano loro a doverlo indicare. «Noi siamo disposti a trovare una soluzione che sia condivisa da Ds e Dc - dice Enzo Amendola giovane (33 anni) segretario dei Ds napoletani, una laurea in Giurisprudenza e un incarico da segretario dell'Internazionale socialista a Vienna prima che Piero Fassino lo mandasse nella città partenopea - ma

se alla fine la Margherita non riuscisse a esprimere un candidato, allora...». Allora i Ds si farebbero avanti. La cosiddetta «rosa dei nomi» c'è, tra i quali figura quello dello stesso Amendola o dell'assessore regionale (bassoliniano) Andrea Cozzolino o il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, antibassoliniano, che in ogni suo intervento richiama alla discontinuità - soprattutto campana.

Anche nella Margherita di nomi ne volano: da Antonio Polito - ma c'è chi lo dà già per bruciato - a quello di Salvatore Piccolo, segretario provinciale con un pacchetto di voti di tutto rispetto alle spalle. O ancora il rutelliano De Franciscis, presidente della provincia di Caserta. «Il fatto è che il vero problema che hanno a Roma quelli della Margherita è trovare qualcuno che dica apertamente "Ciriaco

no»». Fioroni all'inizio ci aveva provato, ma alla fine ha preferito tagliarla corta con un «De Mita? Un ottimo nome». Francesco Rutelli sulla questione è stato lapidario: «Di questo non parlo». Domani Walter Veltroni arriverà qui per inaugurare il Comitato che lo sostiene: incontrerà Antonio Bassolino, Rosa Russo Iervolino e Teresa Armato, assessore regionale e coordinatrice del suo comitato. Ufficialmente tutto qui, ufficialmente toccherà al sindaco di Roma affrontare la questione. Luisa Bossa, consigliera regionale Ds, veltroniana da sempre, taglia corto: «A chi preme perché De Mita scenda in campo rispondo che si è chiusa una stagione politica e che bisogna aprirne un'altra». Ai Ds a volerla dire tutta quella di De Mita sembra una pillola piuttosto amara da mandare giù.



30 agosto, giovedì

FESTAUNITA' NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00

Il Pd per cambiare la politica e l'Italia Giuseppe Fioroni, Maurizio Migliavacca

intervistati da Stefano Menichini

ore 21.00

Per una società libera, aperta e sicura Giuliano Amato, Vittoria Franco intervistati da Maurizio Mannoni, Giovanna Casadio

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 17.30

Pd, ciò che ci sta a cuore: presentazione Francesco Verducci, Vincenzo Cerami, Andrea De Maria, Lino Paganelli

ore 19.00

Pd ciò che ci sta a cuore: «la libertà»

Vincenzo Cerami

SALA DUE TORRI

ore 18.30

«Le prospettive per l'Unione a Bologna»

Andrea De Maria, Gianluca Benamati, Tiziano Loreti, Alfredo Vigarani, Franco Franchi. Conduce Rita Bartolomei

ore 21.00

Sono anch'io diverso da me. Nessuna discriminazione e violenza Paola Manzini, Silvia Della Monica, Paola Brandolini, Milli Virgilio, Luca Rizzo Nervo, Laura Calafà, Riccardo Malagoli. Coordina Matteo Cavalieri

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 20.00

Marco Visalberghi presenta «Il caso Rosselli. Un delitto di regime»

produzione DocLab in collaborazione con Fox Channelles Italy e Rai 3 regista Stella Savino scritto da Stella Savino e Vania Del Borgo

ore 21.00

Mimmo Franzinelli «Il delitto Rosselli 9 giugno 1937. Anatomia di un omicidio politico» Mondadori partecipano Alberto Rosselli, Gian Mario Anselmi

SPAZIO DONNE «LA PARTITA DEMOCRATICA»

ore 21.00

a cura dell'Udi di Bologna

«Viaggio nel 900 delle donne, una storia politica» film di Nella Condorelli, prodotto in collaborazione con Rai Tre e Udi. Presenta Katia Graziosi

IRIDECAFÈ

ore 22.30

«L'Ispezzore Coliandro». Presentazione della serie TV in onda su RaiDue. Incontro con gli autori e i registi. Conduce Saverio Raimondo

ESTRAGON

ore 22.30

Modena City Ramblers in concerto

ARENA CENTRALE

ore 18.30

III Edizione della 5000 m del Parco Nord campionato prov. Uisp di podismo

ore 21.00

Antonio Cornacchione in «Satire Liriche»

ANTICIPAZIONI 31 AGOSTO, VENERDÌ

SALA 14 OTTOBRE

Ore 18.00 Federico Geremicca intervista Dario Franceschini

ore 21.00 Giovanni Minoli intervista Piero Fassino

ore 22.30

SALA ANTONIO GRAMSCI ore 16.00 Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali Silvana Amati, Adriana Censi, Mirella Dal Fiume, Daniela Oliva, Palma Costi, Simona Lembi, Sonia Masini, Marina Dondero, Franca Cipriani, Loredana Pistelli, Elena Gentile, Vittoria Franco. Presiede Manuela Paltrinieri

ESTRAGON

ore 22.30 Verdina in concerto

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00 Emergency Gruppo Bologna presenta Sudan: come impastare i sogni con la sabbia Viaggio nell'ospedale di cardiocirurgia di Kartoum Nel corso della serata saranno proiettate diapositive e video con la testimonianza di due volontari tornati dal Sudan

Amato: sì a Firenze Avvieremo un piano contro l'illegalità

«Legalità anche nelle piccole cose
ora la finanziaria ci darà le risorse»

di **Federica Fantozzi** inviata a Telesse

AVANZANO sulla sicurezza imprevedibili
sintonie. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato vuole evitare discussioni ideologiche, pur non essendo «così cieco da non accorgermi che nella sinistra estrema e in un certo mondo religioso l'uso della sanzione è

visto come in contrasto con la solidarietà». Accanto a lui, sul palco della festa di Telesse, il suo predecessore Bobo Maroni riserva parole dolci alla «sinistra che ha a cuore la sicurezza» e offre la disponibilità della Lega per un'iniziativa parlamentare comune che aiuti i sindacati ad agire. Allo stesso tavolo, il sindaco di Padova, il diessino Zanonato tempo fa al centro di polemiche per avere eretto il famoso «muro» di via Anelli, concorda con il forzista Scajola, anche lui ex inquilino del Viminale: sulla sicurezza

L'immigrazione clandestina è fattore di illegalità. Rimpatrieremo chi delinque

non ci si può affidare a iniziative sporadiche. E si accomuna allo «sceriffo» di Treviso, il leghista Gentilini, autore di ordinanze anti-accattonaggio: «Perché ci comportiamo così? Noi sindacati siamo il primo interfaccia dei cittadini sul territorio». Tutti, a quel tavolo, concordano su un punto: ben venga l'iniziativa di Firenze contro i lavavetri molesti. La sinistra che scopre la «cura Rudolph Giuliani» è una provocazione che cade nel vuoto. «Apprezzo l'ordinanza - commenta Amato - perché è importante creare nei cittadini un clima di legalità anche nelle piccole cose». Maroni trova il provvedimento «normale» auspicando che si possano superare i dubbi di costituzionalità. E Zanonato, pur intuendo il rischio che destra e sinistra «suonino la stessa musica», avverte: «È ingiusto che chi paga il mutuo di una casa la trovi già svalutata per il degrado, come è ingiusto che l'immigrato irregolare sia premiato se delinque». L'Italia «zona franca» per la criminalità straniera, gli fa eco Maroni.

Mentre l'ordinanza fiorentina tiene banco, Giuliano Amato coglie l'occasione della festa dell'Udeur per dettare la sua linea sulla questione sicurezza in generale. Innanzitutto la certezza della pena: «È insopportabile che chi viene arrestato, con tanto di prove, dopo pochi mesi te lo ritrovi davanti. Il compito di vigilare spetta al ministro della Giustizia». Nell'aria aleggia l'indulto, evocato da Maroni e fortemente voluto da Mastella (che, seduto in prima fila, non batte ciglio). Poi le risorse: «Finalmente il Dpef le ha aumentate indicando la sicurezza come il primo dei settori in cui spendere». L'immigrazione clandestina: «È un fattore di criminalità, mentre tra gli immigrati regolari il

tasso di criminalità è più o meno quello degli italiani. Bisogna avviare il rientro dei criminali collaborando con la polizia dei paesi d'origine». Linea dura, dunque, e non c'entra la solidarietà con «i poveracci che sbarcano nel Mediterraneo buttati sulle nostre coste da organizzazioni criminali. Noi dobbiamo offrire ingressi ben regolati nei limiti del mercato del lavoro». A preoccupare il ministro è poi un altro fattore: il «giganteggiare» della droga che rende a camorra e 'ndrangheta profitti enormi da reinvestire in affari puliti. Se le forze dell'ordine sequestrano tonnellate di droga - è il ragionamento - «vuol dire che c'è questa domanda. Le famiglie italiane devono porsi il problema, non si può rispondere che i ragazzi sono tutti a posto quando vediamo cosa succede nelle discoteche». E quando Scajola gli rinfaccia il provvedimento di Livia Turco che ha alzato la soglia di punibilità del consumo di droghe leggere, Amato prima ricorda che il Consiglio di Stato l'ha bocciato, poi sbotta: «E che vuoi da me?». Ma è sulla «tolleranza zero» ai semafori che si costruisce un asse trasversale e si apre un fronte in-

terno al centrosinistra. In mattinata, ospite della stessa festa del Campanile, il rifondatore Fausto Bertinotti aveva auspicato severità contro il racket anziché contro «gli ultimi». Riscuotendo il plauso del padrone di casa, Clemente Mastella: «Bisogna contrastare gli sfruttatori e avere comprensione per gli sfruttati».

«Ma la vera emergenza si chiama Mafia»

Alla Festa dell'Unità di Bologna si ricorda Libero Grassi, un uomo che seppe dire di no

di **Andrea Carugati** / Bologna

COME SI COMBATTE efficacemente la mafia? La domanda è di quelle da far venire i brividi. E numerose le strategie possibili. Così come diverse sono le priorità indicate ieri sera da alcuni prestigiosi addetti ai lavori, inviati alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna per ricordare Libero Grassi, ucciso dalla mafia il 29 agosto di 16 anni fa. Tra loro il procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso, presidente e vicepresidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione e Giuseppe Lumia, Maria Grazia Fortugno, il sottosegretario all'Interno Ettore Rosati. Dopo Duisburg, serve ancora l'esercito, come in Sicilia dopo le stragi del 1992, ha chiesto ai protagonisti il moderatore Carmine Fotia partendo dal caso-simbolo della caserma dei carabinieri che ancora non è stata costruita a San Luca. «Così continuiamo a ra-

gionare in termini di emergenza - ha detto Forgione - Ma le mafie non sono un'emergenza, sono un fattore distorto di modernizzazione. E la mafia va aggredita proprio nei tratti della sua modernità, cioè la sua straordinaria capacità economica, imprenditoriale». La caserma servirebbe, eccome, ha detto Maria Grazia Fortugno, ed ha annunciato che il ministro Di Pietro si è impegnato a finanziare la costruzione. «È una notizia importante» sottolinea tra gli applausi. Ma Tano Grasso non è d'accordo: «Per me questo non è l'aspetto centrale, neppure dal punto di vista simbolico. I migliori poliziotti e magistrati, da soli, non riusciranno mai



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, durante la festa nazionale dell'Udeur a Telesse Terme. Foto Ansa

Arriverà la caserma a San Luca. Ma non basta, dicono Pietro Grasso, Giuseppe Lumia, Francesco Forgione, Ettore Rosati, Maria Grazia Fortugno

«La giustizia non deve mai equivalere a vendetta, ma salvaguardare sempre la dignità e la sacralità della vita umana». Così il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha commentato l'assegnazione del premio "Abolizionista dell'anno" al Presidente del Ruanda Paul Kagame da parte dell'associazione "Nessuno tocchi Caino". «L'Italia è da anni in prima fila nell'azione internazionale contro la pena capitale - ha detto Napolitano - coerentemente con la più alta tradizione giuridica del nostro Paese. E si accinge, insieme all'Unione Europea, a presentare una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni e l'abolizione della pena di morte alla 62esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite». L'abolizione della pena di morte in Ruanda, sostiene il Capo dello stato, testimonia la volontà di superare i tragici anni di conflitto e di proseguire il cammino di pace, stabilità e sviluppo, e «rende possibile concludere trattati di estradizione dei colpevoli del genocidio».

NESSUNO TOCCHI CAINO
Napolitano: «La giustizia non sia mai vendetta». Premio al presidente del Ruanda

so di squillare. Tanto affetto. Ma penso sia dovuto all'impatto mediatico. Ritengo che queste esternazioni siano come una rosa recisa che poi appassisce, a maggior ragione ora che c'è molto caldo... Lo Stato c'è e la legge antiracket di cui ho usufruito funziona. Le forze dell'ordine e la magistratura lavorano molto bene. Alcuni estorsori che mi avevano minacciato sono stati arrestati. Ma anche gli avvocati penalisti sono bravi (...). Per superare la criminalità organizzata ci vuole un'economia migliore e sana: dove c'è ricchezza la

Le intimidazioni non si fermano: a un imprenditore bruciati 2 escavatori «Ma io non pago»

mafia non attecchisce. E poi ci vuole il rispetto delle regole da parte di tutti. Vedere una persona su un ciclomotore col casco in testa, per di più allacciato è un evento raro. Bisogna ragionare su questo. Lasciare il mio lavoro? Non ho alternative. Ho una professionalità e non si può buttare tutto al vento. Dovrei chiudere e andare a lavorare al Nord o all'estero. Ma non posso smentire trent'anni di lavoro. E comunque io il racket delle estorsioni non lo pago...».

L'INIZIATIVA

Dopo 16 anni un po' di luce a Palermo: nasce la prima associazione antiracket

di **Alessio Gervasi** / Palermo

L'isolamento è il primo passo. Poi, a volte, la delazione, infine i sicari. Sono passati sedici anni dall'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore tessile assassinato dalla mafia non soltanto perché non voleva pagare il pizzo e perché avrebbe potuto costituire un pericoloso esempio per gli altri taglieggiati ma anche e soprattutto perché era da solo nella sua battaglia. E se ieri mattina in via Alfieri a Palermo, dove il 29 agosto del 1991 veniva ucciso Libero Grassi,

Ma ieri mattina in città solo un centinaio di persone alla commemorazione di Libero Grassi

non c'era certamente parecchia gente - un centinaio di persone e perfino addetti ai lavori come esponenti delle Istituzioni o i ragazzi del comitato "Addiopizzo", oltre naturalmente alla moglie Pina Maisano e ai figli Davide e Alice, ma decisamente scarsa la partecipazione della cosiddetta società civile - una buona notizia è comunque saltata fuori. A Palermo è nata la prima associazione antiracket: «Hanno già aderito 20 imprenditori - ha dichiarato Tano Grasso, presidente onorario della

FESTA DELL'UNITÀ

Piacenza in cerca di Pd. Tra gli ospiti, Bersani, Bindi, Follini, Soro

Si chiama «Festa dell'Unità per il Partito democratico di Piacenza» e sarà la prima tappa di una serie di appuntamenti volti a preparare le primarie del pd del prossimo 14 ottobre. A presentarla ieri c'erano i segretari provinciali dei Democratici di sinistra Flavio Chiapponi e della Margherita Silvio Bisotti, insieme alla consigliera comunale dell'Ulivo Giulia Piroli e ad alcuni volontari già impegnati nella preparazione della festa.

«Con questa manifestazione si apre una fase decisamente importante, quella dell'approccio al 14 di ottobre», ha esordito Bisotti. «La festa sarà caratterizzata da appuntamenti tutti finalizzati ad ottenere una forte partecipazione alle primarie». Già ieri sera si è riunito il comitato promotore del pd provinciale, incaricato di definire le iniziative successive in vista delle primarie, ma la Festa dell'Unità sarà uno dei momenti «clou» di questa campagna elettorale. «La novità dell'edizione 2007 sta già nel nome», ha spiegato Chiapponi. «Ci vogliamo proiettare verso il futuro imminente per cui tutte le anime del pd sono state coinvolte, anche nell'organizzazione». A fianco dei militanti ds, infatti, la cinquantina di volontari che stanno allestendo il palazzetto dello sport è composta anche da membri o simpatizzanti della Margherita, degli ecologisti per l'ulivo o ancora di esponenti della società civile e tutti i giorni sarà aperto «il punto del pd», per dare informazioni sulla nascente formazione politica.

Dal 31 agosto al 9 settembre, si alterneranno le serate a sfondo politico e culturale. Tra i dibattiti spiccano la presenza di due ministri: Pierluigi Bersani, che terrà una conferenza il 2 settembre su «Situazione del paese, governo Prodi, nuovo Partito democratico», ma soprattutto della candidata alla segreteria nazionale Rosy Bindi che sarà a Piacenza l'8 settembre. Sfileranno sul palco anche tre parlamentari: sabato 1 settembre saranno presenti Maurizio Migliavacca e Antonello Soro, coordinatori rispettivamente della segreteria nazionale dei Ds e dell'esecutivo nazionale Dl, e giovedì 6 settembre sarà il turno dell'ex vice premier di centro-destra Marco Follini, oggi componente del comitato nazionale 14 ottobre.

Ma l'assessore Cioni risponde al presidente della Camera: «Solo discorsi da Palazzo»

Il sindaco di Roma torna a chiedere a Prodi «norme coerenti sul territorio nazionale»

Sulla guerra ai lavavetri è scontro tra ministri

Bindi, Mastella, Pecoraro e Ferrero critici, ma Letta, Damiano e Gentiloni stanno con Domenici Bertinotti: no se la severità colpisce solo gli ultimi. Veltroni: subito un gruppo di vigili antidegrado

di Anna Tarquini / Roma

ROMA risponde con una squadra di vigili antidegrado e antiabusivismo. Nessuna norma speciale contro i lavavetri, anzi, c'è la richiesta che le regole siano uguali in tutto il Paese. Ma il governo è spaccato: metà con Domenici, l'altra metà contro l'ordinanza che vuole

HANNO DETTO

Bindi
«Le misure che danno i migliori risultati sono di integrazione e non di paura»

Gentiloni
«Singolare che si discuta di un assessore che vuol fare rispettare la legge»

Ferrero
«È incostituzionale. Combattere il racket non c'entra con il criminalizzare i poveracci»

il carcere per i lavavetri. Con Rifondazione e cattolici si ritrovano insieme nella battaglia: «Non esercitare il pugno di ferro contro gli ultimi». E Amato che li bolla: «Pregiudizi». Pioggia di critiche, ma anche di consensi. Letta, Damiano, Gentiloni appoggiano la guerra di Firenze, Bertinotti, Bindi, Mastella, Pecoraro, Ferrero no. E la festa dell'Udeur di Telesse diventa il palcoscenico di questo scontro. La giornata inizia proprio con un duro botta e risposta a distanza tra il presidente della Camera e l'assessore sceriffo Graziano Cioni: «Dalla polemica voglio tenermi fuori. Ma io per cultura e per lunga esperienza dubito sempre quando la severità interviene sugli ultimi invece che sui primi colpevoli, in questo caso il racket», dice Bertinotti. «Ho fatto 10 anni di parlamentare me ne ero già accorto allora: questi palazzi allontanano i rappresentanti del popolo dalla gente», replica Cioni.

Mentre Veltroni - in qualità di sindaco di Roma e di candidato leader del Pd - sceglie la linea soft e rimanda il problema al mittente, cioè alla Polizia Municipale che ha richiamato con una direttiva perché «presto si doti di una struttura ad hoc per intervenire nel controllo e la repressione di fenomeni come commercio ambulante, parcheggio abusivi, molestie, accattonaggio e mendicizia infantile e attività di lavavetri». Il sindaco, fa sapere il Campidoglio, ha poi parlato con il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Giuliano Amato per sollecitare «l'adozione di normative coerenti sul territorio nazionale, che diano all'attività di sicurezza e decoro un quadro di regole e un apparato sanzionatorio che consentano

interventi efficaci e capaci di debellare questi fenomeni». Come in serata chiede anche Chiamparino. Il governo però è spaccato, con una prevalenza di contrari 5 contro 3. Ed è Bindi per prima ancora del presidente Bertinotti a smarcarsi da Firenze «Non dimentichiamo mai - dice il ministro della Famiglia - che le misure di sicurezza più certe, che danno i migliori risultati, sono quelle dell'integrazione e non della paura, del non rispetto delle persone, o, peggio ancora, dell'incapacità di riscattare tutti da eventuali ricatti. Penso che si possano ripulire le città, ma che non si possa dimenticare che le persone vanno comunque rispettate e liberate». Poi il ministro dell'Ambiente Pecoraro Sciano: «Non esiste sicurezza senza solidarietà. Si deve intervenire dura-

Padova

«Noi abbiamo risolto il problema niente semafori solo rotatorie»

«Anche a Padova avevamo il problema di lavavetri aggressivi ai semafori. Da quando abbiamo eliminato i semafori sostituendoli con le rotatorie questo problema non esiste più. L'assessore alla Mobilità Ivo Rossi invita il Comune di Firenze ad ispirarsi al modello della giunta Zanonato.

Raccolta di firme

L'Udc sfida Roma: «Lavavetri? Chiediamolo ai cittadini ai semafori»

L'Udc a Roma farà una raccolta di firme. «Va subito istituito il divieto a Roma di accattonaggio e di lavaggio di vetri ai semafori. Raccoglieremo le firme dei cittadini ai semafori, oltre che in Consiglio Comunale dove ho già presentato un apposita mozione». Ad annunciarlo è Dino Gasperini.

Salerno

De Luca: «Ottimo, ma noi l'abbiamo fatto pure prima...»

«Iniziativa splendida, da sottoscrivere. Per la verità noi l'abbiamo già anticipata di qualche mese». È entusiasta il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. L'amministrazione comunale da tempo ha, infatti, avviato una battaglia contro venditori ambulanti agli angoli delle strade e ai semafori.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

E la Cassazione sentenziò: l'ordinanza non vale. Il precedente del 2002. I pm divisi: «Utile», «macché, reato ridicolo»

di Massimo Solani / Roma

NON CI SONO SOLTANTO le reazioni della politica a schierarsi su fronti opposti in merito all'ordinanza del Comune di Firenze contro il fenomeno dei lavavetri. Anche i pareri dei magistrati, ad oggi, sembrano attestarsi su una diversità di vedute che è sintomatica di una confusione normativa tutta da decifrare. A sentire il sostituto procuratore di Bologna Valter Giovannini, che un anno fa per primo aprì una inchiesta sul fenomeno, l'ordinanza fiorentina «è uno strumento in più che le forze dell'ordine possono utilizzare», senza

il quale «il mero atteggiamento fastidioso o minaccioso dei lavavetri, che non sconfini in atteggiamenti violenti, rimane privo di sanzione a meno che il cittadino non faccia querela». Un parere di segno diverso da quello del pm romano Giuseppe Saieva secondo il quale «non può escludersi che l'ordinanza possa essere ritenuta una mera raccomandazione priva di sanzione». Ancora più netta, e negativa, l'opinione del sostituto procuratore di Torino Andrea Paladino che ieri ha addirittura parlato di «reato ridicolo»: «Si ingolferanno i tribunali - spiega - con processi che non avranno esito. Le sanzioni previste non sono effettive: l'ar-

resto inteso come pena detentiva non viene mai irrogato e l'ammenda di solito non viene pagata da queste persone che, non dimentichiamolo, sono quasi sempre extracomunitari irregolari e senza fissa dimora». Ma a rendere ancora più controversa la questione legale c'è anche una sentenza della Corte di Cassazione che nel 2002 si era occupata della materia, relativamente ad un lavavetri croato multato a Trieste, secondo la quale non spetterebbe al Sindaco ma al questore emettere un provvedimento di divieto per l'esercizio dell'attività ai semafori. Una sentenza che, secondo il Comune di Firenze, «non è applicabile» all'ordinanza emessa in riva all'Arno. Ma a questo punto, chi ha ragione?

LE INTERVISTE La coordinatrice per la Toscana della candidatura di Veltroni al Pd

SANDRA BONSAITI



«Duri, ma non a senso unico. Campagna per il Pd? Non direi»

di Silvia Gigli / Firenze

La legalità è di destra o di sinistra? I leghisti che offrono la tessera all'assessore fiorentino Graziano Cioni firmatario dell'ordinanza anti lavavetri sono solo dei provocatori? Sandra Bonsanti non ha dubbi. «Certo che la legalità è un tema di sinistra. È nostro e non dobbiamo farcelo scappare da nessuno. Anche Walter Veltroni in Calabria ha parlato a lungo e con attenzione di rispetto della legalità». La giornalista, già direttore de *Il Tirreno*, presidente dell'associazione Libertà e Giustizia, è la coordinatrice per la Toscana della campagna per le primarie del Partito Democratico di Veltroni. E proprio il Pd è stato tirato in ballo ieri dall'assessore Cioni per spie-

gare che la sua non è un'iniziativa leghista ma piuttosto «la scommessa che dovrà vincere il Partito Democratico che deve saper coniugare la risposta sociale nelle emergenze con la garanzia della legalità, della sicurezza e del rispetto delle regole nel quotidiano». Ma è così? L'ordinanza anti-lavavetri rientra davvero nella campagna per il Pd? «No, non rientra nella campagna per il Pd - spiega Bonsanti - È un'iniziativa importante di un'amministrazione comunale fatta da un amministratore che è anche un sostenitore del Pd». E allora come giudicare questa decisione fiorentina che ha diviso la sinistra tra favorevoli e contrari? «Il mio è un giudizio favo-

revole se questa ordinanza segna davvero l'inizio di una campagna per la legalità che guardi anche ad altri aspetti della vita della città con la stessa attenzione per i diritti di tutti, deboli e potenti. Non vorrei che si trattasse di un fuoco di paglia, bisogna essere severi su tante altre cose e non fermarsi solo ai più deboli. E poi mi piacerebbe sapere qualcosa di più su questo racket dei lavavetri». Il Partito democratico, insomma, secondo Bonsanti, dovrà avere un atteggiamento preoccupato per la sicurezza e al tempo stesso non abbandonare i più deboli a se stessi. «Bisogna occuparsi anche di queste persone - dice ancora la giornalista - Adesso che non sono più ai semafori come si guadagnano da vivere? Dove stanno? Bisogna saper guardare oltre». Chi guarda sicuramente avanti dal punto di vista politico, a detta di molti, è proprio l'assessore Cioni che grazie a questa ordinanza sta mettendo straordinari consensi. C'è chi insinua che dietro tutto questo ci sia la scalata a Palazzo Vecchio. Di certo dietro l'angolo c'è una delle sue famose cene, organizzata proprio in vista delle primarie per il Pd. Chi vivrà vedrà.

Il vignettista

SERGIO STAINO



«Per me è uno choc. Ma a Firenze si rischia il degrado»

di Valentina Grazzini / Firenze

La prima reazione che ha avuto è stata di imbarazzo, martedì, a caldo della notizia che lo ha raggiunto ancora in vacanza. Anzi, di «profondo, tragico imbarazzo». Poi Sergio Staino ci ha riflettuto su, tra un aereo e l'altro, tornando a casa. E leggendo i quotidiani italiani ha rimesso a posto le idee. «Premetto che parto dalla piena fiducia a Graziano Cioni, che non è certo un leghista stile Mario Borghesio, con vocazione anti extracomunitari - esordisce il papà di Bobo -. Chi come me conosce la storia dell'uomo oltre che del politico sa che si tratta di una persona sensibile. Ma è certo che questo genere di notizie, a gente come noi che abbiamo

una coscienza solidale, non fa piacere, sono situazioni che determinano uno choc». Perché uno choc? «L'ordinanza è giustificata dalla presenza di un racket, quindi è giusto intervenire - continua il vignettista de *l'Unità* -. Ma credo soprattutto che quel che dà più fastidio alla gente è la mancanza della visibilità di un disegno globale». «La storia la conosco bene, è sempre la stessa - continua -: da una parte creare le condizioni perché gli extracomunitari che sono persone oneste possano vivere e lavorare nel nostro Paese, dall'altra deve essere garantita la lotta ai violenti». E dunque? «Lo smarrimento nasce dal non conoscere il progetto

che sta dietro l'ordinanza. che io penso e spero esiste ed è buono. Quando sono partito per le mie vacanze ho lasciato Graziano Cioni a fare il giro dei locali del centro storico di Firenze, in un quartiere difficile come Santa Croce, insieme al Prefetto: era sicuramente una cosa giusta da fare, questa mappatura, per rendersi conto di cosa accade la notte in città. Ora torno e trovo l'ordinanza sui lavavetri: dobbiamo riuscire a mettere insieme le varie tessere». Maggiore chiarezza sull'intera strategia che riguarda la sicurezza in città, dunque, è quanto Sergio Staino «rimprovera» bonariamente a Cioni. E sull'accusa di aver usato l'ordinanza a fini politici, per guadagnare punti in vista delle elezioni comunali? «Non credo proprio che questo sia stato un gioco politico estivo. I problemi in città sono veri: Firenze rischia grosso di questi tempi, rischia il degrado. Fare dietrologia non serve. Piuttosto possiamo dire che siamo in ritardo: sarebbe stato bene innescare prima dei meccanismi di partecipazione dei cittadini. Il degrado delle città si combatte sia in termini polizieschi sia in quelli di partecipazione».

«Incidenti a raffica e patenti facili: il decreto non basta»

Bianchi: troppe falle, a settembre nuova legge Stop ai Tir sulla Salerno-Reggio Calabria

■ di **Alessandro Ferrucci** / Roma

31 MORTI per incidenti stradali solo nell'ultimo week end; sei dei 29 sinistri con vittime sono avvenuti nella fascia oraria tra le 22 e le 6 mentre 12 dei 31 morti avevano un'età inferiore a 30 anni: è l'ennesimo bollettino tragico di questa estate. Con tutti i parametri

che danno «l'alcol» come causa principale di questa strage. Tanto che il 4 agosto il ministero dei Trasporti ha varato un decreto legge per inasprire le sanzioni contro chi guida ubriaco. Ma a l'Unità l'Associazione amici della polizia ha denunciato che, pagando, è possibile rifiutare il test dell'etilometro. E domani è venerdì...

Ministro Bianchi, cosa ne pensa delle accuse che le hanno rivolto sul decreto?

«È vero, ci sono delle falle. Ma il decreto è stato varato per tamponare un'emergenza e dare una risposta in un momento particolare. Comunque dal 10 settembre presenteremo al Senato una legge più organica che cambierà gli aspetti deboli».

Obbligherete l'automobilista a fare il test?

«Stiamo studiando una formula che non violi i diritti costituzionali dell'individuo. Altrimenti finiremmo con una serie infinita di ricorsi contro l'etilometro».

Quali sono i risultati in questo mese di controlli?

«È diminuito il numero degli incidenti, ma è aumentato quello dei morti. Per questo stiamo lavorando per dotare la polizia di un numero maggiore di etilometri e autovelox. Il problema sono i soldi...».

Cioè?

«Con l'ultimo acquisto di 1000 macchine per l'etilometro abbiamo esaurito i fondi della finanziaria 2007. Adesso ne aspettiamo altri per quella del 2008».

Intanto, in autostrada, è consentito vendere bibite alcoliche...

«Noi non dobbiamo solo vietare, ma anche educare. Comunque chiederemo alla società autostrade di vietarne il commer-



«Troppo facile riavere e ricaricarsi di punti Per la sicurezza quest'anno fondi già finiti»

cio almeno nelle ore più critiche come quelle notturne». **In questi ultimi anni sembra anche aver perso forza deterrente la patente a punti. Cosa ne pensa?**

«Anche qui dobbiamo trovare una nuova formula. Ci siamo resi conto che l'automobilista ha trovato una serie di escamotage per recuperare punti. Pensi che c'è un numero altissimo di ottantenni con la patente quasi azzerata: c'è il "dubbio" che abbiano regalato punti a qualche parente prossimo...».

C'è anche la questione delle scuole guida dalle quali è possibile ricuperarli...

«Lo so, è un altro punto che andrà modificato visto che non c'è nessun monitoraggio. E possono tranquillamente restituire i punti senza neanche un esame. Basta pagare».

A proposito di soldi, lei è uno dei pochi ministri che non ha accampato richieste sull'ultimo "tesoretto". Non sarebbero utili per completare la Salerno-Reggio Calabria?

«Non importa da dove vengano, l'importante è averne a disposizione per risolvere questa questione. Intanto, però, abbiamo dirottato su questo tratto ben 600 milioni di euro provenienti dal progetto del Ponte di Messina».

In questi anni non sono mai mancati i soldi...

«Ma adesso c'è un progetto organico. Tra poco l'Anas inizierà i lavori su un tratto fondamentale: i 17 km finali da Bagnara Calabria a Reggio Calabria».

Tempi?

«Loro (l'Anas, ndr) dicono due anni. Io credo che saranno almeno quattro o cinque».

Saranno "contenti" gli automobilisti...

«In futuro, sì. Comunque per ovviare a inevitabili problemi stiamo studiando uno sviluppo organico delle autostrade del mare».

Che vuol dire?

«D'accordo con i soggetti interessati, sposteremo il traffico dei Tir su acqua: amplieremo i porti di Napoli, Vibo Valentia, Messina etc. Da lì i camion potranno imbarcarsi e sbarcare. In tal modo lasceremo la Salerno-Reggio Calabria ai soli automobilisti».



Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa



Traffico causato da lavori sull'A3 Salerno-Reggio Calabria Foto Ansa

Sulla strada

4 morti in una sola giornata

Due incidenti gravi con quattro morti solo nella giornata di ieri. Nel primo tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in uno scontro tra un camper ed un'autovettura. I tre morti viaggiavano su quest'ultimo mezzo ed i feriti sul camper. Poi, alle 10, un uomo di 53 anni, è deceduto in seguito alle ferite riportate in un tamponamento a catena. Nell'incidente sono rimaste ferite altre due persone.

I cantieri

320 km di lavori per 56 cantieri

Un cantiere perenne. Oltre al tratto tra Bagnara Calabria e Reggio Calabria, la A3 è costellata da numerose interruzioni. Risultano complessivamente 56 gli interventi più o meno ingenti che abbracciano 320 Km della stessa, pari a circa il 73,5 % dell'intero tracciato. Dei detti 320 Km, solo 131,5 sono ad oggi ultimati e fruibili. Gli altri 188,50 saranno completati, secondo l'Anas, tra la fine di quest'anno e la fine del 2009.

7000 incendi, 8 arresti. E il governo «commissaria» i sindaci

Bertolaso nuovo responsabile dell'emergenza: «Entro ottobre pronto il catasto delle aree bruciate»

■ / Roma

È L'UOMO delle emergenze, Guido Bertolaso. Non solo perché corre ovunque ci sia da fronteggiare una calamità o una vicenda complessa, ma anche perché, spesso, gli chiedono di tamponare la falla assegnandogli poteri «straordinari»: era accaduto in Campania con i rifiuti; è avvenuto ieri per gli incendi. Tanto che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, Romano Prodi, l'ha nominato commissario delegato per l'emergenza incendi per «disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo sta-

to di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione».

E Bertolaso ha già indicato la linea: «Entro ottobre sarà pronto il catasto delle aree bruciate». Per questo i sindaci interessati avranno 15 giorni per predisporre il catasto delle aree incendiate. Se saranno inadempienti, spiega il neo commissario, «scatterà l'intervento dei Prefetti, che grazie ai dati del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco faranno loro il catasto». Dunque «si cambia strategia e si passa davvero a interventi che fanno sì che la legge sia completamente attuata».

Il catasto sarà, quindi, il grimal-

dello per evitare una stagione estiva come quella di quest'anno: «Se si sa che non si può fare nulla - spiega il ministro dell'Interno, Giuliano Amato - sull'area incendiata, vengono meno molti stimoli ad andarla ad incendiare». Inoltre secondo il ministro «questa estate ha finito per essere un tragico tagliando sull'efficienza del nostro sistema decentrato di Governo».

Un tagliando che ha evidenziato

Amato: «La criminalità organizzata non c'entra». Il Papa: «Piomani criminali contro l'umanità»

to una serie di «difficoltà» di coordinamento, e non solo. Amato ha ricordato che «ci sono le competenze locali: tenere sporco il territorio, ad esempio, significa facilitare lo sviluppo dell'incendio». E «ciascuno deve sapersi assumere le proprie responsabilità». Amato ha parlato anche dei responsabili degli incendi e, statistiche alla mano, ha avvertito: «La criminalità organizzata non c'entra, o ci può entrare in singoli casi. In genere sono state persone legate alla pastorizia (27 casi); persone che pensano alla ripulitura dell'incendio (15); persone legate all'attività di spignimento (9 tra volontari e operai). In 6 casi si tratta di conflitti personali, cioè gente che litiga con qualcun altro e che poi per ripicca gli va a bruciare il vicino e poi brucia tutto

il resto. E ancora, ritorsioni, braccaggio». Intanto, però, anche ieri l'Italia è bruciata (il numero di incendi complessivi è ormai vicino ai 7.000), con situazioni critiche in Campania, alle porte di Roma e in altre aree del sud. Fenomeni che vanno a sommarsi a una situazione già grave: rispetto al 2006, secondo i dati del Corpo forestale, sono aumentati del 70% gli incendi e addirittura del 330% la superficie boschiva andata in fumo. Con 261 le persone denunciate. E solo 8 arresti. Anche il Papa ha parlato di questa «drammatica emergenza», condannando duramente le «azioni criminose» dei piromani, che «mettono a rischio l'incolumità delle persone e distruggono il patrimonio ambientale, bene prezioso dell'intera umanità».

al. fer.

Chiara, l'assassino si è cambiato in garage?

Dai primi rilievi del Ris emerge che le impronte sulla porta non sono del fidanzato

■ di **Giuseppe Caruso** inviato a Garlasco

Pochi giorni per sapere. Pochi giorni per capire se l'alibi di Alberto Stasi, il fidanzato di Chiara Poggi, l'unico indagato per l'omicidio di Garlasco, reggerà alla prova dei periti. Oggi infatti verranno nominati i tecnici che dovranno stabilire se Stasi ha effettivamente lavorato al computer per stendere la sua tesi di laurea nella fascia oraria che va dalle 9:30 alle 11 del 13 agosto scorso. Il computer è l'unico alibi del ragazzo. Al momento si sa che il pc è stato effettivamente acceso in quell'arco di tempo, ma non se Stasi ci abbia effettivamente lavorato. Ai periti da oggi toccherà stabilire se il ragazzo ha salvato dei documenti o pigliato le lettere della tastiera. Gli investigatori seguono sempre la pista che porta ad un possibile complice del ragazzo, qualcuno che lo abbia aiu-

tato a disfarsi degli indumenti sporchi di sangue e dell'arma del delitto, ma è Stasi l'uomo verso cui sembrano puntare con decisione i carabinieri ed il pubblico ministero Rosa Muscio. Ieri si è tuttavia saputo quanto emerge dai primi riscontri compiuti dai carabinieri del Ris: le impronte «stampate» su una porta e sulle scale della villetta non appartengono né a Stasi né ai familiari di Chiara. Ieri c'è stato anche un nuovo sopralluogo degli uomini

I tecnici dovranno stabilire se davvero Stasi lavorava alla tesi mentre la ragazza veniva uccisa. Esame fondamentale per il suo alibi

del Ris nella villetta di Garlasco. Gli esperti sono rimasti nell'abitazione per ben cinque ore, compiendo nuovi test, soprattutto nel garage, dove ipotizzano che l'assassino si sia cambiato gli abiti. Accanto agli specialisti del Ris c'erano anche i carabinieri che stanno conducendo le indagini: il comandante Sangiuliano del Reparto operativo di Pavia, il capitano Cassese di Vigevano e il maresciallo Marchetto di Garlasco. A testimoniare come il sopralluogo di ieri fosse di grande importanza. Secondo indiscrezioni dovrebbe essere l'ultima «visita» nella villetta in cui Chiara è stata barbaramente uccisa, visto che oggi i genitori della ragazza dovrebbero rientrare nell'abitazione. I carabinieri intanto proseguono le indagini. Sentiti ieri alcuni compagni di studi del ragazzo, che hanno aiutato gli inquirenti a tracciare un profilo dell'indagato.

Lecco, scoperti due cadaveri nei boschi

Erano chiusi in sacchi dell'immondizia. Apparterrebbero a due donne di circa trent'anni

■ Due giovani donne, completamente nude, avvolte in sacchi dell'immondizia. È la macabra scoperta avvenuta nel comune di Morterone, nel Lecchese, il meno abitato d'Italia con le sue 37 anime, a 1200 metri di altitudine.

Sui corpi quelli che hanno tutto l'aspetto di colpi d'arma da taglio. Nel pomeriggio di martedì, un cercatore di funghi - un "fungatt" come li chiamano tra i monti che circondano Lecco - ha infatti sentito un forte odore venire dal fondo di un dirupo che costeggia una mulattiera verso la Val Boazzo; ha visto due sacchi neri dell'immondizia, uno dei quali lacerato e, dentro, un corpo umano. I carabinieri, avvertiti dall'uomo, comprensibilmente spaventato, di cadaveri ne hanno trovati due: quelli di altrettante giovani donne, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, di carnagione chiara e

con capelli tra il biondo e il castano. Forse straniere dell'Est. Sul corpo quelli che sembrano, almeno a un esame esterno, colpi d'arma da taglio. Tutti da interpretare. Se sono stati quelli a dare la morte, sarà stabilito solo dall'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni dall'anatomopatologo Paolo Tricomi. Il volto delle due vittime era sfigurato per via della decomposizione e la morte è fatta risalire in un periodo compreso tra

Li ha trovati un cercatore di funghi. Sui corpi ferite da arma da taglio ma solo l'autopsia chiarirà cause e tempi del decesso

i due e i dieci giorni addietro. Gli investigatori, coordinati dal pm Paolo Del Grosso, stanno valutando in queste ore le denunce di persone scomparse in Lombardia e nella vicina Svizzera; se questo non basterà, saranno prese in considerazione le segnalazioni a livello nazionale, tenuto conto anche del fatto che il periodo estivo potrebbe rendere tutto ancora più difficoltoso, qualora le vittime fossero turiste che da qualche tempo non hanno fatto avere notizie ai familiari. Elementi utili potrebbero giungere dall'AFIS (Automated fingerprint identification system) in cui sono contenute le impronte digitali, solo se, però, le due ragazze siano state controllate e fotosegnalate. Un'identificazione che appare difficile e che sarà solo il primo passo per scoprire perché sono state uccise.

Un esercito di «mobbizzati» Ma «non c'è reato»

La Cassazione: le vessazioni al lavoro solo un illecito civile
In Italia non c'è una legge, anche se l'Europa la impone

di Massimo Palladino / Roma / Segue dalla prima

NON È un giuslavorista, ma è stato un mobbizzato fino a quando decise di ricorrere a un avvocato e iniziare un percorso culminato con una causa vinta davanti al giudice. Un milione e mezzo di lavoratori su 21 milioni secondo gli ultimi dati dell'Ispesl (Istituto

superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro), sono coloro interessati da questo fenomeno che a tratti è anche paradossale: giuristi, psicologi, sindacalisti tutti ne parlano, ma nessun giudice lo riconosce. Ieri la Quinta Sezione Penale della Cassazione ha ribadito il concetto: per il mobbing non c'è nessun rilievo penale ma solo un illecito civile per il quale si può chiedere il risarcimento del danno. I giudici della Suprema Corte erano stati chiamati a giudicare una sentenza in una causa intentata da un' insegnante di sostegno nei confronti del proprio preside: «La condotta di mobbing secondo la Cassazione - suppone la reiterazione di una pluralità di atteggiamenti sia nell'esprimere

l'ostilità del soggetto attivo verso la vittima, sia nell'efficace capacità di mortificare e di isolare il dipendente nell'ambiente di lavoro». In altre parole se non si prova la reiterazione della persecuzione, non può esserci condanna. Per ora, conclude la Corte, per avere degli effetti penali, la figura prossima al mobbing è quella descritta dall'articolo 572 del codice che prevede «maltreatmenti commessi da persona dotata di autorità per l'esercizio di una professione».

La decisione ha richiamato naturalmente l'attenzione del ministro del Lavoro Cesare Damiano

Si calcola che siano un milione e mezzo le persone soggette a «mobbings»: senza nessuna tutela

che si vede possibilista: «Noi siamo rispettosi delle sentenze ed esamineremo con attenzione il dispositivo. Il mobbing è un problema che non abbiamo ancora affrontato ma non escludo niente». La comunità dei giuslavoristi non si dice sorpresa dalla decisione della Cassazione. Semmai accende di nuovo le luci su un fenomeno che nelle ultime due legislature non è mai approdato a nulla di definitivo. «La sentenza della Cassazione - dice Stefano Oriano, avvocato consulente dell'Ufficio legislativo della Cgil - può essere uno stimolo per il governo ad intervenire, è la conferma che c'è bisogno di una legge che riconosca il mobbing e i suoi effetti. E fino a quando ciò non accadrà, si continueranno ad affrontare le cause chiedendo un risarcimento in sede civile ed eventualmente, ma è un percorso più difficile da seguire, anche contestando in sede penale comportamenti per minacce, diffamazione, ingiuria, lesioni. Comunque sia - riflette il giurista della Cgil - l'effetto positivo è che oggi di mobbing se ne parla, La gente ha preso consapevolezza». Dalla Fiom Cgil di Taranto ricordano invece «quando 62 lavoratori, era il 1998, furono confinati e dequalificati in modo continuativo e a fini punitivi nella ex palazzina Laf del siderurgico e per questo subirono conseguenze sul piano psichico». Per quella vicenda, la sentenza della Cassazione del marzo 2006 condannò undici persone, fra titolari, dirigenti e quadri dello stabilimento per tentata violenza privata e, tre di loro, anche per frode processuale. A chiedere una legge è anche Fabio Massimo Gallo, presidente della prima sezione lavoro del Tribunale di Roma: «L'Italia è l'unico Paese europeo a non avere una legge. Eppure c'è una delibera del Consiglio d'Europa del 2000 che vincola tutti i Paesi a dotarsi di una normativa antimobbing». L'esperienza acquisita sul campo, fa dire al giudice Gallo «che il mobbing è stato inventato dalla giurisprudenza. Un reato invece, se non è previsto espressamente, non lo si può inventare». Ma anche in sede civile non è semplice per la vittima veder riconosciute le proprie ragioni: «Il danno va provato: il lavoratore deve cioè dimostrare di aver subito umiliazioni e ritardi nella sua carriera. E sulla prova c'è ancora una giurisprudenza molto aperta».

Una giurisprudenza piena di contraddizioni
Il ministro Damiano: non escludo che affronteremo il tema



Giudici della Corte di Cassazione Foto di Andrea Sabbadini

IN EUROPA

Svezia pioniere, è del 1993 la prima legge. In Francia si rischia la galera

Definire il mobbing non è semplice. Gli psicologi parlano «di pratiche persecutorie, vessazioni e abusi morali perpetrati sul posto di lavoro ai danni di una vittima designata. Si può essere mobbizzati sia dai propri colleghi che dal superiore». Lo si ritrova negli ambienti più disparati. Ma se in Italia non c'è una legge antimobbing, in Europa registriamo interventi non sempre omogenei. E differenti legislazioni in materia, rendono difficilmente comparabile il numero dei casi stimati. La Svezia è il primo Paese europeo a dotarsi di una legge nazionale che risale al 1993. Nel 1997 sono varate altre direttive dell'Ente nazionale per la salute e sicurezza del lavoro. In Francia con la normativa del 2000, si introduce l'inversione dell'onere della prova. È il soggetto accusato della violenza morale a dover dimostrare la sua innocenza. Prevista una specifica

figura di reato, con la pena della reclusione fino a un anno e una multa di 15mila euro. In Belgio dal 2002 è in vigore una norma che prevede l'obbligo del datore di lavoro di designare, in accordo con i rappresentanti dei lavoratori, un consigliere per la prevenzione. In Spagna ci sono due proposte di legge. In Inghilterra una proposta di legge dispone l'adozione da parte del datore di lavoro di una politica mirata a prevenire il fenomeno. Il provvedimento è ora sottoposto al confronto con i sindacati. In Germania non esiste ancora una disciplina specifica, ma alcuni accordi di settore hanno fatto scuola. Uno è quello firmato dalla Volkswagen nel 1996 con i sindacati per prevenire molestie sessuali e ogni altra forma di mobbing. Nel 1998, inoltre, un accordo sul mobbing è stato raggiunto per il pubblico impiego.

Cartoline dalla mafia: «La pace è finita»

Due messaggi fatti recapitare nella cella di Riina a Milano. Gli inquirenti: un «messaggio» allo Stato



L'arresto di Totò Riina Foto Ansa

di Massimo Solani

AVVERTIMENTO? Un messaggio inquietante fatto recapitare fin dentro la cella dove è recluso Totò Riina ma che, per gli inquirenti, potrebbe avere ben altro destinatario: lo Stato. A cui la mafia ha deciso di far sapere, chiaramente, che la tregua è ormai arrivata al capolinea e che presto il sangue potrebbe tornare a scorrere. È un timore che poggia su un gran numero di elementi quello espresso ieri dagli inquirenti dopo le due cartoline raffiguranti lo stadio di San Siro che qualcuno ha spedito in busta chiusa all'ex capo dei Corleonesi nel carcere milanese di Opera (a dire il vero una delle due era indirizzata a Bernardo Provenzano). «La pace è finita», c'era scritto sopra e per

gli inquirenti il messaggio è chiaro. E supportato da dettagli che parrebbero allarmanti. Innanzitutto l'indirizzo, volutamente sbagliato, scritto sulle cartoline: via Borsellino. Un rimando esplicito, secondo molti, alla strage di via D'Amelio in cui perse la vita assieme agli uomini della sua scorta il magistrato siciliano. Un collegamento fatto anche in base alla data di spedizione delle cartoline, il 20 luglio, ossia il giorno successivo all'anniversario dell'attentato. E poi lo stadio di San Siro rappresentato, un segnale che secondo gli analisti potreb-

L'indirizzo sbagliato ma eloquente: «Via Borsellino»
E lo stadio San Siro a evocare l'obbiettivo

be rimandare alla mancata strage preparata all'Olimpico di Roma nel 1993 e poi misteriosamente sfumata. Gli inquirenti, al momento, predicano prudenza ma certo la vicenda è da «massima allerta» ed è quasi sicuro che l'autore della missiva volesse indirizzare un preciso messaggio alle autorità. «Chiunque - spiega un magistrato di sorveglianza - sa che la posta indirizzata ai capimafia detenuti è intercettata e controllata. Ma c'è ancora un altro dettaglio a rendere ancora più terribile il quadro in costante cambiamento delle strategie, delle alleanze e dei progetti delle famiglie mafiose. Martedì infatti, e senza alcun preavviso, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha provveduto a cambiare in tutta fretta un progetto in piedi già da settimane e che prevedeva lo scambio delle celle fra i boss reclusi Nitto Santapaola (detenuto a Parma) e Leoluca Bagarella (de-

tenuto a Spoleto). Un progetto saltato all'ultimo momento visto che gli agenti si erano accorti che entrambi i boss, sottoposti al regime del 41bis, avevano lasciato la propria fede nuziale (sono vedovi) sul tavolo della cella. Un gesto, secondo gli inquirenti, che potrebbe voler intendere una ritrovata alleanza fra i due boss dopo quindici anni di incomprendimenti seguite alla stagione delle stragi del 1993 fortemente voluta da Totò Riina e dai corleonesi. Per questo motivo Bagarella è stato trasferito a Parma e Santapaola a Tolmezzo.

Due giorni fa un altro segnale: il tentato scambio di fedine nuziali fra Bagarella e Santapaola

LOCRI

Il «Corriere» becca Di Pietro con il consigliere indagato

L'OTTO SETTEMBRE firmerò per «Parlamento Pulito» e così invito a fare eletti e elettori di Italia dei Valori e ogni cittadino italiano che desideri essere rappresentato da persone di spicchia onesta». Con queste parole ieri il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro ha annunciato la sua adesione alla giornata ribattezzata V-day - «vaffa...-day» per la precisione - organizzata da Beppe Grillo per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare che preveda l'ineleggibilità in Parlamento dei condannati in via definitiva, l'impossibilità di essere eletti per più di due legislature e l'elezione diretta del candidato da parte dei cittadini. Una presa di posizione ammirabile che però capita all'indomani della «Giornata della Legalità» a Locri a cui il ministro Di Pietro ha partecipato assieme al capogruppo dell'Italia dei Lavo-

ri nel Consiglio Regionale della Calabria. Quel Maurizio Ferrara, avvocato, che (come scriveva ieri il *Corriere della Sera*, che rilia il fatto con tanto di foto dei protagonisti) è indagato dalla procura di Cosenza per concussione, truffa e falso. Ai primi di luglio il pm incaricato delle indagini, Antonio Tridico, ha chiuso l'inchiesta e ora si prepara a chiedere il rinvio a giudizio del consigliere regionale contestandogli una truffa perpetrata a carico della Regione attraverso alcune domande di rimborso

Il ministro Di Pietro arrivato in Calabria col capogruppo Idv alla Regione, sotto inchiesta per truffa

per missioni e viaggi che in realtà Ferrara secondo i magistrati non avrebbe mai fatto. Secondo i magistrati, inoltre, il capogruppo dell'Idv avrebbe preteso da un autista della sua struttura politica la corrispondenza di circa sei mila euro in cinque «comode rate» fra il luglio del 2005 e il gennaio del 2006. Pena, ovviamente, il licenziamento. Accuse dalle quali, molto presto, Ferrara sarà probabilmente chiamato a difendersi in tribunale. Per la legge, sia detto chiaramente, l'avvocato è innocente fino a sentenza definitiva. Da un punto di vista etico, forse, sarebbe stato il caso di scegliere con più cura chi invitare ad un dibattito sulla legalità. Ma in Calabria, dove più della metà dei consiglieri regionali è indagati per reati che spesso arrivano fino all'associazione per delinquere, succede anche questo. E forse non solo in Calabria.

A VENOSA Sfida pubblica per la «Notte bianca», dai balconi lenzuola di protesta. Ma alla fine solite foto-ricordo

Corona in piazza? Finisce a pomodori in faccia

di Maristella Iervasi

Si è beccato anche qualche lancio di pomodoro sul suo vestito da star Fabrizio Corona, il paparazzo dei Vip. Proprio su quel completo candido, in tono con la Notte bianca. Venosa (Potenza), la città che diede i natali ad Orazio, l'aveva promesso: i giovani avevano raccolto 4mila firme anti-paparazzo. Non lo volevano. E detto fatto: proprio gli anti-Corona hanno invaso piazza Castello, «palcoscenico» dell'evento organizzato dalla Pro-loco. Hanno affisso un maxi striscione in piazza, mentre delle lenzuola bianche di dissenso svolazzavano dalle finestre. Un'attesa ordinata e

silenziosa fino alle 2.30 del mattino di ieri, fino all'annuncio di una voce fuori le quinte: «Eccolo, è tutto vostro!». Ma la star non ha fatto in tempo a salutare il pubblico di settemila persone che è stato subito sommerso dal coro: «Buffone, buffone vai a casa». Una contestazione annunciata, colorata dal lancio di qualche frutto locale come i San Marzano e accompagnata da molti fischi. Un'accoglienza che li per li ha gelato il fair play del paparazzo. Ma poi, con apparente calma, Corona ha cercato di non lasciarsi intimorire dal dissenso. Ha puntato su un talk-show, lungo 45 minuti per cercare di conquistare colpo su colpo la folla che rumoreggiava e lo appellava a malomodo.

«Ad oggi non sono stato giudicato - replica Corona -. Nessuno mi può dare del delinquente o del criminale. Sono innocente come tutti voi...». Parla anche dei 9 milioni di euro fatturati dalla sua agenzia

Il re dei paparazzi accolto da cori e insulti: «Buffone vattene a casa»
Ma per lui è solo show

dopo l'uscita dal carcere: «Non sono mai stato un fotografo, non so fare nemmeno una foto con la macchina digitale...». Ma la folla continua a protestare. «Fabrizio non è un idolo - sottolinea allora il paparazzo - ma uno che non si è fatto mettere i piedi in testa. Se c'è qui un ragazzo che ha fatto quello che ho fatto io... Sono un imprenditore, ho un'agenzia fotografica con 30 dipendenti...». Poi ha spiegato anche il perché della sua presenza a Garlasco, la cittadina di Pavia dove il 13 agosto scorso è stata uccisa Chiara Poggi. E soprattutto dell'inchiesta di Potenza su foto e ricatti, mentre i giudici più pesanti li ha indirizzati al pm Henry John

Woodcock: «Non ha niente di più duro... Chi leggerà gli atti, chi seguirà il processo quando ci sarà, capirà che quello lì non capisce un c... di legge. Cercava popolarità per spianarsi la strada in politica». Una requisitoria in cui Corona ha sfoderato tutte le arti per farsi accettare dal pubblico ostile. «Dov'era-no questi giovani che hanno raccolto le firme contro di me quando a Venosa si chiudeva l'ospedale?», ha detto. Un applauso, poi nuovamente fischi e i mitici San marzano. E così fino alle 3.15, l'uscita di scena. Ma partono anche le gomitate tra i giovani per farsi immortalare con il paparazzo accanto. Ma non erano anti-Corona?

ALIMENTI

Diossina in un additivo Scatta l'allerta Ue

È stato già attivato il sistema di allerta rapido con i paesi Ue dopo la segnalazione, da parte di una ditta svizzera, che nove paesi Ue avevano ricevuto parti provenienti dall'India di guargam, un addensante alimentare, contaminato da diossina. Lo ha detto confermando le indicazioni contenute in un articolo sul settimanale *Il salvagente* (oggi in edicola), un portavoce della Commissione Ue. Il guargam viene usato soprattutto nella produzione di yoghurt, gelati e alimenti dietetici.

Sulla ribalta delle Olimpiadi
appello al rispetto
dei diritti umani garantiti
dalla Costituzione

Rafforzata la vigilanza
sulla rete cinese
dove navigano
137 milioni di utenti

Cina, censurata la protesta degli intellettuali

Ignorata la lettera aperta di 1060 scrittori e artisti al presidente Hu Jintao
Chiedevano libertà di stampa e la scarcerazione dei detenuti politici

di Marina Mastroiua

NEMMENO UNA PAROLA sui giornali cinesi, era nelle cose. La lettera aperta di 1060 intellettuali cinesi che chiedono libertà di stampa - e di parola - e la scarcerazione di giornalisti, scrittori e militanti democratici è caduta in un prevedibile silenzio in Cina, alme-

no quanto nel resto del mondo è finita sulle prime pagine. Pubblicato martedì scorso, nel gior-

no dell'annuncio del 17° Congresso del Partito comunista fissato al prossimo 15 ottobre, il messaggio degli intellettuali cinesi si rivolge al presidente Hu Jintao, chiedendo di garantire il rispetto dei diritti umani previsti nella Costituzione e traditi nei fatti. Ma è soprattutto all'esterno che parlano i mille intellettuali, oltre i confini della

Repubblica, approfittando della ribalta internazionale che il congresso e soprattutto le Olimpiadi del prossimo anno mettono a disposizione. «Secondo la Costituzione della Repubblica popolare - si legge nella lettera aperta - il partito comunista si è impegnato solennemente a governare il Paese come uno stato di diritto, rispet-

Guardie virtuali
vigileranno
su internet
per stanare
azioni «illegali»

tando i diritti umani. In realtà la polizia e la magistratura sotto il comando del partito hanno continuato ad arrestare e condannare scrittori, giornalisti, avvocati e militanti democratici negli ultimi tre anni, per reati d'opinione, di parola e per l'espressione di idee politiche». Nel messaggio vengono citati casi concreti, come quello di Shi Tao, che nel 2005 è stato condannato a 10 anni di reclusione per aver esposto e criticato via internet casi di corruzione all'interno del partito comunista: le autorità sono arrivate a lui grazie alla delazione di Yahoo!, che ha consegnato a Pechino identificativo e password dell'attività. Analoga storia per Wang Xiaoning, ugualmente condan-

nato a dieci anni per aver diffuso sul web pubblicazioni a favore della democrazia e stanato grazie alla collaborazione di Yahoo!. Nell'elenco anche Gengsong, arrestato la scorsa settimana per «incitamento alla sovversione»: sua moglie è stata minacciata di licenziamento se avesse osato protestare a Pechino contro l'arresto. Non sono nomi isolati, secondo Reporters sans frontières sono quanto meno decine gli intellettuali arrestati o comunque perseguitati per le loro idee, anche quando si celano sul web dietro sigle e nickname. Precauzione inutile, il mondo virtuale in Cina non è meno sorvegliato di quello reale - dal primo settembre entreranno anche in azione

sul web due guardie virtuali, un uomo e una donna che ogni trenta minuti appariranno ai cybernauti per avvertirli che è pericoloso violare la legge. Una forma di deterrenza, che si somma ai sistemi fin qui usati per imbrigliare la rete: Yahoo! in virtù di un mercato di 137 milioni di utenti in continua espansione, ha accettato di segnalare al-

Yahoo! denunciata
negli Usa
Ha permesso
a Pechino di stanare
dissidenti sul web

le autorità cinesi i colpevoli di azioni illegali - come la critica al regime - mentre Google ha cancellato dai motori di ricerca le parole ritenute sensibili, una censura preventiva che ha tagliato dal web cinese Amnesty international, Bbc, New York Times, Human Rights Watch. Nei giorni scorsi la World Organization for Human Rights ha deciso di portare in tribunale Yahoo! negli Stati Uniti, per aver «aiutato e favorito» torture e violazioni dei diritti umani in Cina, mettendo a disposizione delle autorità informazioni relative ai propri utenti. La compagnia si difende: «Abbiamo rispettato le leggi cinesi». Quelle che mettono il bavaglio agli intellettuali cinesi.

LA DOMANDA è stata sempre la stessa: quale città tra Pechino e Shanghai, è meglio visitare prima per avere subito un'idea della Cina? Ma nessuna delle due: a entrambe hanno rubato il cielo. Andate piuttosto a Bailingguan, il piccolo borgo contadino ai piedi della Grande Muraglia di Simatai; oppure a Zhouzhuang, un villaggio con suggestioni veneziane, non lontano da Shanghai. Ma è una risposta troppo snob e allora cediamo la parola a Pamela Yatsko, che in un bel libro su Shanghai descrive bene la differenza: «Pechino è molto formale e imponente ma per niente affascinante. Shanghai gode di ottime infrastrutture e con gli investimenti esteri si è riempita di appartamenti di lusso, negozi, supermercati, ristoranti, bar, caffè, nightclub, campi da golf. Per uno straniero la vita è godibilissima». Ma non solo per loro. Solo un dato: negli anni '90 per dotarsi di infrastrutture all'avanguardia - autostrade, tre nuovi ponti, metropolitana, acqua, luce, gas - e poi grattacieli, museo, teatro, biblioteca, ha sbancato 25 milioni di metri quadri e ha spostato quattro milioni e mezzo di persone.

Le due città - ma non solo loro - le ho visto negli anni cambiare in maniera precipitosa, radicale, imprevedibile, innanzitutto inaspettata, nell'aspetto architettonico e nelle facce della gente. Vent'anni fa a Pechino, uscendo dal compound della zona orientale di Jianguomenwai assegnato alle abitazioni per diplomatici e giornalisti stranieri, si imboccava la superstrada numero due per arrivare, dopo un certo percorso, all'area delle università, quasi in aperta campagna. Si incontravano rari complessi abitativi, qualche palazzo del governo, molti carretti tirati da animali e molti camion. Ora da quell'incrocio si possono rapidamente imboccare ben sei raccordi anulari che accerchiano la vecchia città con enormi nuovi quartieri e hanno assediato l'antica area universitaria, innalzato centinaia e centinaia di condomini simil-grattacieli, con piano terra occupati da bar, negozi, uffici. I raccordi sono le arterie della Pechino

La capitale nonostante
raccordi autostradali e
megacondomini ha
mantenuto un aspetto
«imperiale e sovietico»

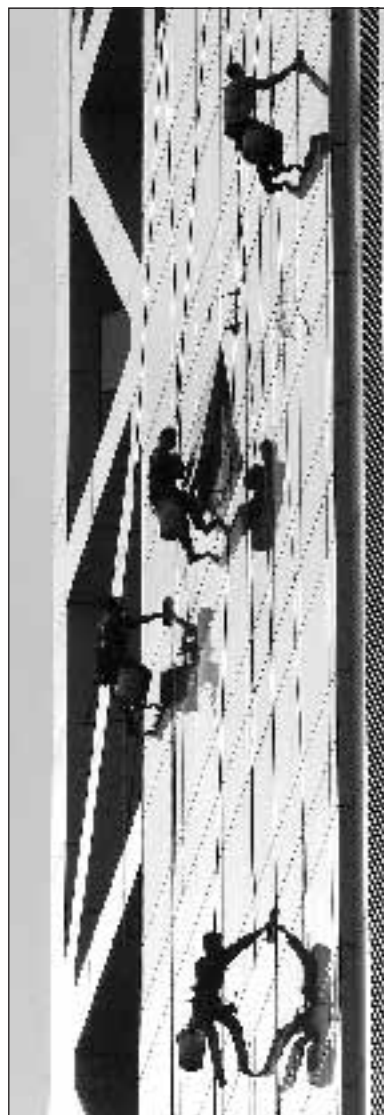
che vi verrà costruita da qui al 2020, quando raggiungerà, tra residenti e pendolari, 18 milioni di abitanti e cinque milioni di auto. A Shanghai vent'anni fa si salvava solo il lungo fiume, il Bund, sul quale affacciavano (tutt'ora) i massicci palazzi di primo novecento delle Banche e delle compagnie di assicurazione straniere. All'interno, restavano attive le vecchie concessioni: la più elegante e meglio protetta è quella francese. Dal fiume, via Nanchino si allungava come un budello di case lerce, fatiscenti, con balconcini sui quali si vedeva di tutto: cavoli per l'inverno, gabbiette per gli uccellini, qualche utensile domestico.



Traffico e smog a Pechino; in basso pulizia esterna degli uffici nella capitale cinese Foto Ap

Da Pechino a Shanghai, in vent'anni i grattacieli hanno rubato il cielo alle città

di Lina Tamburrino



Ora via Nanchino, completamente distrutta e ricostruita, dunque nuova ed elegantissima, sbucca nella splendida piazza del Popolo dove, tra le altre nuove costruzioni, brilla il Museo nazionale, uno dei più belli al mondo per le sue collezioni di bronzi che risalgono all'ultima fase della dinastia Xia (ventesimo-diciassettesimo secolo prima di Cristo), le sue giade bianche, le sue statue buddiste. Ci sono emozioni continue: può capitare di scendere alla fermata della modernissima metropolitana situata all'interno del tempio buddista di Yang'an. O può capitare di trovarsi al Museo quando è in corso l'esposizione di 27 vasi di bronzo appena arrivati dai nuovi scavi nella provincia dello Shaanxi.

Shanghai è vibrante e attira gente giovane, anche molti italiani che tentano di giocare qui le carte della loro vita: alcuni resistono, altri no. Shanghai non si ferma: è sempre in pieno boom. Solo nel mese di luglio di quest'anno, le banche hanno concesso 770 milioni di dollari per l'acquisto di nuove case. Ogni tanto però qualcuno paga, in alto. È stato appena espulso dal partito, e quindi licenziato da tutti i suoi incarichi, Chen Liangyu, segretario del Pcc della città. Accusato naturalmente di corruzione e malversazioni. Ma navigare in quel mare di soldi. E poi gli avranno fatto pagare l'immagine di Shanghai così fuori dagli schemi urbanistici tradizionali, così leggera, con grattacieli esili e sveltanti, sopraelevate avveniristiche, ponti che sembrano puntare verso la luna. E anche il fatto che a Shanghai non ci si na-

sconde se sei gay (o tongzhi). Ma la Cina è Pechino, con quella sua atmosfera che la Yatsko definisce «imperiale, sovietica, tradizionale». Parole da condividere. Nell'enorme cintura sono nati i nuovi quartieri satelliti dove si è sistemata una classe media che negli anni novanta ha goduto di balzi in avanti salariali e si è rivelata molto prudente in politica e nei gusti. La profonda distruzione-ricostruzione che ha travolto

Per realizzare il suo
miracolo Shanghai ha
spostato 4 milioni e mezzo
di abitanti ma oggi per gli
stranieri è godibilissima

la capitale, ha isolato e reso corpi morti la Città proibita, il parco del Popolo, il Tempio dei cieli, finanche il Tempio dei Lama, luoghi ormai solo di shopping. Nel centro storico, dove Mao aveva già fatto abbattere nel 1949 le vecchie mura perché «feudali», sono stati in questi anni rasi al suolo tutti i quartieri di case basse, dai tetti grigi, chiuse da alte mura per proteggerle dalla esperienza-terribile ma molto affascinante delle tempeste di sabbia. Gli spazi così svuotati - ma anche laddove si sia proceduto a semplici riammodernamenti - sono stati riempiti da costruzioni massicce, che danno alla città quell'aria sovietica di cui sopra, come imbracciata, co-

me da «ruolo guida del partito comunista». Si è discusso, naturalmente, in questi anni del dilemma: svendiamo al turismo o proteggiamo il nostro passato? Ricordo che nel 1988, Wang Meng, allora ministro della cultura e scrittore tradotto anche in Italia, chiese che si proteggesse dall'incubente sfascio la Città proibita. Invece, come è emerso da incontri ufficiali, la ristrutturazione dell'estesa area antica ha seguito criteri di efficienza, non di rispetto delle strutture tradizionali della città. Ed è scomparso anche il vicolo del pesce d'oro, fagocitato dall'ampliamento di una piazza per far fare spazio a auto e bus. E ha contato più un supermercato che un siheyuan, la classica abitazione a cortile per famiglie un po' più abbienti. Lo scrittore Shu Yi ha denunciato, senza esito, il meccanismo perverso che ha operato dietro le quinte dell'imponentissimo cambiamento della città antica: l'alleanza tra i soldi, le società immobiliari, il potere delle strutture di governo che dispongono delle aree come vogliono, senza nessun tipo di vincolo. Non ritrovo più l'anima autentica di Pechino.

Le città sono case e le case sono sapienti, parlano anche loro di cambiamenti. Era impossibile 20 anni fa essere invitati nell'abitazione di un cinese: poteva capitare solo una decina di anni dopo e solo se l'ospite disponeva di case lussuose, come la signora Lu Lu Fei, una vecchia militante del 1949, che viveva in un grande appartamento con un bel gatto bianco. Ma se ti capitava, scoprivi case mal tenute, disordinate, senza mobili tranne letti e qualche sedia e tavolino in plastica. A Chengdu, la capitale

del grande Sichuan, nella casa dell'interprete per vedere il video dei disordini violenti avvenuti anche in quella città nella notte tra il 3 e il 4 giugno dell'89, non c'era niente, se non il letto con un signore dormiente, un tavolo, giornali appallottolati dovunque. Chengdu era allora la classica città-paese cinese, con incroci sghebbi e case cadenti. Oggi l'ho rivista ridisegnata con larghi e lunghi viali sui quali affacciano alberi imponenti e i soliti alberghi, ristoranti, negozi. Le case di Shanghai: nel salottino-studio molto gradevole di Wang Yuanhua, autorevole e raffinato studioso di estetica, ho ascoltato il suo sconforto per una gioventù che vedeva acriticamente attratta dall'occidente. Perché emana sempre, dalla casa di un vecchio intellettuale cinese, una presa di distanza, una sottile altezzosità nei confronti della cultura non cinese, giudicata materialista e quindi pesante e opaca, mentre la loro viene considerata l'emblema della spiritualità e del simbolo. Lo studio del famoso pittore - dal figlio bellissimo quasi un Gasmann cinese - aveva stanze imponenti, che si inseguivano l'una l'altra, in un trionfo di rosso perché color lacca era il colore del legno delle pareti. Ma questi sono gli intellettuali che ai suoi tempi Mao aveva condannato e perseguitato come «destri» e spediti nei campi di rieducazione. Oggi, dalla metà degli anni 90 c'è stata una crescita a macchia d'olio della massa di piccola e media borghesia. Il governo ha favorito massicci programmi abitativi, con appartamenti più che decenti, venduti ai membri della nomenklatura a prezzi ridotti. Sussidi sono stati dati anche per acquistare appartamenti più preziosi nelle stesse zone residenziali degli uomini di affari. I piccoli appartamenti piccolo-borghesi sono arredati in stile simple Ikea, come quello della mia interprete pechinese: nella stessa stanza, angolo salottino e angolo pranzo, ma cucina e bagno finalmente indipendenti, con tutte le attrezzature necessarie. Nelle case della media borghesia hanno fatto la loro apparizione anche i quadri, che ripetono

Il cielo della Cina si può
trovare ancora
in qualche villaggio
magari ai piedi
della Grande Muraglia

oggi a olio i vecchi temi della tradizione cinese: i fiori, i paesaggi, le donne con le trecce. Nessuno compra o è interessato a sperimentare forme più moderne. Yin Qi, un giovane pittore astratto che vive a Parigi mi racconta che deve accontentarsi di portare i suoi lavori solo nelle esposizioni dei musei locali, dove comunque dominano immagini di militari, donne delle minoranze etniche, scene di antiche battaglie eroiche, addirittura qualche episodio della guerra contro i giapponesi o della Lunga Marcia. Salvate i bambini, ha gridato Lu Xun come battuta finale del suo: «diario di un pazzo». Oggi bisogna dire: salvate il cielo della Cina.

Ue, la Turchia di Gul più vicina o più lontana?

di Umberto De Giovannangeli

Dopo 84 anni dalla fondazione della Repubblica turca alla massima carica dello Stato è stato eletto da un islamico, l'ex ministro degli Esteri Abdullah Gul. E ieri al presidente il suo collega di partito, il premier Recep Tayyip Erdogan, ha presentato il nuovo governo; un governo islamico. Il monito dei militari. Le aperture dell'Europa e degli Stati Uniti, l'impegno del neo presidente a difendere Costituzione e laicità. L'Europa profesa ottimismo, gli Usa aprono, ma le incognite si addensano sul futuro della Turchia. A cominciare dall'atteggiamento delle Forze armate che rivendicano

il loro ruolo di garanti della laicità della Repubblica. Il laboratorio turco è anche utile per verificare la possibilità di un approdo secolarizzato di un partito che rivendica il suo ancoraggio islamista. Dove va la Turchia di Abdullah Gul? Ankara guarderà con più convinzione in direzione dell'Europa o invece tenderà a proiettarsi verso l'Asia? L'Unità ne discute con Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale; il germanista Angelo Bolaffi; l'ambasciatore Sergio Romano, analista di politica estera; Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali.



Il presidente turco Abdullah Gul parla davanti al Parlamento Foto Ap

1

L'elezione a presidente della Turchia dell'esponente del partito islamico Abdullah Gul, avvicina o allontana la prospettiva dell'integrazione della Turchia nell'Unione Europea?

2

Dopo il primo ministro, ora il capo dello Stato: la scalata ai vertici della Turchia dell'Akp, può rafforzare l'istituzionalizzazione del partito islamico o creerà una frattura con i militari?

Angelo Bolaffi

«La diffidenza tedesca verso Ankara in Europa non viene modificata»

1 «Vista dalla Germania, la prospettiva di un ingresso della Turchia nell'Unione Europea appare molto lontana, direi irrealistica. L'elezione di Gul non modifica sostanzialmente l'atteggiamento dei tedeschi. Personalmente, sono sospeso nel giudizio, nel senso che comprendo le ragioni di chi è contro ma anche di chi si oppone all'ingresso della Turchia nella Ue. Le ragioni di chi si oppone in nome di una identità europea, e quindi il timore che l'apertura alla Turchia si trasformi nell'ennesimo colpo al progetto Europa - nel senso di annacquare l'idea di una Europa potenza politica con una sua identità - controbilanciano le ragioni di coloro che sostengono che soltanto integrando la Turchia in Europa possiamo trasformare quel Paese in un bastione antifondamentalista. Queste due ragioni che ambedue hanno dalla loro molti elementi di validità, per quanto riguarda la Germania a prevalere, nettamente, è la linea ostracista, che al massimo prevede forme di associazione, ma non di integrazione, di Ankara all'Unione».



2 «La Turchia ha esercitato storicamente una funzione di avanguardia, nel senso che per primo ha fatto cose che altri Paesi a maggioranza musulmana non hanno fatto, ad esempio la secolarizzazione, con Atatürk, e la modernizzazione. Oggi sarebbe poco auspicabile l'apertura di un conflitto tra i militari, rappresentanti delle spinte di modernizzazione, e i partiti islamici come espressione di orientamenti neofondamentalisti, perché se così fosse si aprirebbe un inquietante scenario di guerra civile. La Turchia dovrebbe essere, nell'ipotesi migliore, laboratorio del tentativo di integrare per via istituzionale le forze a ispirazione islamica; nell'ipotesi negativa, sarebbe il Paese che pagherebbe di più lo scontro tra una spinta neofondamentalista presente nelle posizioni religiose del mondo musulmano, e la tradizione modernizzatrice delle Forze armate».

Renzo Guolo

«Più democratica e meno laica un paradosso che disorienta gli europei»

1 «L'elezione di Gul rappresenta un paradosso: egli è stato eletto democraticamente, e quindi abbiamo una Turchia più vicina alla democrazia, ma in realtà proprio questo risultato inquieta molti europei, perché il fatto che Gul sia l'espressione, come anche il premier Erdogan, di un partito islamista, sia pure sui generis, cioè di per sé allontana la Turchia dall'opinione pubblica europea. È un paradosso che rispecchia la particolarità del rapporto con la Turchia in questi anni: un Paese non democratico più volte nella sua storia ma di cui veniva garantita la laicità attraverso l'esercizio di un potere forte dei militari, e un Paese che nel momento in cui diventa democratico esprime un orientamento politico-culturale che non è troppo gradito agli europei. Si tratta di capire se invece questa lunga marcia dentro le istituzioni permetterà di fare in modo che l'esperienza islamista turca sia metabolizzata dagli europei, anche se il vero nodo è il fatto che la Turchia è un Paese molto popoloso, con quasi 80 milioni di abitanti, e questo è il punto chiave perché diventerebbe, numericamente, il primo Paese in Europa divenendo peraltro una possibile sponda alle rivendicazioni dei musulmani in Europa».



2 «Sia l'elezione del premier che quella del capo dello Stato sono avvenute democraticamente, il che indica, nei fatti, una "costituzionalizzazione" del movimento islamista turco, o almeno del suo filone principale. Si tratterà di vedere nei prossimi anni, se sarà realizzato il programma di governo di Erdogan, come muterà la Costituzione, ma da quel che si comprende, il tentativo è di mutarla paradossalmente in senso pluralista, anche perché l'Akp ha sempre guardato all'estensione della democrazia come una sorta di antidoto al potere dei militari. L'atteggiamento che emerge dal comunicato delle Forze armate, la mancata presenza dei vertici militari al giuramento di Gul non lasciano presagire una situazione favorevole».

Sergio Romano

«Non possiamo che stare a guardare se l'esercito digerirà il cambiamento»

1 «Il vero ostacolo all'ingresso di Ankara in Europa non è, a mio modo di vedere, rappresentato dall'esistenza in Turchia di un governo islamico che in questo momento detiene tutti i centri del potere. L'ostacolo vero, anche se non da tutti confessato allo stesso modo, questa Europa a Ventisette è in realtà ingovernabile, e con queste regole lo sarebbe inevitabilmente ancora di più se vi entrasse un Paese, come la Turchia, di 70 milioni di abitanti. Il problema non è turco, il problema è nostro: prima di prendere, sia pure soltanto in considerazione la possibilità dell'ingresso della Turchia, dobbiamo risolvere un problema nostro, cioè quello della ingovernabilità dell'Ue: due Europe, due velocità, il problema è nostro. E questo problema incombe sullo stesso negoziato con la Turchia, che comunque sia non sarà di breve durata».



2 «Ciò che è avvenuto in Turchia è una prova di democrazia: il presidente è stato eletto dopo elezioni che sono state svolte correttamente. Resta il fatto che l'elezione di Gul alla presidenza, abbinata alla formazione di un nuovo governo islamico, apre un periodo quanto meno incerto all'interno della Turchia, perché noi non sappiamo ancora se le forze laiche e soprattutto i militari siano disposti a "digerire" questo cambiamento. Perché di ciò si tratta. Non dimentichiamo che Erdogan aveva fatto una sorta di compromesso storico con i laici: il governo a noi, la presidenza a voi. Poi ha rotto il patto. Si apre ora una fase di incertezza e noi non possiamo che stare a vedere. Non dovremmo mai, nemmeno se potessimo, interferire in quello che accadrà in Turchia nei prossimi mesi. Non dovremmo farlo anche per una ragione più generale: non si fa nulla contro l'Islam come religione nel mondo musulmano. Se si arriverà a una soluzione dello Stato islamico, di uno Stato che funziona lo si potrà fare solo recuperando la religione all'interno di istituzioni funzionanti e per quanto è possibile secolari».

Stefano Silvestri

«Ue più a portata di mano se il partito islamico dà prova di moderazione»

1 «La prima reazione porterebbe ad affermare che l'allontana. Paradossalmente, però, potrebbe anche accadere l'opposto, nel senso che se il partito islamico turco saprà dimostrare non solo la sua moderazione ma anche quello che afferma di volere, e cioè la sua integrazione in Europa, proseguendo il processo di "europeizzazione" della Turchia, questo potrebbe significare più che la passata scelta filo-europea dei turchi laici, perché significherebbe una adesione anche di tutta quella parte del Paese che in passato era vista come un punto interrogativo. Questo solo se effettivamente il partito islamico turco si dimostrerà in grado di gestire una realtà laica, e questo ancora non possiamo dirlo. Finora con alcune esitazioni lo ha fatto, ma ora ha in mano tutte le leve del potere, quindi può sia continuare su una strada tutto sommato positiva, sia invece avere una sua involuzione».



2 «Quello che preoccupa sul piano interno, sembra l'assenza di un profondo dialogo fra le due anime della politica turca: l'islamica e quella militar-repubblicana e laica. Anche il fatto che l'elezione di Gul sia avvenuta con l'uscita dall'aula parlamentare dell'opposizione, ci presenta una Turchia almeno politicamente spaccata, anche se questo poi non sembra riflettersi in maniera violenta nel Paese, però potrebbe avvenire in qualsiasi momento. Ciò che allarma in questa situazione è l'assenza di "ponti" o comunque di una volontà di creare dei "ponti" di dialogo. Dal punto di vista istituzionale, c'è da rimarcare l'atteggiamento di correttezza tenuto dal passato precedente presidente della Repubblica come dei militari, ciò che sembra mancare è l'aspetto più politico, di dialogo, di cooperazione politica tra maggioranza e opposizione. Dobbiamo sperare che questo confronti si apra al più presto».

Calcio, Londra nega visto alla nazionale palestinese

La squadra doveva giocare con club inglesi. Il Regno Unito teme che i calciatori chiedano asilo politico

/ Roma

SI ALLENAVANO con entusiasmo. E sognavano. Sognavano tre settimane di libertà. Da vivere sui prati in erba della patria del calcio: l'Inghilterra. Ma oggi nella

Striscia di Gaza neanche questi sogni hanno diritto di trasformarsi in realtà. A spezzarli può essere una fredda, burocratica comunicazione. Un colpo basso, peggio di una entrata a gamba tesa. Londra ha rifiutato i visti d'ingresso per i componenti della squadra di calcio under 19 palestinese. Giocatori, allenatore, accompagnatori. Niente Chelsea. Niente Manchester. Niente Liverpool. Quei ragazzi sono costretti a restare chiusi in quella grande prigione a cielo aperto che è la Striscia di Gaza. Musi

lungui tra i ragazzi. Delusione e rabbia. Rese ancora più acute dalla motivazione del rifiuto dei visti. Una motivazione da cartellino rosso: «Gli inglesi - spiega Basam, l'allenatore - temevano che una volta entrati nel loro Paese, avremo chiesto asilo politico. Non volevano avere problemi con gli israeliani...». Tre settimane. Tanto sarebbe dovuta durare l'esperienza in terra inglese dei ragazzi della giovanile palestinese. Tre settimane di allenamenti, di partite amichevole. Uno stage atteso da tanto tempo. Nessun problema dei costi: le tre settimane sarebbero state sostenute economicamente da associazioni inglesi e da enti di assistenza islamici. Il programma era stato messo a punto. I ragazzi avevano le ali ai piedi. Sorridevano durante gli allenamenti e contavano le ore che mancavano al «grande giorno»: la partenza per Londra. Poi la doccia gelata. Niente visti. Chi viene da Gaza o

dalla Cisgiordania sembra avere diritto a un solo «visto»: quello del pregiudizio. Come se chi viene da Gaza ed è giovane non può che essere un potenziale terrorista o un pezzente che una volta entrato nell'opulento Regno di Sua Maestà non ha che un pensiero nella testa: restarci. Magari spacciandosi per dissidente (di chi, di che cosa?) per ottenere lo status di rifugiato e dunque l'asilo politico. Il burocrate londinese che ha deciso di rifiutare quei visti a quei giovani calciatori sa poco o niente di ciò che per quei ragazzi significa sentirsi palestinesi. A spiegarlo è Abdallah, il regista della squadra. Un talento, per il suo allenatore. Di certo, Abdallah è un ragazzo di Palestina. Orgoglioso della sua identità, più ancora che delle sue doti tecniche. «Siamo adorati - spiega - e non tanto perché eravamo felici di poter giocare per tre settimane in Inghilterra». No, alla radice



Un fermo immagine del Tg3 con i giovani palestinesi in allenamento

del dolore di Abdallah e dei suoi compagni c'è altro. C'è la motivazione di quel rifiuto. «Loro - dice - non sanno cosa significhi per noi essere palestinesi. L'essere fieri di difendere i colori della nostra patria, farci valere sui campi di gioco. Invece, hanno pensato che non aspettavamo altro che il momento giusto per lasciare i nostri fratelli, per mendicare un visto...». Quel rifiuto è

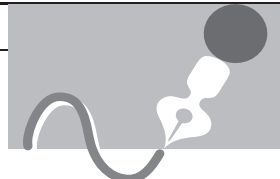
un'offesa che non può essere ritorsa con la promessa di mute sportive, beneficamente concesse dall'Abramovich di turno... I ragazzi della giovanile di calcio palestinese continueranno ad allenarsi nello spicchio di verde del campo di Gaza. Lo stesso faranno i loro compagni in Cisgiordania. Sognando di poter giocare un giorno, se non a Londra, perché no a Roma? **u.d.g.**

AFGHANISTAN

Liberati 12 ostaggi sudcoreani I talebani: rilasceremo gli altri 7

KABUL Svolta positiva nella vicenda dei rapiti sudcoreani in Afghanistan. Ieri infatti sono stati liberati 12 dei 19 ostaggi sudcoreani ancora nelle mani dei talebani. Il rapimento di massa è avvenuto il 19 luglio scorso nella provincia meridionale di Ghazni, una delle più turbolente del Paese. Un gruppo composto da 23 attivisti presbiteriani, che dalla Corea del Sud aveva raggiunto l'Afghanistan per compiere alcune iniziative umanitarie, erano stati rapiti. I rapitori avevano dapprima ucciso due ostaggi e quindi liberato due donne. Ieri, finalmente, la svolta. A più riprese, a partire dalla mattina, sono stati consegnati in tre gruppi diversi a rappresentanti della Croce Rossa nelle provincia di Ghazni, a sud di Kabul alcuni rapiti. I 12 ostaggi, dieci donne e due uomini, sono stati rilasciati sulla base dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra i talebani e emissari del governo sudcoreano per la loro liberazione. Le prime a tornare in libertà sono state, nel corso

della mattina, tre donne, seguite a breve da un altro gruppo di quattro donne e un uomo consegnati ad un membro della Croce Rossa internazionale nella provincia di Ghazni. Nella fase della consegna degli ostaggi sono stati coinvolti anche i capi delle tribù locali. Il terzo rilascio è avvenuto nel pomeriggio: altre tre donne e un uomo sono stati liberati dai Talebani che hanno fatto sapere, attraverso un portavoce, che tutti gli ostaggi verranno consegnati entro oggi quando potrebbero ottenere la libertà gli ultimi sette volontari. Testimoni hanno riferito di aver visto alcune tra le volontarie sudcoreane, coperte dal velo, salire su un automezzo della Croce Rossa, in lacrime per l'emozione. In un primo momento i Talebani avevano chiesto la scarcerazione di ribelli nelle prigioni afgane. Davanti al rifiuto delle autorità di Kabul, il leader religioso del gruppo e un altro uomo furono uccisi. Poco dopo due donne vennero rilasciate in segno di «buona volontà».



Giusy: «Sono schiva. Non ho giocato la carta mediatica ma avevo fiducia nelle istituzioni»

TRE ANNI DOPO il rapimento e l'uccisione in Iraq del giornalista di «Diario» Baldoni l'amara denuncia della moglie: per tutti gli italiani rapiti è stato fatto qualcosa, per lui non si è riusciti neanche a riportare in patria il suo corpo. E con l'arrivo del governo di centrosinistra niente è cambiato

di Roberto Monteforte

LA STORIA

Giusy Baldoni: nessuno fa nulla per mio marito

«Dopo la consegna di un osso con il Dna compatibile ogni contatto è stato lasciato cadere»

Enzo Baldoni, giornalista freelance e volontario della Croce Rossa, sequestrato in Iraq e trucidato il 26 agosto 2004, corpo non ritrovato: lo Stato archivia la pratica. È questo che a tre anni dal drammatico epilogo teme la famiglia. «Loro sanno dov'è il corpo di Enzo, sanno quali sono i collegamenti giusti da seguire e non hanno fatto nulla per riportarlo in Italia ai suoi cari». Giusy Bonsignore, la vedova di Enzo, lancia la sua accusa. Non fa sconti. In quel «loro sanno» ci sono tutti: i governi di centrodestra e quelli di centrodestra, apparati dello Stato e «servizi segreti» compresi. Per Giusy, per i figli, i fratelli di Enzo e per l'anziano padre Antonio, nulla è cambiato con il governo di centrosinistra, con il cambio della guardia alla Farnesina e con il ricambio al vertice dei servizi segreti. Sul «caso Baldoni» da tempo è calato il silenzio. Si è incrinato quel rapporto di fiducia che la famiglia aveva verso le istituzioni. Giusy è una donna forte, piena di dignità, che ha sempre voluto evitare di cadere nel cliché della vedova che si lamenta, ma ora si fa una critica. «Forse sono stata troppo schiva. Ho sempre evitato di parlare con i giornali un po' per il mio modo di essere, ma anche perché volevo lasciare alle autorità lo spazio e la tranquillità necessaria per agire. Adesso mi domando se non ho sbagliato». Se avesse esercitato quella «denuncia mediatica», una carta importante da giocare per «sensibilizzare» i politici e lui può decidere, forse le cose sarebbero andate diversamente. «Sono stati tre lunghissimi anni di continua attesa - si sfoga - . Noi come famiglia abbiamo sempre pensato che ci fosse qualcuno che si stesse occupando del recupero della salma di Enzo. Ma forse siamo stati un po' ingenui. Eppure continuo a sperare che si stia succedendo qualcosa». «Non posso immaginare - aggiunge - che abbiano deliberatamente deciso di lasciar perdere. Sono convinta che ci sia qualcuno che ha il corpo di Enzo e che forse sta aspettando i contatti giusti per restituirlo. Ma non posso essere io ad occuparmi di questo». Da qualche giorno Giusy con la figlia Gabriella, il genero e il nipotino Lorenzo è dai parenti in Sicilia. Sono tre anni, è da quei drammatici giorni, che non li vede. Sente il dovere di continuare a sperare. Ha un appiglio preciso. «Quel frammento di osso risultato compatibile con il Dna di Enzo qualcuno lo ha consegnato. Quella persona dovrebbe sapere dove sono le sue spoglie. Forse sta aspettando dei contatti più "interessanti", più decisi». È quello che la famiglia si attende. «Stiamo aspettando un intervento serio. Che qualcuno si faccia avanti». I contatti, lei li ha cercati con le autorità



Enzo Baldoni, il giornalista italiano ucciso a Falluja nel 2004. Foto Ap

Il fratello: «Ci hanno restituito oggetti di Enzo. È la prova che avevano trovato il contatto giusto. Forse il corpo»

italiane. «Non ho avuto rassicurazioni - puntualizza - . Ho avuto molto sporadici contatti, spesso su mia richiesta. Risposte vaghe, mai precise». È un senso di evanescenza dello Stato che colpisce. «È quello che senti quando hai netta la percezione che si potrebbe fare di più - scandisce - e che non sarebbe neanche poi così complicato arrivare ad una soluzione positiva. Ma è come se non ci fosse la volontà di andare sino in fondo, di ritrovarlo quel corpo. Se questa volontà ci fosse, ne sono convinta, sarebbe questione di poco...». Non si rassegna. «C'è tanta gente che lo ricorda e che ne parla. Lui ha lasciato delle cose. Ha scritto. Non è stato dimenticato il fatto che sia stato rapito mentre si trovava in Iraq alla testa di un convoglio della Croce Rossa che portava aiuti alla gente stremata di Najaf, che abbia soccorso donne e bambini». La sua conclusione? «Non mollo. Ho appena avuto un nipote, Lorenzo è nato a fine aprile. E vorrei con mio nipote poter andare a trovare il nonno da qualche par-

te. Vogliamo avere un luogo dove conservare quel corpo». È una richiesta tanto assurda? Non è un diritto elementare riavere il corpo di un congiunto scomparso in circostanze così drammatiche? È indignata, è delusa la famiglia Baldoni, non solo Giusy. «Si è fatto poco o nulla». Il padre Antonio lo aveva detto sin dall'inizio. È ancora più severo il giudizio di Sandro, il fratello «regista» di Enzo che vive nella Capitale e che per questo ha tenuto i contatti con le «autorità» dello Stato, con i «politici». «Incompetenza, incapacità ed eccessiva leggerezza: questo è l'impressione che ne ho ricavato da cittadino entrato in contatto con gli apparati dello Stato. Mi sono imbattuto in un'inefficienza e in un livello di improvvisazione inimmaginabili». Altri rapiti italiani sono tornati: dai tre «contractor» Steffo, Agliana e Cupertino, alle due Simone, alla Sgreña, a Torsello e a Mastrogiacomo. Forse si è pagato un riscatto. Certo qualcuno si è impegnato. Di Quattrocchi e di Calipari i cari hanno potuto riavere i corpi. «Per Enzo è stato diverso. Non è tornato né da vivo né da morto» scandisce Sandro, testimone di «movimenti goffi» che se «coordinati con maggiore attenzione», osserva, avrebbero potuto avere esiti ben diversi. Ricorda la «disinvoltura rassicurante» della Farnesina e degli altri organi dello Stato al momento della scomparsa di Enzo. «Ci hanno presentato la situazione come facilmente risolvibile. Ci hanno

dato la sensazione che già vi fossero sul campo persone che se ne stessero occupando. Non era vero». Poi vi è il capitolo Croce Rossa. «Nei primi giorni hanno tergiversato, negando che vi fosse stato il rapimento e che Enzo fosse impegnato ufficialmente in una loro missione. Sembrava che cercassero tempo per coprire qualcosa che non si è mai capito cosa fosse». «Poi, però - aggiunge - sono stati quelli che hanno tentato più di tutti di fare qualcosa. Molto di più dei servizi segreti». Poi la Farnesina. «Nella prima fase del rapimento di Enzo dicevano di non sapere niente. I «servizi» non li abbiamo mai sentiti». «Non vi è stata chiarezza neanche sulla ricostruzione della vicenda. Nessuno pare averci veramente lavorato». Poi sul tentativo di recuperare la salma di Enzo. «Ricordo un colonnello dei Carabinieri che ci ha avvertiti dell'analisi su di un frammento di osso trovato. Dopodiché non ne abbiamo saputo più niente. Quasi un anno dopo ci arriva la notizia di un'altra analisi, questa volta il reperto osseo è compatibile con il Dna di Enzo. Questo significava che avevano trovato il corpo o che avevano un contatto giusto. Qualche mese dopo l'omicidio a Baghdad erano già stati restituiti alcuni oggetti di Enzo: la sua sacca, il computer... Chi aveva portato questo frammento sapeva. Perché ci hanno portato «un frammento compatibile» e non il suo corpo? È stata un'incongruenza ci

«Aspettiamo che qualcuno voglia interessarsene seriamente. La soluzione potrebbe essere vicina»

ha preoccupato molto. Ci siamo proposti di fare il possibile per far rientrare quel corpo, ma vi è l'azione della magistratura che pone vincoli precisi. Ci siamo detti: se non possiamo agire autonomamente noi familiari, almeno agiscano loro, le istituzioni. Ma la volontà è scarsa». Lo dice con indignazione Sandro, lui che ha fatto il giro delle sette chiese. «In Italia bisogna ridursi a questo, a dover questare per ottenere quello che è un diritto». Lo chiama il «viaggio nell'improvvisazione». «Sono andato dall'allora presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Questo elegantissimo signore ha fatto un po' di pirotecnie per dire che si sarebbe interessato della vicenda. Ci ha assicurato che avrebbe parlato con il vicepremier e ministro degli Esteri di allora, Gianfranco Fini e che al massimo dopo dieci giorni ci avrebbe fatto sapere. Mai più visto, né sentito. Fini, altro elegante signore, abbiamo provato a contattarlo. Niente fa fare. Sono andato a

parlare con Pollari, l'allora capo del Sismi. Mi ha assicurato che loro avevano fatto il massimo, che avevano mandato emissari in vari paesi arabi per attivare i «contatti giusti». Quindi il silenzio. Poi ci furono le elezioni». Si fa più amaro il racconto. «Tutti noi mettemmo come sempre il nostro segno di voto a sinistra e - si sfoga Sandro - ci siamo detti: ora cambia il governo, cambiano i servizi segreti, cambia tutto. Magari riusciamo a smuovere qualcosa. Abbiamo atteso che questo accadesse e poi siamo tornati a bussare alle porte del potere. È brutto dirlo: a questare a sinistra. Noi non ci siamo abituati. Abbiamo cercato di vedere cosa fare per poter affermare un nostro diritto, visto che è in corso un'inchiesta della magistratura. Giusy è riuscita ad incontrare il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Gli ha chiesto come fare per riavere la salma di Enzo. La sua risposta è stata «metallica»: tutto era nelle mani della magistratura e non poteva fare nulla. Alla fine ci ha fatto qualche promessa. Ma nulla si è mosso. Non ci hanno neanche provato». Sarcasmo e amarezza nelle parole di Sandro. «Credo che l'elegante D'Alema si serva dallo stesso sarto di Fini e di Casini, hanno gli abiti dello stesso taglio, lo stesso tipo di cravatta, le stesse scarpe, dicono le stesse cose». Insomma Enzo Baldoni non è nell'agenda della politica neanche del centrosinistra. «Neanche dei «servizi»». «Cambiano i vertici dei servizi segreti? È come se cambiasse la gestione di una pizzeria - osserva - . Non si conosce il menù della gestione precedente. Affermano di non sapere niente di quello che c'era prima. Chiedono tempo per ricostruire il caso. Una risposta che è segno dell'inefficienza e del presappochismo imperante. Loro sanno dove è il corpo di Enzo e quale sia il contatto giusto. Eppure...». L'indignazione trasuda dalle parole di Sandro. «Giocano a nascondino con le responsabilità. Abbiamo avuto la netta impressione che all'inizio vi fosse una corsa a farsi notare sui giornali, una corsa a fare migliore figura. Poi l'indifferenza». «Ma noi - chiarisce - non chiediamo alcun privilegio. Per noi è importante che Enzo sia rispettato per quello che è stato: un cittadino educato ai diritti civili». Loro i Baldoni, hanno fatto la scelta di essere i più realisti e composti possibile. «Per rispetto a Enzo, per come era lui, ma anche perché pensavamo di avere a che fare con un Stato che prendeva seriamente la cosa. Siamo rimasti delusi. Quello che fa impressione, e lo dico da cittadino, è il livello di improvvisazione in cui ci siamo imbattuti. Non è l'irraggiungibilità, ma l'inutilità dei politici a preoccupare». «Il discorso non è quello del rapimento di serie A e di serie B - insiste Sandro - . È che un tempo a lotto: ti può andare bene o male, tutto dipende se c'è una persona in gamba di turno ai servizi segreti. Tutto è casuale». È questo lo Stato? La famiglia quel corpo lo vuole e farà il possibile per portarselo a casa.

TERRITORI Granata israeliana uccide due bambini

GAZA. Sono due cugini di 10 e 12 anni gli ultimi caduti della guerra di Gaza, combattuta da miliziani armati di Qassam e blindati israeliani. Mahmoud e Yehiya sono rimasti uccisi sul colpo, dilaniati da una granata di Tshah. I carri armati israeliani sono entrati in azione ieri pomeriggio, in una zona a ovest della città di Beit Hanoun. Secondo l'esercito, l'attacco mirava a impedire l'ennesimo lancio di missili verso il territorio dello Stato ebraico. I soldati avrebbero aperto il fuoco dopo aver visto uomini pronti a colpire. Secondo Moaiya Hassanain, un medico che lavora al ministero della Sanità dell'Autorità nazionale palestinese, un terzo bambino è ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Usa, in eredità al cane 12 milioni di dollari

L'ex proprietaria dell'Empire State Building ha lasciato a bocca asciutta due dei suoi nipoti

WASHINGTON Erediterà una fortuna, 12 milioni di dollari, il cagnolino della miliardaria Leona Helmsley, la ex proprietaria dell'Empire State Building morta pochi giorni fa lasciando un bizzarro testamento. La donna, diventata famosa per la frase «solo i poveracci pagano le tasse», ha lasciato 10 milioni di dollari a due nipoti e 300 mila dollari al fedele autista. Ma la più fortunata è stata Trouble, la bianca cagnolina maltese della miliardaria, che grazie ai 12 milioni di dollari ricevuti in eredità potrà continuare a gustare il cibo gourmet alla quale era abituata. La Helmsley, proprietaria di una fortuna di oltre quattro miliardi di dollari, era leggendaria per la durezza del trat-

tamento inflitto ai suoi dipendenti, riducendo alle lacrime alcune delle sue impiegate con le richieste più stravaganti. La donna sosteneva che l'adorata Trouble non poteva mangiare il cibo normale per i cani e pretendeva che ogni giorno alcuni chefs dei numerosi alberghi che possedeva preparassero pasti super raffinati per l'amica a quattro zampe. Inoltre la Helmsley sosteneva che Trouble non dovesse mai mangiare da una ciotola o da un piatto ma direttamente dalle mani dei dipendenti della miliardaria. Alcune segretarie sono state morse dall'ingrato animale nel corso di questa poco gradita operazione quotidiana ed almeno aveva fatto causa. Nel testamento la Helmsley ha ordinato che la ca-

gnolina, dopo la morte, sia sepolta nel mausoleo di famiglia, accanto ai suoi resti, a quelli del marito Harry e del figlio Jay Panzire, morto nel 1982. La miliardaria ha stanziato tre milioni di dollari per la manutenzione del mausoleo. La donna, finita anche in prigione per evasione fiscale - tra la felicità dei tabloid di New York che l'avevano ribattezzata «The Queen of Mean» (La Regina Malvagia) - ha lasciato 10 milioni di dollari a testa a due dei quattro nipoti, ma ad una condizione: che visitino almeno una volta l'anno la tomba del padre Jay, altrimenti perderanno tutto. Gli altri due nipoti della miliardaria non riceveranno invece un dollaro. «Loro sanno benissimo perché», afferma il testamento.

FRANCIA Il socialista Rocard in una commissione sull'insegnamento insediata da Sarkozy

PARIGI È l'ultimo colpo in ordine di tempo - probabilmente non il definitivo - ma sicuramente il più clamoroso finora della politica d'apertura, a sinistra, del presidente francese Nicolas Sarkozy. C'è la sua mano, infatti, nella chiamata in un comitato governativo sulla valorizzazione del ruolo dell'insegnante dell'ex premier socialista, Michel Rocard, 76 anni, europarlamentare, figura storica della gauche francese ed europea. «È un dovere di democratico», ha spiegato così Rocard a Le Monde il suo sì, «dopo una settimana di riflessione», parlando di «decisione personale, in risposta ad una proposta che mi è stata formulata soprattutto in quanto ex primo ministro». L'ex premier di Francois Mitterrand dal 1988 al 1991 ha comunque escluso che

la sua nomina rientri nell'ambito dell'«apertura politica» avviata da Sarkozy: «bisogna ben distinguere - ha detto Rocard - tra l'apertura politica, che non è un problema di questa commissione, e il funzionamento normale dell'amministrazione in un paese democratico, ed è questo il caso». Ma, secondo Luc Berille, segretario generale del potente sindacato degli insegnanti Unsa-Education, «questa nomina incarna la famosa politica d'apertura di Sarkozy». Così si allunga la lista dei socialisti e dei personaggi di sinistra che sono o al governo o in commissioni insediate dall'Eliseo: da Bernard Kouchner, ministro degli esteri, a Jack Lang, vicepresidente di una commissione sulla riforma dello Stato

ECONOMIA & LAVORO

La **M**usica

Nokia lancia la sfida ad Apple e diventa una internet company: vara Ovi, porta d'accesso ai suoi servizi on line, che includono musica, mappe e giochi. Già noti i prezzi: per la musica, ogni traccia costerà in Europa un euro, il prezzo di album partirà da dieci euro



DAGLI OROLOGI SWATCH ENERGIA E AUTO PULITE

Orologi Swatch e il gruppo energetico svizzero Groupe E creeranno una holding per lo sviluppo di un sistema di energia verde per casa e auto. Faranno parte della holding anche una «grande banca internazionale», gli istituti politecnici federali e la società Hayek engineering, il cui proprietario, Nicolas Hayek, fondatore di Swatch, è anche il creatore della Smart. La Swatch sta sviluppando un'auto ecologica, che verrà commercializzata a partire dal 2010.

VILLA D'ESTE A CERNOBBIO PIACE AL SULTANO DEL BRUNEI

«Abbiamo saputo dell'esistenza di un'offerta per rilevare la maggioranza di Villa d'Este ma non sappiamo altro. Né quantificarla, né da chi arrivi». Jean Marc Droulers, amministratore delegato di Villa d'Este spa, proprietaria dell'hotel cinque stelle lusso in riva al lago di Como, a Cernobbio, commenta così l'indiscrezione sull'offerta da 280 milioni di euro proveniente dal sultanato del Brunei per acquisire il prestigioso albergo lariano, uno dei più noti d'Italia.

Pane, latte e caffè: chi specula sui prezzi pazzi?

I costi delle materie prime non giustificano gli aumenti per i consumatori. Interviene il governo

di Luigina Venturelli / Milano

DUBBIO Per fortuna, gli italiani non ci hanno ancora fatto il callo. Nonostante i rincari d'autunno siano diventati una tradizione di stagione, come le prime ondate di freddo o le foglie ingiallite sugli alberi, i consumatori nazionali hanno deciso di fare le pulci ai listini ri-

toccati all'insù dei beni alimentari. Ed hanno scoperto che un rincaro del 20% sulla farina dovrebbe portare ad un aggravio del costo finale del pane di 3-4 centesimi al chilo, non ad arrotondamenti da 2,50 a 4 euro per un sacchetto di sfilatini. E che nessun costo fisso lievitato può giustificare un'aggiunta di 20 centesimi al prezzo della tazzina d'espreso: con un chilo di chicchi tostati del valore di circa 15 euro si fanno ben centocinquanta caffè, e il guadagno netto per il bar si aggira oltre i 100 euro.

Che molti dei rincari annunciati siano ingiustificati? Il dubbio aleggia anche nel governo, tanto che Prodi ha convocato per oggi pomeriggio un'apposita riunione con i ministri dell'Agricoltura, dello Sviluppo economico e dell'Attuazione del programma. «È evidente che prezzi molto alti non sono giustificati dall'aumento dei prezzi delle materie prime, che hanno un'incidenza minima» ha sottolineato il ministro Paolo De Castro. «Non c'è quindi una situazione che deve preoccupare gli italiani».

Almeno, non dovrebbe esserci. Eppure abbondano gli esempi in controtendenza. Si pensi al grano: ad ottobre ci sarà il raccolto canadese a calmarne il prezzo globale, ma finora non si è spesa una sola parola in merito. E si pensi al latte: il prezzo riconosciuto ai produttori alla stalla è di 33 centesimi al litro, mentre il prezzo al consumo è di 1,40 euro con un'incidenza della materia prima del 23,5%. È la stessa Confagricoltura a lanciare l'avvertimento: se si aumentasse l'attuale prezzo all'origine del 10% per un recupero dei maggiori costi sostenuti dagli allevatori, il prezzo al consumo crescerebbe del 2,5% e non del 15%, come ipotizzato in questi giorni.

Così le associazioni dei consumatori hanno deciso di passare al contrattacco: «Il governo deve convocare la filiera agroalimentare - chiede Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - per scoprire da dove arrivano i rincari e per decidere come arginarli». Un sospetto, per la verità, c'è già: «Il ritocco dei listini sembra provenire dai produttori industriali, che tentano di traslare sugli acquirenti finali aggravii ben superiori a quelli giustificati». Tanto più che le materie prime vengono acquistate in dollari, una valuta sulla quale l'euro si è rafforzato dell'8-9%. Ma l'effettivamente

calmierante del cambio resta una variabile ignorata. La soluzione auspicata da Federconsumatori è quella di «accordi di filiera, in cui ogni parte del comparto agroalimentare faccia la sua parte, accollandosi una percentuale dei rincari effettivi, che solitamente vengono scaricati completamente sulle spalle dei consumatori finali». Il prezzo del pane, ad esempio, cresce-

Oggi pomeriggio vertice con Prodi dei ministri competenti De Castro: «Nessuna preoccupazione»

GRANDE DISTRIBUZIONE

Vendite in salita e scontrini salati: buoni affari per il supermercato

Si consolida nel periodo maggio-giugno il giro d'affari della grande distribuzione, cresciuto 2,9% rispetto allo stesso periodo 2006. Il risultato è il frutto di un sostanziale equilibrio tra una crescita stabile dei volumi di vendita su base annua, saliti dell'1,5%, e di un aumento dei prezzi dell'1,4%. I rincari hanno riguardato gli alimentari, mentre frenano i prodotti per la casa e la cura della persona. È questo il quadro tracciato dal Centro studi di Unioncamere.

IL CONTO L'andamento dei prezzi (+1,4%) mostra nel terzo bimestre una lieve accelerazione



Un carrello per la spesa in un supermercato Foto Ansa

ra di quattro centesimi? Coltivatori, produttori, grossisti e dettaglianti potrebbero accollarsene uno a testa. «Il rischio, altrimenti, è quello di vedere scendere ulteriormente i consumi alimenta-

ri che dal 2000 sono già calati del 10%» conclude Trefiletti. Si fa avanti con buoni propositi anche la grande distribuzione: «Non faremo i notai, accettando senza problemi i rincari di listi-

no delle aziende produttrici - assicura Francesco Pugliese, direttore generale Conad - ma faremo valere la nostra capacità contrattuale a favore dei consumatori».

COLDIRETTI

Agricoltori e clienti insieme al mercato

/ Milano

A seconda delle occasioni prende il nome di caro-zucchina, caro-ciliegia, caro-prezemo. Ma il problema resta lo stesso: il continuo salasso del consumatore, che negli ultimi sei anni ha visto diminuire i propri acquisti d'ortofrutta del 25%. Eppure un rimedio ci sarebbe, e sta scritto nell'ultima legge finanziaria: il «farmer's market», ovvero il mercatino allestito di-

Sull'esempio Usa le vendite dirette dei produttori: come prevede anche la Finanziaria

rettamente dagli agricoltori per offrire ai clienti finali prodotti più freschi e più convenienti. L'iniziativa, già in corso negli Stati Uniti, sta registrando un vero boom. E la Coldiretti ha insistito per introdurla anche in Italia: una volta alla settimana, i coltivatori di un determinato territorio dovrebbero portare in città la frutta e la verdura appena raccolte, assicurando così ai consumatori un risparmio a parità di prodotto del 20-30%. Vera manna dal cielo, peccato che ancora manchi un regolamento attuativo per dare il via al «farmer's market».

Nell'attesa le famiglie italiane possono consolarsi con i distributori automatici di latte, già presenti in molti centri urbani. Si tratta di macchine simili a quelle delle sigarette, installate all'esterno di negozi alimentari ed accessibili 24 ore su 24: basta inserire una moneta da un euro per ricevere un litro di latte freschissimo, risparmiando circa 40 centesimi rispetto a quello comprato al supermercato. La bottiglia di plastica si può riutilizzare, così si fa anche un favore all'ambiente, non solo al proprio portafoglio.

Ma i consigli della Coldiretti non finiscono qui: «È buona norma acquistare prodotti di stagione e prodotti che forniscono informazioni trasparenti sulla provenienza e, quindi, sulla qualità. I prodotti senza origine, oltre ad essere più cari per i costi di trasporto e conservazione, permettono facili speculazioni». L'indicazione, benché spesso disattesa, è già obbligatoria per l'ortofrutta. Non così per i prodotti lavorati: «Dovrebbe essere indicata anche l'origine delle materie prime, così sarebbe anche più facile identificare la causa degli effettivi rincari» conclude la Coldiretti. **l.v.**

MERCATI ESTERI

Anche in Germania il latte fa paura

Non sono soltanto i crolli delle Borse e la crisi dei mutui americani a minare la fiducia dei consumatori tedeschi: pesa anche il dibattito sui forti rincari di diversi beni alimentari, in particolare dei latticini. L'analisi è dell'Istituto GfK, il cui indicatore previsionale ha accusato, per il mese di settembre, un calo a 7,6 punti, la prima contrazione fin dallo scorso marzo e contro attese degli analisti che scommettevano su un dato invariato. La principale causa di questa caduta di fiducia - secondo la ricerca - sono indubbiamente gli scivoloni delle Borse nelle ultime settimane e la crisi dei mutui subprime in America che, afferma il GfK, «hanno intaccato l'euforia dei mesi passati». Ma, oltre a ciò, ha avuto un ruolo decisivo anche l'accesso dibattito pubblico sull'aumento dei prezzi del latte, che più volte sono stati collegati alla sensibile crescita della domanda nei paesi asiatici e in Cina in particolare. Il primo allarme è scattato un mese fa, quando il tabloid Bild annunciava che da agosto il prezzo del latte e dei suoi derivati sarebbe aumentato del 50%. Adesso i timori dei consumatori teutonici si stanno facendo sentire persino attraverso i grandi indicatori economici. Intanto anche in Gran Bretagna e in Francia si fa sentire il caro-libri e, in generale, l'aumento dei costi per il materiale scolastico. A Londra una divisa scolastica può toccare anche i 700 euro e a Parigi l'inizio della scuola quasi 1.500 euro a famiglia.

La 500 diventa regina della sicurezza, la Topolino può attendere

La Fiat smentisce (per ora) il ritorno della storica utilitaria. E intanto l'ultima (ri)nata conquista le ambite cinque stelle Euro Ncap

di Giampiero Rossi / Milano

Forse per rivedere sulle nostre strade anche la mitica Topolino (magari amaranata, come quella cantata da Paolo Conte), bisognerà ancora attendere. Mentre il mensile specializzato Quattroruote annuncia l'imminente ritorno, in versione terzo millennio e con un nome tutto nuovo, della prima vettura di massa degli italiani, da Torino arriva una smentita: «Fiat lavora continuamente a numerosi progetti relativi ai suoi futuri modelli - spiega l'azienda - ma al momento non è stata decisa né è in fase di sviluppo una nuova vettura del segmento delle microcar». Si vedrà. Intanto gli italiani - e la Fiat ringrazia - si stanno scatenando sulla non meno celebre icona a quattro ruote appena ri-



Una foto del 1936, con la Fiat Topolino



La nuova Fiat 500 Foto Ansa

proposta dal Lingotto: la 500. In tutta la penisola, infatti, l'utilitaria lanciata il 4 luglio scorso, ha già ottenuto circa 70.000 ordini. Ai quali presto si aggiungono quelli provenienti dagli altri mercati europei, dal momento che - dopo la Francia - a fine ottobre la Fiat si appresta a commercializzare la 500 anche

in Germania e, subito dopo, in Spagna, Polonia (dove peraltro è fabbricata), Svizzera e Austria. A sostegno della sfida commerciale d'oltralpe, il gruppo torinese può giocare una carta in più: quella della sicurezza. La 500, infatti, ha ottenuto le prestigiose cinque stelle Euro Ncap (totalizzan-

do ben 35 punti) e si pone così ai vertici del suo segmento per quanto riguarda la sicurezza. Si tratta di un riconoscimento importante - sottolinea il Lingotto - che, insieme a quello assegnato di recente alla Bravo, alla Grande Punto e alla Croma, «conferma la particolare attenzione di Fiat Automobili Spa per tutti gli aspetti legati alla protezione di guidatore e passeggeri». Nel caso della 500, insistono i gongolanti manager torinesi, «questo lavoro ha dato risultati eccellenti tanto che la nuova vettura è una delle più sicure dell'intero panorama automobilistico». Per raggiungere questo invidiabile standard i progettisti hanno preso in esame tutti i tipi di possibile incidente: urti frontali, laterali, ribaltamento, tamponamento. Si sono tenute in considera-

zione, inoltre, le diverse velocità alle quali possono avvenire gli urti, i differenti tipi di ostacolo e la tutela di occupanti con caratteristiche fisiche anche molto diverse. Ma il riconoscimento è stato conquistato anche grazie ai tanti e sofisticati dispositivi che Fiat 500 offre di serie, a partire da quelli dedicati alla sicurezza passiva: due airbag frontali «dual stage», due airbag laterali anteriori per protezione toracico/pelvica, due window bag e un airbag ginocchia per il guidatore. Come di serie sono anche le cinture di sicurezza anteriori con doppio pretensionatore e limitatore di carico. Il tutto racchiuso nel piccolo abitacolo della più seducente e immortale utilitaria. Peccato non averci pensato prima, ci saremmo risparmiati anni da incubo.

Un miliardo e mezzo e mille lavoratori per salvare Alitalia

Oggi la presentazione del piano industriale. Con molti tagli. E non soltanto alle rotte

di Roberto Rossi / Roma

ULTIMA CHIAMATA Circa mille esuberanti su oltre diecimila dipendenti, un «consistente aumento di capitale», si parla di un miliardo e mezzo di euro, e tagli alle rotte con un ridimensionamento del ruolo di Malpensa. Il piano industriale Alitalia è pronto. Oggi

il presidente del gruppo Maurizio Prato, che martedì ha incontrato Romano Prodi, lo illustrerà al consiglio di amministrazione

rebbro gli assistenti di volo (350) e i piloti (150). Le uscite sarebbero gestite attraverso pre-pensionamenti e altri tipi di scioglimenti. Per gestire questa massa di uscite Prato avrà bisogno di una tregua sindacale di qualche mese. Che le organizzazioni sono pronte a sottoscrivere. Gli esuberanti prospettati da Alitalia «se gestiti bene non sono un dram-

ma» ha detto Claudio Genovesi della Fit Cisl. L'idea è quella di traghettare nel migliore dei modi la compagnia verso il nuovo acquirente. Il più accreditato resta Air France-Klm mentre continuano a seguire la partita Air One di Carlo Tota, il fondo Tpg e la misteriosa cordata guidata da Antonio Baldassarre.

Milano insorge: «Atto di guerra contro il Nord»

Formigoni, Moratti e Penati uniti per Malpensa: «Senza di noi non ce la farete»

Alitalia fa riesplorare lo scontro Milano-Roma nella sua versione aeroportuale. Alla vigilia della presentazione del piano di ristrutturazione aziendale - ampliamento anticipato da giorni nelle sue linee - sono le massime istituzioni politiche lombarde a prendere una posizione netta contro ogni ipotesi di ridimensionamento del ruolo di Malpensa nei piani di Alitalia, dopo che già i sindacati e le rappresentanze economiche della regione lo hanno fatto nei giorni scorsi. E dal punto di vista politico, la trasversalità è completa. In una nota congiunta firmata dal presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, dal

presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati e dal presidente dell'Unione delle Province lombarde, Leonardo Carioni che non esitano a definire il progetto come una sorta di «atto di guerra» contro il Nord. «Sarebbe un grave errore se Alitalia decidesse di ritirarsi da Malpensa - ha detto infatti Penati - se Alitalia perde Malpensa, ci perde anche tutto il sistema imprenditoriale e di mobilità del Nord. Per questo mi auguro che il piano industriale della compagnia riconosca e valorizzi il ruolo dello scalo di Malpensa. Non paghino la Lombardia e il Nord gli errori e le clientele di tanti anni di gestione inefficiente della compagnia di bandie-

ra». Parole forti, insomma, ma che questa volta non arrivano dal leghista di turno. Va giù pesante anche Formigoni: «Alitalia non deve dormire sonni tranquilli sulle sue rotte d'oro», avverte, sottolineando che ciò vale anche per la «reddiziosa» Milano-Roma. «Siamo interessati - ha aggiunto il presidente lombardo - a una trattativa di sistema con un operatore. Alitalia non è la sola padrona dei suoi slot». Le regioni, in effetti, hanno potere di regolamentazione sugli aeroporti, un potere che il presidente Formigoni intende usare se sarà necessario: «Alitalia non può pensare di decidere in solitudine, potrebbe essere costretta a non usare

altri slot al nord». E nel caso venga trovato un «accordo globale» con un nuovo operatore, Formigoni ha assicurato «siamo pronti a favorire il suo ingresso in Italia e anche sulla rotta Milano-Roma». Secondo Letizia Moratti, poi, il piano industriale di Alitalia prefigurerebbe la violazione degli accordi del 2002 tra la compagnia aerea e la Sea. Senza questo accordo - ha sottolineato il sindaco milanese - Alitalia rinuncerà a ricavi per 115 milioni di euro a cui vanno aggiunti 75 milioni all'anno per mancato utilizzo dei ricavi che sarebbero derivati dalla riduzione del cosiddetto connecting time, il tempo di percorrenza tra un viaggio e l'altro che si sarebbe ri-

dotto di 5 minuti». E poi aggiunge che «nonostante la mancata presenza di Alitalia la Sea investirà su Malpensa in maniera significativa: un miliardo di euro entro il 2012 di cui il 75% è destinato ad Alitalia». L'insolita alleanza è completata dalla Cgil lombarda, che definisce l'ipotesi di piano industriale fin qui anticipata «sbagliata e miope». Perché, sottolinea una nota del sindacato, «convogliare le attività prevalenti e principali sull'aeroporto romano, rinunciando ad un mercato più ricco e redditizio com'è quello lombardo, significa annunciare la morte definitiva della nostra compagnia».

g.p.r.



Un aereo Alitalia nell'aeroporto di Fiumicino a Roma. Foto Ansa

I LAVORATORI DEL GRUPPO		
	I° Trim. 07	I° Trim. 06
Dirigenti	120	109
Quadri e impiegati	3.599	3.504
Operai	229	253
TOTALE TERRA	3.947	3.865
Piloti	2.155	2.006
Assistenti di volo	4.237	4.054
TOTALE VOLO	6.391	6.061
TOTALE	10.338	9.926

ne prima e ai sindacati poi. L'intento è quello di risolvere le sorti del gruppo che ormai ha liquidità per pochi mesi. Il consiglio valuterà gli aspetti dell'operazione di ricapitalizzazione che dovrebbe partire il prossimo anno. L'aumento di capitale, come spiegano fonti sindacali, avrebbe uno scopo duplice: da un lato consentire la diluizione della quota pubblica (il Tesoro non dovrebbe infatti sottoscriverlo) e la conseguente privatizzazione con l'ingresso di nuovi azionisti, dall'altro, fornire i mezzi per il rinnovo della flotta di medio e lungo raggio. Per quanto riguarda gli esuberanti, che Alitalia non ha confermato, questi dovrebbero essere il risultato del ridimensionamento dell'attività su Malpensa - con il trasferimento di una parte dei voli su Fiumicino e il taglio delle rotte meno redditizie, come Cina e India - e di un aumento della produttività del personale navigante. Quest'ultimo, poi, dovrebbe essere quello più colpito dai tagli (circa 500 unità) mentre gli altri esuberanti riguarde-

«La crisi dei mutui non spaventa l'Europa»

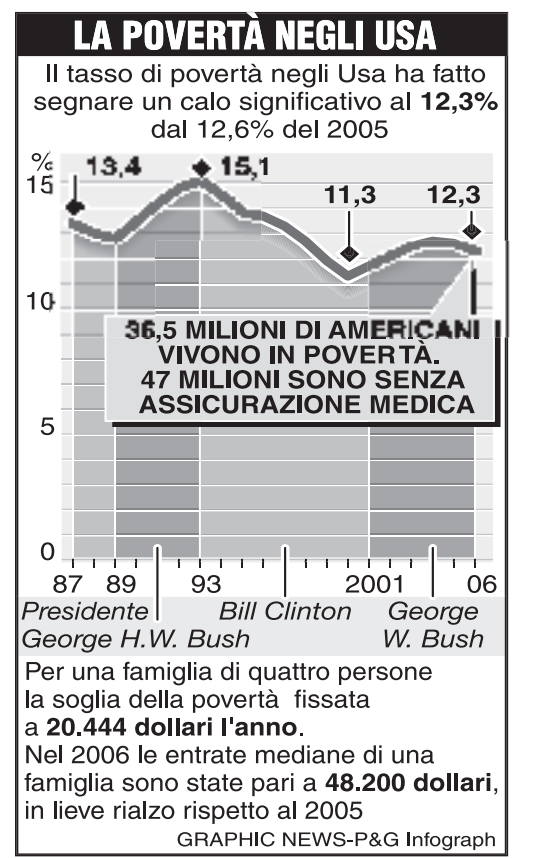
Per il commissario Ue Almunia ci sarà solo un impatto limitato. Cauti i mercati

/ Roma

SOLIDI Nonostante una timida ripresa dei mercati finanziari la crisi dei mutui subprime, quelli concessi senza adeguate coperture, miete ancora vittime. Dopo che la banca d'affari Merrill Lynch ha deciso di abbassare le raccomandazioni di alcuni titoli Usa come Citigroup, Lehman Brothers e Bear Stearns, anche in Europa arrivano segnali allarmanti. Cheyne Finance, il veicolo d'investimento strutturato (Siv) dell'hedge fund britannico Cheyne Capital Management, ha annunciato che sta procedendo a una ricapitalizzazione e alla vendita di alcune attività a causa delle perdite riportate. Gli occhi sono ora puntati sulle prossime mosse delle banche centrali. Sia la Federal Reserve che la Bce hanno immesso ieri nuova liquidità. La banca centrale Usa ha iniettato 5,25 miliardi di dollari con un'asta di rifinanziamento a un giorno

mentre l'Eurotower ha assegnato 50 miliardi di euro ma ha precisato che il tasso di interesse dei rifinanziamenti non deve essere considerato un segnale di politica monetaria. Dopo le ultime dichiarazioni di Trichet, che ha lasciato aperte tutte le opzioni, allontanando la stretta che sembrava ormai scontata, si scommette sulla decisione di settembre. Nuove indicazioni sui prossimi passi della Fed potrebbero arrivare invece dal discorso che il presidente della banca centrale, Ben Bernanke, terrà venerdì. Anche se i mercati sono pronti a puntare su un nuovo taglio dei tassi dopo la pubblicazione delle minute della riunione del Fomc del 7 agosto in cui è emerso che potrebbe essere necessaria «una risposta di politica monetaria». Comunque, a far luce sulle prospettive della crisi, e sulle sue conseguenze sulla crescita economica, potrebbero essere i dati in arrivo oggi sul prodotto interno lordo statunitense. Che se negativi potrebbero ripercuotersi sulle piazze finanziarie mondiali. Intanto c'è da registrare che gli americani comprano sempre meno case. Il numero di richieste di mutui per l'acquisto della casa, come

rivela la Mortgage Bankers Association, è calato nel corso dell'ultima settimana del 4% mentre le richieste di mutui per rifinanziare quelli in essere sono diminuiti del 4,2%. I dati confermano come nel settore immobiliare si stia diffondendo un clima di maggiore cautela e preoccupazione alla luce della crisi dei mutui subprime e dell'inizio del processo di riduzione dei prezzi delle abitazioni. A cercare di calmare i mercati, sempre in vigile attesa, ci ha pensato la Commissione europea. Secondo il commissario Ue agli affari economici e monetari Joaquin Almunia, che ieri ha presentato una comunicazione al collegio europeo, non ci saranno «serie ed immediate conseguenze» sulla economia europea. «Nonostante i problemi che si sono verificati, da una parte la situazione ha dimostrato che i sistemi di controllo hanno funzionato bene. Dall'altra parte - ha riferito il portavoce dello stesso Almunia, Johannes Laitenberger - i fondamentali dell'economia sono solidi e non ci sono immediate preoccupazioni che la crescita possa essere seriamente colpita».



Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Quotidiano

6 mesi	55 euro
12 mesi	99 euro

Archivio Storico

6 mesi	80 euro
12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico

6 mesi	120 euro
12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505005 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.366511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

Cambi in euro

1,3631	dollari	-0,003
156,4800	yen	-1,070
0,6772	sterline	-0,002
1,6370	fra. sviz.	+0,000
7,4464	cor. danese	+0,002
27,6280	cor. ceca	-0,088
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9565	cor. norvegese	+0,009
9,3987	cor. svedese	+0,027
1,6713	dol. australiano	+0,016
1,4464	dol. canadese	+0,004
1,9527	dol. neozel.	+0,033
257,5700	fior. ungherese	+0,150
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8358	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	2,81
Bot a 6 mesi	98,20	3,49
Bot a 12 mesi	96,22	3,51

Borsa

Si torna a correre

La Borsa di Milano torna a correre, dopo la pausa dell'altroieri, assieme alle altre piazze azionarie internazionali e in particolare a Wall Street, dove si scommette con sempre maggiore convinzione su un prossimo nuovo intervento della Fed sui tassi. Il Mibtel archivia la giornata in rialzo dello 0,83% con scambi nuovamente in crescita, pari a un controvalore di oltre 5,6 miliardi. In piazza Affari il denaro si è particolarmente

concentrato su due titoli fra i più capitalizzati: Saipem, che ha beneficiato del miglioramento del giudizio da parte di una società di rating, e Pirelli, favorita invece dall'imminente passaggio della quota di riferimento di Telecom Italia detenuta attraverso Olympia alla Telco. Buon progresso anche per il titolo più scambiato dell'intero listino, Unicredit, che beneficia del limitato ricorso al diritto di recesso da parte dei soci Capitalia. Chiusura in rialzo anche per Alitalia.

Earthlink

Organici dimezzati

Earthlink, la quarta società negli Stati Uniti che fornisce servizi internet, ha annunciato un piano di ristrutturazione per ridurre i costi, che prevede l'eliminazione di 900 posti di lavoro, quasi metà dei dipendenti totali, e la chiusura di molti uffici. Il gruppo si aspetta di conseguire dalla manovra un risparmio sui costi compreso tra 25 milioni e 35 milioni di dollari fino alla fine dell'anno. Bryan Goldberg, analista di Bear Stearns, ha sottolineato che questo significa che in totale il

risparmio sui costi a livello annuale sarà pari a 120 milioni di dollari; fattore che l'analista reputa impressionante. «Riconoscendo che si tratta di un piano difficile per i dipendenti, questa azione è stata resa necessaria per allineare meglio la struttura di costi alle nostre attività», ha detto, secondo quanto riporta il Financial Times, Rolla Huff, amministratore delegato della società dallo scorso giugno. Da segnalare inoltre che Earthlink ha annunciato anche un'operazione di buy back del valore di 200 milioni di dollari circa.

Bpm-Unipol

Integrazioni possibili

Non ci sono trattative ufficiali in corso tra i vertici di Bpm e Unipol per una possibile integrazione. Lo spiega un portavoce dell'istituto milanese in riferimento alle indiscrezioni di stampa odierne secondo cui Bpm starebbe studiando l'integrazione con la compagnia bolognese con l'ausilio di Credit Suisse. «Ufficialmente non ci sono trattative», ha detto. Secondo quanto scrive oggi MF non c'è ancora una trattativa ufficiale

ma i contatti fra gli schieramenti sono sempre più frequenti e approfonditi. Allo studio ci sarebbe l'integrazione dei rami bancari e assicurativi. Una settimana fa, nel corso del meeting di CL di Rimini, il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini aveva dichiarato che il gruppo stava ancora valutando possibili acquisizioni ma che al momento non c'era ancora nessuna soluzione né alcun contatto con Bpm. Intanto il titolo Bpm viaggia a Piazza Affari, in rialzo del 2,2%. In lieve rialzo Unipol (+0,4%).

In sintesi

Pollini, marchio del gruppo Aeffe, ha siglato un accordo decennale con Elite Group per la produzione e la distribuzione su licenza degli occhiali della collezione Studio Pollini Eyewear. Lo si apprende da una nota. La collezione è composta da 23 modelli di occhiali da vista e 5 modelli di occhiali da sole, con un prezzo al pubblico che varia tra i 120 e i 150 euro al paio.

George Reyes, capo della divisione finanza di Google, si ritirerà alla fine dell'anno. È stato Reyes stesso, alla guida della divisione finanza dal 2002, ad annunciare le proprie inaspettate dimissioni a 53 anni. Il gruppo, fondato da Larry Page e Sergey Brin, non ha spiegato i motivi della sua decisione. Il portavoce di Google ha rifiutato la richiesta dei giornalisti di intervistare Reyes, che intende rimanere sul posto di lavoro aiutando la società a trovare il successore. Veterano della Silicon Valley, Reyes ha ricevuto lo scorso anno un compenso di circa 1,19 milioni di dollari. Google quest'anno aveva deciso di alzare il suo stipendio da 250mila dollari a 450mila dollari.

Banca Akros, banca d'investimento del gruppo Banca Popolare di Milano, ha acquistato la rimanente quota del 49% di akros alternative, la sgr speculativa che già controllava al 51%, da Hfr europea, divisione europea di Hfr, una società di chicago specializzata nella gestione di fondi hedge. Il costo della transazione è di 2,4 milioni di euro. Akros alternative ha un patrimonio gestito di 290 milioni di euro (aggiornato allo scorso 31 luglio) e gestisce fondi hedge di diritto italiano, continuando ad accedere alla piattaforma managed accounts controllata da Hfr.

La catena di hotel francese Accor ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 596 milioni di euro, in rialzo del 147,6% annuo. Questo risultato si spiega con un incremento delle entrate in Francia a luglio del 15% per gli hotel di fascia alta e dell'8% per la fascia economica. Per il 2007 il gruppo prevede un utile ante imposte di 870-890 milioni, sopra i 727 milioni del 2006 e sopra le attese di Morgan Stanley che ha previsto un profitto di 860-880 milioni di euro.

Azioni

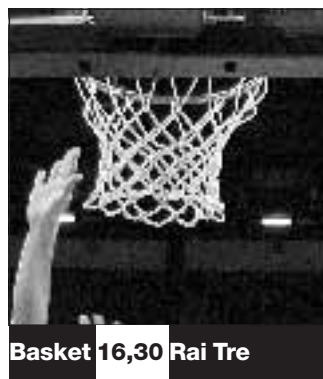
NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	24728	12,77	12,80	0,42	+13,38	122	12,99	16,98	0,5400	2719,77
Acea-Aps	15382	7,94	8,01	-0,19	-7,33	44	7,30	9,58	0,3000	435,66
Acotel	158348	81,78	82,50	0,65	340,51	56	18,58	100,18	0,4000	341,02
Acq. Petrah.	9897	5,00	5,10	7,23	56,34	561	3,20	5,79	0,1000	126,34
Aczm	4268	2,20	2,19	-1,26	-11,38	17	2,19	2,69	0,0500	103,30
Accelios	14073	7,27	7,31	0,69	+15,58	50	7,22	9,45	0,1000	491,90
Aedes	9234	4,77	4,80	2,35	+23,32	120	4,50	7,06	0,2500	485,34
Aeffe	7031	3,63	3,60	-1,15	-	107	3,63	3,94	-	389,83
Aem	5056	2,61	2,62	1,63	2,31	10438	2,31	2,96	0,0700	4699,92
Aem To	5129	2,65	2,67	0,91	6,73	320	2,32	2,86	0,0600	1935,40
Aem To w08	1599	0,83	0,83	0,73	7,05	11	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34371	17,75	17,75	-1,10	-9,27	1	17,70	20,83	0,0630	160,38
Aicon	7096	3,67	3,75	0,67	-	177	3,26	4,76	-	399,49
Alerion	1391	0,72	0,72	0,78	50,86	788	0,47	0,82	0,0050	287,44
Alitalia	1646	0,85	0,87	1,63	+21,34	10512	0,75	1,13	0,0413	1179,11
Alleanza	17994	9,29	9,33	0,70	+8,56	3323	9,01	10,74	0,5000	7867,23
Amplifon	12574	6,49	6,51	0,29	0,19	263	5,89	7,22	0,0350	1288,34
Anima	5613	2,90	2,91	-0,38	-22,24	58	2,80	4,15	0,1520	304,39
Ansaldo Sts	18807	9,71	9,96	2,19	7,93	131	8,79	10,71	-	871,30
Arena	339	0,18	0,17	0,23	1,86	1320	0,17	0,23	0,0413	128,42
Arena w07	79	0,04	0,04	6,11	+40,92	227	0,03	0,12	-	-
Ascopvite	3416	1,76	1,76	-1,29	-20,07	177	1,71	2,21	0,0850	411,60
Aem	8223	4,25	4,25	-0,42	-10,69	13	2,06	2,77	0,1470	2124,11
Astaldi	12382	6,39	6,41	2,28	12,91	145	5,53	7,71	0,0850	629,43
Atlantia	46780	24,16	24,20	1,09	+10,17	1631	21,76	25,96	0,3575	13812,55
Auto To-MI	32084	16,57	16,62	0,97	+5,23	236	15,79	19,99	0,2000	1458,16
Autogrill	28287	14,61	14,65	0,25	4,10	1125	13,37	16,68	0,4000	3716,53
Azimut H.	20809	10,75	10,83	0,59	3,37	852	9,78	13,44	0,2000	1560,22

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B										
B. Bilbao Viz.	32072	16,56	16,62	-0,36	-10,87	0	16,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12663	6,54	6,54	-0,17	-52,21	1052	4,25	6,64	0,1000	5418,50
B. Carige	6651	3,44	3,45	0,15	6,23	328	4,01	0,7500	4171,83	
B. Carige risp	6914	3,57	3,56	-	-12,97	0	3,55	4,40	0,0950	626,17
B. Desio	16309	8,42	8,75	8,61	-2,96	600	7,66	9,78	0,0950	985,49
B. Desio r nc	15918	8,22	8,44	4,20	14,13	18	7,20	9,07	0,1150	108,53
B. Fimnat	1796	0,93	0,93	0,02	-9,26	166	0,91	1,12	0,1300	336,53
B. Generali	17761	9,17	9,28	0,53	+9,99	102	9,07	11,87	-	1021,08
B. Ifis	18178	9,39	9,41	0,37	-7,10	20	9,29	11,00	0,2400	272,79
B. Interbancario	14582	7,53	7,50	0,66	+9,89	5	7,39	8,65	0,2500	1171,97
B. Italoese	30874	15,95	15,94	1,87	+64,82	2022	13,54	17,24	0,7800	1459,39
B. Popolare	34838	17,99	17,95	-1,10	-17,92	6088	17,48	24,66	-	11524,11
B. Privilio	4190	2,16	2,15	-0,42	-10,69	13	2,06	2,77	0,1470	2124,11
B. Santander	25292	13,06	13,01	-1,74	-9,46	2	13,02	14,66	0,1229	59,47
B. Sard. r nc	36590	18,90	18,96	0,77	-0,41	20	18,00	22,08	0,5200	124,72
B.P. Etruria e L.	25305	13,07	13,12	1,16	+6,41	70	13,04	16,94	0,3000	704,88
B.P. Intra	23528	12,15	12,09	-1,27	-12,85	25	12,15	14,49	0,2000	684,00
B.P. Milano	20203	10,43	10,45	1,85	+22,15	3877	9,86	13,89	0,5000	4330,47
B.P. Spoleto	20970	10,83	10,90	0,28	+11,89	15	10,51	12,29	0,1400	236,95
Basilicel	3313	1,71	1,71	1,85	83,23	1385	0,93	1,97	0,0930	104,36
Bastogi	479	0,25	0,24	0,29	-7,65	672	0,23	0,33	-	167,16
BB Biotech	111490	57,58	58,00	0,09	-0,43	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7422	3,83	3,90	-1,18	-17,21	6	3,83	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2529	1,31	1,30	-0,76	-28,04	285	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2306	1,19	1,19	-	-121,83	299	0,54	1,92	0,0150	238,20
Bonetton	21508	11,11	11,12	0,34	+24,62	1176	10,95	14,79	0,3700	2029,16
Boni Stabli	1755	0,91	0,91	-0,55	-26,83	1539	0,88	1,42	0,0240	1735,77
Buzzi Unicom r nc	4519	2,33	2,32	-1,48	-	0	2,28	2,64	-	175,05
Biesse	42753	22,08	22,20	-0,45	-41,85	101	15,37	24,55	0,3600	604,84
Boero	46374	23,95	23,95	-1,40	-47,48	0	15,70	25,00	0,4000	103,95
Boltoni	8896	4,64	4,70	-0,06	-14,56	22	3,97	5,74	0,1000	119,92
Bon. Ferraresi	77954	40,26	40,74	0,10	5,78	4	35,94	43,79	0,0800	226,46
Bromo	18534	9,57	9,63	0,28	+0,61	80	9,05	12,21	0,2400	639,26
Broschi	887	0,46	0,46	0,46	0,11	749	0,45	0,65	0,0036	334,36
Bruno	19171	9,80	9,89	0,29	+3,88	2160	9,90	11,92	0,2900	2984,72
Buonoguidi Spa	5547	2,87	2,87	2,31	+27,28	1107	2,68	4,01	-	258,44
Buzzi Unicom	39926	20,62	20,75	1,42	+7,27	295	19,58	26,26	0,4000	3401,46
Buzzi Unicom r nc	27557	14,23	14,32	0,84	+2,89	10	13,45	18,91	0,4240	579,41

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	7462	3,85	3,87	-0,54	-3,52	108	3,56	4,73	0,1635	548,79
C. Bergam.	66395	34,29	34,21	-2,29	-12,46	2	30,49	41,02	1,0500	2116,61
C. Valltellinese	19518	10,08	10,08	0,36	+4,70	99	9,96	11,98	0,4000	1618,73
Cad It	22079	11,40	11,37	-0,32	-23,86	7	9,13	13,32	0,2900	102,40
Cairo Comm.	73423	37,92	37,98	-0,05	-13,11	3	36,74	50,56	2,5000	297,08
Calligaris	14431	7,45	7,48	-0,82	-5,62	2	7,26	9,64	0,0800	895,25
Calligaris Ed.	10634	5,49	5,50	-0,04	-13,32	52	5,27	6,60	0,1000	686,50
Cam-Fin.	3193	1,65	1,66	3,75	14,51	231	1,44	1,92	0,0300	606,32
Campani	15022	7,76	7,80	2,71	+2,52	1174	7,38	8,40	1,4000	2252,92
Capo Live	1766	0,91	0,91	-0,55	-	57	0,91	1,03	-	46,34
Capitalia	13238	6,84	6,90	1,56	+5,57	61307	6,25	7,98	0,2200	17801,48
Carraro	14348	7,41	7,50	1,88	+7,05	144	4,13	9,45	0,1250	311,22
Cattolica Ass.	82466	42,59	42,72	1,04	+5,59	88	41,03	48,07	1,5500	2018,39
Cdc	8702	4,49	4,52	-0,04	-32,24	18	4,49	6,61	0,5000	55,11
Celli Therap	5677	2,89	2,89	0,49	+46,57	1583	2,71	5,94	-	-
Chemie	16464	8,50	8,44	-1,22	-35,64	73	6,27	10,33	0,2200	144,55

GIOCO

Si chiama Hattrick, letteralmente tripletta il calcio virtuale su Internet più diffuso al mondo. Nato dieci anni fa in Svezia (30 agosto 1997), sfiora il milione di utenti registrati: è un gioco manageriale, gratuito con cui si riceve una squadra e un budget. L'Italia è seconda alla Spagna per utenti



Basket 16,30 Rai Tre



Tennis 18,45 Eurosport

IN TV

■ **09,30 Sport Italia** Superbike Brands Hatch
 ■ **10,45 Sky Sport 2** Basket Milano-Roma
 ■ **11,00 Sky Sport 1** Calcio Palermo-Roma
 ■ **12,25 Rai Due** Atletica Mondiali
 ■ **13,00 Sky Sport 1** Fan Club Fiorentina
 ■ **14,30 Sky Sport 1** Calcio Premier League
 ■ **15,45 Eurosport** Volley Supercoppa

■ **16,30 Rai Tre** Basket Italia-Grecia
 ■ **17,00 Eurosport** Atletica Mondiali
 ■ **18,00 Sky Sport 1** Fan Club Juventus
 ■ **18,0 Sky Sport 1** Sorteggio Champions
 ■ **18,45 Eurosport** Tennis Us Open
 ■ **21,00 Sky Sport 1** Curling Cup
 ■ **23,00 Sport Italia** Sl Live 24

Champions, stelle e milioni nell'urna del sorteggio

Oggi a Nyon i gironi: Barcellona da battere, le milanesi in pole position. Roma da scoprire

di Luca De Carolis

LOTTERIA D'ORO In lotta per il tetto d'Europa: lastricato d'oro. Oggi a Nyon, in Svizzera, si svolgeranno i sorteggi per i gironi della prossima Champions League. Le 32 squadre, tra ammesse di diritto alla fase finale e quelle approdatevi tramite i turni preliminari

(terminati ieri) saranno distribuite in otto gironi. Il primo turno è fissato per il 18 e il 19 settembre: la finale si giocherà invece il prossimo 21 maggio a Mosca. L'epilogo di un torneo che rappresenta una porta spalancata su enormi guadagni. Lo sa bene il Milan, che lo scorso maggio, battendo in finale di Champions il Liverpool, ha incassato 60 milioni tra premi, diritti tv e sponsorizzazioni. Soldi che hanno rimesso in sesto i conti del club, in rosso dopo anni di spese faraoniche. Proprio come quelle che hanno sostenuto in estate le società spagnole e inglesi, le più temibili avversarie dei rossoneri assieme ai cugini dell'Inter. L'operazione più importante l'ha realizzata il Barcellona. Che, dopo aver respinto le ripetute offerte del Milan per Ronaldinho ed Eto'o, ha prelevato dall'Arsenal l'attaccante francese Henry, pagandolo 24 milioni e assicurandogli un ingaggio da 10 milioni di euro all'anno. Numeri da capogiro, per un fuoriclasse che i catalani vogliono far giocare assieme a Ronaldinho, Eto'o e Messi. «I fantastici 4», come li chiama la stampa spagnola, rendono il Barcellona una delle favorite del torneo. Proprio come il Liverpool, che nei preliminari ha strapazzato il Tolosa, e che ha rinforzato l'attacco con lo spagnolo Fernando Torres, pagato 27 milioni. Gli inglesi possono contare su uno dei migliori tecnici europei, ossia l'iberico Rafael Benitez. Lo stratega di una squadra che negli ultimi tre anni ha giocato due finali, sempre contro il Milan. Nella lista dei club

in corsa per la finale c'è anche il Chelsea, a cui il patron Abramovich ha provato a regalare Ronaldinho. Ma il Barcellona ha respinto l'offerta da 75 milioni offerti dai britannici. Il Manchester United ha invece puntato sull'ala portoghese Nani. Ma i Red Devils, pur restando una formazione di alto livello, sembrano in fase calante. Proprio come l'Arsenal, che cedendo Henry ha perso il suo faro. Nessuna cessione dolorosa invece per l'Inter, che quest'anno punta decisamente sulla Champions League, come dichiarato più volte dal patron Moratti. Il loro organico teme pochi confronti, ma nei prossimi mesi i nerazzurri dovranno dimostrare di essere cresciuti anche sul piano nervoso, cancellando la brutta figura (in campo e fuori) della stagione scorsa a Valencia. L'incognita più grande, tra le principali sfidanti del Milan, è però il Real Madrid. Un gigante eternamente incompiuto, in estate ha piazzato tre giocatori in Italia (Emerson, Cassano e Cicinho) e comprato molto: tra i tanti, l'esterno Robben dal Chelsea per 36 milioni e il centrale Pepe dal Porto (30 milioni). Molto diversa dalla Roma, forte di un gioco ormai oliato. I giallorossi, rinforzatisi con una campagna acquisti mirata, potrebbero essere la grande sorpresa del torneo. In cui potrebbe togliersi diverse soddisfazioni anche la Lazio che, dopo aver superato il turno preliminare, in queste ore potrebbe annunciare l'arrivo di Adriano. Il Milan campione in carica invece ha la calma dei forti. Ha preso «solo» Emerson e il giovanissimo talento brasiliano Pato (che potrà giocare da gennaio), puntelli per una formazione guidata dal probabile Pallone d'oro, Kakà, e abituata a primeggiare nell'Europa che conta. Per la bacheca, e per i cassieri.

Le «big»

Milan (Italia)
Liverpool (Inghilterra)
Barcellona (Spagna)
Chelsea (Inghilterra)
Manchester United (Inghilterra)
Inter (Italia)
Arsenal (Inghilterra)
Real Madrid (Spagna)

Sfidanti

Roma (Italia)
Werder Brema (Germania)
Valencia (Spagna)
Lione (Francia)
Lazio (Italia)
Siviglia (Spagna)
Psv Eindhoven (Olanda)
Porto (Portogallo)

Outsider

Rosenborg (Norvegia)
Besiktas (Turchia)
Steaua (Romania)
Shakhtar Donetsk (Ucraina)
Dynamo Kiev (Ucraina)
Spartak Mosca (Russia)
Fenerbahce (Turchia)
Cska Mosca (Russia)

COPPA ITALIA Juve e Udinese vanno agli ottavi. Ok anche il Toro

Qualificazione complicata, per la Juve, che vince al Tardini per 3-1. Primo tempo equilibrato, accade tutto nella ripresa. Saranno i bianconeri ad affrontare l'Empoli negli ottavi di finale. Ranieri alla coppa tiene, a Torino c'è grande voglia di ritornare a vincere dopo quattro stagioni e allora in mancanza dell'Europa va bene anche questa. Se è alla Juve, l'allenatore romano è grazie ai tre mesi memorabili della scorsa stagione a Parma. Per adesso la Juve da trasferta è un po' troppo attendista. Molto ordine, poche illuminazioni e anche qualche rudività di troppo in difesa. Senza Del Piero e Nedved, Camoranesi e Zanetti, Criscito, Grygera e l'ex Marchionni, chi gioca dovrebbe avere l'argento vivo addosso, invece il Parma non sfugge. La Juve si accende alla mezz'ora, con una botta di Almiron e una girata di Trezeguet addomesticata a fatica da Pavarini. La migliore palla gol prima dell'intervallo è sulla testa di Fernando Couto, ma il gioco era fermo per un fallo di confusione. Ranieri nell'intervallo leva Legrottaglie, che spera trovi un acquirente entro domani, e mette Boumsong. Il gioco dei bianconeri resta prevedibile anche se il ritmo sale un attimo. Risoluto un cross dalla tre quarti sinistra di Chiellini, Molinaro si contorce bene gira di testa. Di Carlo gioca la carta Morfeo, che innesca Parravicini, Buffon si oppone con il piede. Almiron segna il suo primo gol ufficiale nella Juve con una punizione che buca la barriera. Poi Zebina spinge Budan sul cross di Reginaldo, rigore trasformato da Castellini. Salihamidzic è intraprendente e viene premiato, con un destro che trova la deviazione in autorete di Marco Rossi. Risultati: **Torino-Rimini** 3-2, **Cagliari-Siena** 2-1, **Udinese-Bari** 3-0, **Reggina-Piacenza** 3-2, **Ascoli-Atalanta** 2-1, **Triestina-Catania** 2-4, **Napoli-Livorno** 4-3.

Vanni Zagnoli



Kakà solleva la Champions League 2007 nello stadio di Atene: il Milan è campione d'Europa

CICLISMO Laverde vince in riva al lago Maggiore, ma il ct ha ancora molte maglie da assegnare per il mondiale di Stoccarda

Da Arona altri dubbi per Ballerini

di Gino Sala

Sulle sponde del lago Maggiore, intristite da un cielo basso e a tratti lacrimoso, un colombiano con stipendio italiano si aggiudica il Gran Premio "Nobili Rubinetterie". Si tratta di Luise Felipe Laverde che milita nelle file della Panaria Navigare, noto per essere un gregario capace di vincere come ha fatto in due tappe del Giro d'Italia. È stata una corsa che si è conclusa con una volata a quattro. Secondo Cardenas (altro colombiano)

bianco), terzo l'australiano Pfanberger, quarto lo svedese Axelsson, quinto Bosisio, sesto Nardello, settimo Leonardo Moser in un ordine d'arrivo dove soltanto 37 sono i classificati e ben 116 i ritirati. Tirando le somme abbiamo una giornata negativa per i nostri colori, quasi un campanello d'allarme per il c.t. Franco Ballerini che deve allestire la nazionale azzurra per il campionato mondiale in programma il 27

settembre a Stoccarda. Nazionale composta da 10 elementi contro i 9 delle altre squadre, un vantaggio derivante da un Bettini con diritto di partecipazione per aver conquistato il titolo lo scorso anno. Al momento gli altri titolari sicuri sembrano Pozzato, Cunego, Ballan e Rebellin, perciò tanti rimangono i punti interrogativi. Un Ballerini, quindi, alla finestra. «Esatto» confida il selezionatore che ieri ha visto Di Luca, Garzelli e Simoni tirare i remi in barca dopo un paio di azioni

promettenti. Tanti punti interrogativi, dicevamo e in proposito Ballerini aggiunge: «Sono una ventina, forse di più che di meno gli elementi sotto osservazione. Spero tanto nella crescita di Bettini che sarà chiamato a dare il meglio di sé stesso in una competizione probabilmente selettiva, vuoi per la sua lunghezza, vuoi anche per le caratteristiche del tracciato». Insomma, tutto è ancora in alto mare e molte sono le cose da chiarire, fermo restando che Arona non induce all'ottimismo.

MONDIALI ATLETICA Italiani di adozione, ad Osaka stanotte i due atleti nel lungo e nel triplo possono portare medaglie alla Nazionale che deve riscattare Helsinki Howe e Martinez, azzurri dal mondo: le speranze di medaglia dell'Italia multietnica

di Novella Calligaris / Osaka

Andrew e Magdalin, italiani per scelta e per amore, sono l'immagine di questa nuova Italia multietnica. In un mondo dello sport dove spesso atleti cambiano nazionalità per soldi, nel nostro paese si arriva ancora per seguire il cuore. Il giovane Howe e la più esperta Martinez sono le prime vere chance di medaglia per una nazionale azzurra ancora a digiuno, sulle spalle un magro mondiale di Helsinki da riscattare. Saltano i nostri nuovi eroi, saltano lontano in quella pedana atterrando sulla sabbia, saltano cercando un riscatto anche personale. Andrew, nato a Los Angeles ma cresciuto a Rieti, deve tutto alla madre Renée Felton, una buona ostaco-

lista alla corte di Carl Lewis. Il padre, un calciatore di origine tedesca, ha preferito diventare un "iron man" piuttosto che genitore. Da quando ha diciotto mesi è essenzialmente lei, la mamma il suo grande punto di riferimento. Con lei muove i primi passi nelle piste in California, dove smessa l'attività agonistica la Felton inizia la carriera di aiuto allenatore e fisioterapista. Mangia pane e atletica fin da subito perché il suo mondo è lì, il suo futuro è scritto e sarà lì. L'Italia è arrivata con il matrimonio di Renée con uno studente milanese conosciuto all'università di Santa Monica, con la passione per il salto con l'asta. Ugo Besozzi lo adotta, gli dà il

nome e poi un fratello Jeremy. La famiglia si trasferisce in Italia, a Rieti, città nota alla Felton per il famoso meeting di atletica. È nella città laziale che Howe frequenta le scuole e poi inizia la vera carriera da aspirante campione. Fisicamente ricorda il figlio del vento, Carl Lewis. La mamma vede in lui la sua realizzazione, quei successi, quei traguardi a lei non consentiti. La vita non è semplice, l'amore finisce e sono di nuovo soli. Qualcuno però crede nelle potenzialità di Andrew: una banca locale già coinvolta nello sport. È la loro salvezza, le fondamenta per la costruzione del futuro. Il giovane atleta sconvolge le classifiche di categorie. Salta, corre, vince, ma è ancora una promessa e la strada

è lunga, costosa, insidiosa. Arrivano proposte per allenarlo meglio, con persone più titolate, dicono. Mamma Renée è una chiocchia, non molla il suo pulcino. Insieme hanno sofferto, insieme dovranno gioire. Si improvvisa coach, manager oltre che fisioterapista. Non lascia un millimetro a nessuno. Lui non protesta, la segue. Ha fiducia. Una fiducia che l'ha portato qui ad Osaka a entrare in finale nel salto in lungo ai mondiali, dopo aver vinto lo scorso anno europeo outdoor e indoor. Andrew è sereno, calmo, determinato. Non così Renée, un cordone ombelicale che i fatti della vita non le hanno fatto mai recidere. Dalla tribuna soffre, cambia dieci posti, martella il pavimento con il piede sinistro. Crono-

metra con un contasecondi dorato la rincorsa di Andrew. Lo chiama, gesticola, vuole la sua attenzione, vuole essere parte della sua gara, vuole essere in lui, con lui nel bene e nel male. Un salto nullo, mannaggia! Un salto buono, hurrà! Ok, è in finale possiamo, rilassarci. Oggi riposo. Questa notte (dall'1 e 40) sapremo se il pulcino Howe è diventato cigno volando verso il podio. Dopo 12 ore sarà la volta di Magdalin, ma lei con il campionato iridato ha un feeling speciale. Il 2 agosto 2001 è diventata italiana dopo aver sposato Giuseppe Picotti conosciuto a Cuba. Galeotta fu la spiaggia dove Magdalin amava allenarsi. Un'amizia divenuta amore per una bronchite. Lui si ammala, lei lo cura. Torna-

no in Italia insieme, si sposano. Lei soffre di nostalgia. Le manca il suo clima, la sua atmosfera, si consola con l'atletica dove, nel salto triplo, vola subito verso grandi traguardi. Ad Edmonton nel 2001 raggiunge la squadra in extremis, ma è subito da podio, lo sfiora dopo averlo accarezzato per cinque salti. Due anni dopo a Parigi non manca il bersaglio e agguanta un bronzo. A Osaka ieri ha dimostrato al mondo il suo stato di forma ritrovato, dopo un paio di stagioni di infortuni fisici e sentimentali. Una sola prova ed è subito in finale. Nella sua vita è tornato il sereno fuori e dentro lo stadio. Domani alle 14 e 30, con lei, l'Italia ha una bella chance di arrivare a medaglia.

In Pop

DOPO L'ORFANO DAVID MADONNA ADOTTA UN'ORFANA DEL MALAWI: SI CHIAMA MERCY

Dopo un orfano del Malawi (nella foto con la popstar) Madonna adotterà un'orfana: la piccola Mercy di 13 mesi andrà ad allargare la famiglia della popstar che un anno fa aveva accolto in casa David Banda. L'adozione di David, 22 mesi, era stata seguita da mesi di polemiche e battaglie legali, ma questa volta Madonna si è mossa solo dopo il via libera dal governo del Paese africano. Nell'ottobre scorso si è recata in un orfanotrofio a Blantyre, dove i dirigenti le hanno chiesto di scegliere tra dieci bambine. Madonna aveva scelto una bimba di nome Grace, ma la famiglia d'origine si era opposta. Poi il via libera è venuto per Mercy, che la cantante potrà andare a prendere ad aprile.



«BOCCA DI ROSA» DIVENTA UN FILM LO FARÀ ZAMPAGLIONE DEI TIROMANCINO

«La chiamavano bocca di rosa / metteva l'amore, metteva l'amore, / la chiamavano bocca di rosa / metteva l'amore sopra ogni cosa». Così Fabrizio de André cantava di una bella ragazza che scompiglia un paesino. Su quel personaggio musicale ispirato a una donna vera, il 39enne cantante dei Tiromancino Federico Zampaglione girerà un film dopo il buon esito al botteghino del suo debutto, *Nero Bifamiliare*. «Sarà un adattamento di un personaggio che scombrussa un paese portando l'amore, ma che deve scontrarsi con il pregiudizio e la chiusura». Il cantante è in contatto con Luvi, la figlia di De André, con Dori Ghezzi, e aggiunge di confidare in Veltroni, «il miglior sindaco di Roma avuto», alla guida del Pd.

PRONTI, VIA Ambra fa la piccola Heidi, Marina Ripa di Meana scherza, c'è Monicelli con cerotto, si fa vedere Cacciari, sfila la coppia Rutelli-Palombelli. La Mostra parte bene anche se si suda tantissimo e il logo di Ferretti pare una palla da demolizione

di Toni Jop / Segue dalla prima inviato a Venezia

Coraggio, non sempre si può vincere, e questa osatura ma tenace istituzione culturale che sembra non aver paura di nessuno tranne che di se stessa può permettersi il lusso di sprecare una carta senza farne un dramma. Primo: non agitarsi, un comandamento che vale per tutti, lamé o no. Infatti, la Mostra sta ormai imparando a vivere in un clima saigonese,



Ambra Angiolini, madrina della cerimonia d'apertura della Mostra, sul tappeto rosso al Lido

LA GIORNATA Ma sabato Scarlett non verrà Sesso d'oriente con Lee Rock con i Negramaro

■ Mentre Scarlett Johansson ha detto che non verrà al Lido, torna due anni dopo il Leone d'Oro *Brokeback Mountain* il regista Ang Lee, e anche stavolta promette uno scandalo con *Lust, Caution*. La pellicola del regista di origine taiwanese promette azione e sensualità nella migliore tradizione dell'Estremo Oriente. Ambientato nella Shanghai degli anni 40, *Lust, Caution* vede una splendida giovane donna alle prese con un pericoloso gioco d'intrighi. Le riprese erotiche pare abbiano richiesto 11 giorni. Oggi è anche il giorno di Kenneth Branagh, in concorso con *Sleuth*, tratto dall'omonimo romanzo di Anthony Shaffer. Protagonisti un enigmatico Jude Law e uno straordinario Michael Caine. E a Venezia non poteva mancare Takeshi Kitano. Il regista giapponese partecipa quest'anno con il film fuori concorso *Kantoku banzai! - Glory to the Filmmaker* di cui è regista e sceneggiatore. In un'atmosfera quasi noir, la trama ruota attorno a una truffatrice senza scrupoli e a sua figlia. Fuori concorso anche il film di Asif Kapadia, *Far North*, ambientato tra i ghiacci del Nord. Infine, nella sezione «Orizzonti Eventi»: *Dall'altra parte della luna* rockdocumentario sulla nascita del gruppo salentino dei Negramaro, diretto da Dario Baldi e Davide Marengo.

Glamour, Ambra e décolleté a Venezia

tutto caldo bagnato che ammazza ascelle e deodoranti: sarà il buco nell'ozono, sarà l'impero occidentale che vacilla sotto il peso dei suoi umori troppo a lungo repressi, ma non credete ai volti sereni che vedete in tv: fino a ieri pativano tutti, anche i décolleté più generosi. È un dato di cronaca, tenetene conto perché attorno al Palazzo del cinema tutto scivola in un liquido che non né mare né laguna ma sta in aria. Per contro, oppure in coerenza con questo fondale climatico, ecco che il fronte mare della «zona Mostra» rimpalla tra la scena entusiasticamente catastrofica disegnata quest'anno da Dante Ferretti sulla facciata del Palazzo e i cartelloni pubblicitari duramente profetici dei primi film in programma. Potrete verificare di persona come mentre il muro del Palazzo mostra un gigantesco cratere occupato da una altrettanto gigantesca palla d'acciaio da demolizione, a pochi metri di distanza un paio di grandi cartelloni intima il titolo di un film molto aleggier, *Espiazione*. Cosa poteva sapere di questa combine, Dante Ferretti? Nulla, tanto è vero che la sua davvero interessante installazione è una citazione dalla felliniana *Prova d'Orchestra* e ha un senso molto buono: è un saluto al vecchio Palazzo e una incitazione alle autorità perché facciano presto quello nuovo. I sensi del-

le cose sono dei vagabondi, non sempre riesci a inchiodarli dove e come vuoi. Comunque, giusto nello spazio compreso tra questi due simboli, si è sgranato il gran défilé d'apertura attraversato da momenti di sincera commozione, soprattutto quando un operatore tv con la sua pesantissima steadycam tra capo e collo si è accasciato all'ombra di una pianta: non ce la faceva più a nuotare nel suo sudore e ci ha guardati, noi cronisti, con un po' di disperazione ma non potevamo aiutarlo. Impossibile fare i crocerossini, a pochissimi passi dalla scena madre della Mostra: tappeti rossi e riflettori, sorrisi, lifting e fondo tinta ad libitum. La scena è grosso modo sempre la stessa. Le auto rilasciano nell'umido un bel po' di

Ambra torna bimba tra mossette e chissà perché son qui... Ma sul tappeto rosso fa il botto, le ragazze urlano tutte per lei

personaggi e anche meno personaggi che da un lato fanno la gioia di un gran pubblico in attesa da ore sotto il sole e insieme permettono alla Mostra di dire con soddisfazione: io il glamour non lo cerco ma ce l'ho lo stesso. Messaggio per Cannes e Roma. All'aperto, per esempio, Ambra ha fatto il botto: c'era qualche decina di ragazze che urlavano quando è arrivata davanti alle transenne e abbiamo capito Müller che l'ha voluta. Poi è passata Marina Cicogna, celebre e storica produttrice e tutti i cronisti si son chiesti: e Monicelli, ma dov'è? Il grande Mario si era fatto male: a novantadue anni ha avuto la sventura di cadere nella doccia ma laddove molti altri anche giovanissimi riescono stupidamente a morire, lui non si è fatto quasi niente e ci ha salutati a tempo quasi scaduto con un piccolo cerotto incollato sullo zigomo destro. Qualche passo più in là, abbiamo visto Marco Müller inginocchiarsi davanti a Rossella Falk, ora aspettiamo di vedere ai piedi di chi ancora si getterà il direttore della Mostra del Cinema. Avrebbe potuto farlo, e non l'ha fatto, davanti ai bei piedini di Blandini, vestito tutto normale tranne che laggiù, dove ha adottato un paio di scarpine finte-da-ginnastica e invece di lamé, brillanti come il sole: devono aver perso la testa da quando hanno visto Mar-

chionne in maglione ai consigli di amministrazione. Quelle scarpine lucenti devono essere tappe di una storia di liberazione manageriale che ci sta sfuggendo. Imprenditori, nobili, attori, registi, persino il sindaco di Venezia: esatto, Cacciari ha rotto il ghiaccio almeno ufficialmente con Croff, il presidente della Biennale. L'anno scorso il sindaco non si era fatto vedere e il gesto non prometteva bene; gli hanno chiesto se non sia il caso di riconfermare la coppia vincente (e cioè Croff e Müller) e lui ha risposto che dipende dai programmi di tutti i candidati. Insomma, pace così così. Tornando alle cose allegre, la più bella e divertente signora della sfilata, secondo noi cronisti, è stata Marina Ripa di Meana che sa scherzare: è entrata nel Palazzo con una cosa in testa che non si capiva e andava bene lo stesso, sorrideva sul serio e pareva una bambina giocosa e felice. Sempre tra le cose allegre, ecco Rutelli con signora, Barbara Palombelli offrirsi ai fotografi come una coppia presidenziale francese. Giusti fin troppo. Dentro, in sala Grande, Ambra ha detto di aver ricevuto molto dal cinema e di non avergli ancora dato tanto. Non doveva sentirsi in colpa, non doveva chiedere scusa, se c'era provocazione, provocazione doveva restare: chi l'ha consigliata? La festa è cominciata.

CASI Il film pakistano «In the name of God» Regista colpito da «fatwa» chiede aiuto alla Mostra

■ Shoab Mansoor è regista colpito da una «fatwa» per *In the name of God*, musical che riempie le sale del Pakistan ma fra rigide misurazioni di sicurezza nel timore di attentati. La pellicola, ha detto il regista, ha come «principale obiettivo quello di riformare il fondamentalismo in Pakistan e nel mondo musulmano». E se la Mostra di Venezia lo invitasse «mi darebbe maggiore coraggio. Fatwe come questa tipo aumentano la paura tra le masse. Molti pakistani hanno paura che una bomba possa esplodere nella sala. Ringrazio chi, nonostante tutto, lo porta». «Sarebbe bello che il film approdasse a Venezia. Confido nei vertici della Mostra», intervien Yahya Pallavicini, vicepresidente della Coreis, Comunità religiosa islamica, criticando la condanna al film. «Speriamo di non dover mai più leggere di film colpiti da fatwa», commenta il direttore Müller.

LA RETROSPETTIVA Aperta dalla copia restaurata di «Per un pugno di dollari» di Leone la rassegna che ha Tarantino per padrino. Su questo genere ora c'è un dizionario Western italiano: dal trasformismo alla commedia, quei pistoleros siamo noi

di Alberto Crespi / Venezia

La Mostra si è aperta con una tripletta di film: l'inglese *Espiazione*, lo spagnolo *Rec* e l'italiano *Per un pugno di dollari*. Domandina facile facile: qual era il migliore dei tre? Ovviamente il vecchio classico di Sergio Leone, in copia restaurata, doveva solo far da traino alla bella retrospettiva sul western italiano curata da Marco Giusti: ma si è mangiato in insalata gli altri due titoli, e - c'è da scommetterci - parecchi dei film nuovi in programma nei prossimi giorni. L'aspetto più bello della retrospettiva veneziana è che non rimarrà fine a se stessa: Giusti ha anche scritto un volume (quasi 700 pagine!), *Dizionario del western all'italiana* per i tipi Mondadori. E il restauro di *Per un pugno di dollari* è frutto della sinergia fra la Cineteca Nazionale e un distributore home-video, la Ripley's, che renderà disponibile il

film agli appassionati. Speriamo che anche altri titoli possano circolare: come *Il ritorno di Ringo*, ovvero l'Odissea riletta da Duccio Tessari e Giuliano Gemma (la trama è quella, un eroe torna dalla guerra e riconquista la moglie...), ma in generale il western è un genere che merita una rilettura complessiva a oltre 40 anni dalla nascita. Quentin Tarantino, che della retrospettiva è «padrino» e sponsor, sostiene nell'introduzione del catalogo che «senza il western italiano Hollywood non sarebbe la stessa». Ed è vero. Non vale solo per Sam Peckinpah - che senza la «trilogia del dollaro» forse non avrebbe girato *Il mucchio selvaggio* - ma anche per molta Hollywood successiva, fino a... Tarantino medesimo. L'influsso mondiale esercitato dallo spaghetti-western non deve però distrarci dalla sua importanza per il nostro cinema e per la nostra cultura. Sul *Corriere della sera* di ieri, Ernesto Galli della Loggia sosteneva una tesi lineare e

condivisibile: il cinema italiano è alla ricerca di una nuova identità perché è talmente «corrispondente» all'identità italiana, che non può oggi prescindere dalla crisi di quest'ultima. E sottolineava come il cinema, in tempi e modi diversi, sia stato intimamente legato alle tre grandi ideologie dell'Italia del '900: il fascismo, il cristianesimo sociale e il comunismo gramsciano. Ebbene, fra tutti i generi cinematografici lo spaghetti-western è stato (magari inconsciamente) il più «comunista» di tutti, fino a leggere in filigrana la perdita di centralità del Pci intorno al '68 e la nascita, alla sua sinistra, di gruppi e gruppuscoli extraparlamentari. Carlo Lizzani, che al genere ha contribuito con *Un fiume di dollari* e *Requiescant* (dove Pier Paolo Pasolini interpreta un prete da teologia della liberazione, ma sempre spiegato questa caratteristica ideologica con circostanze geografico-produttive: «Dovendo girare in Spagna o in Ciociaria, veniva

naturale raccontare storie "mexicane", e quindi glorificare i peones, Pancho Villa, la rivoluzione». Eppure... per seguire il ragionamento di Galli della Loggia, ed estremizzarlo un poco, il nostro western non riflette solo la frammentazione della sinistra, ma anche un altro aspetto della politica italiana che riguarda tutti gli schieramenti: il trasformismo. In fondo cos'è, lo spaghetti-western, se non un ballo in maschera? Leone si faceva chiamare Bob Robertson, Gemma Montgomery Wood, Franco Giraldi Frank Garfield (storpiato in Grafield)... era tutto un giocare a «fare gli americani» seguendo la lezione di Carosone e di Alberto Sordi, «rubando» un genere che in America stava andando in crisi e adattandolo alle nostre pulsioni più inconse, come quando da ragazzini si giocava a indiani e cowboys. E anche politicamente, il genere era ambiguo: esaltava la «rivoluzione» ma era fortemente individualista, abbattava i po-

tenti ma gli «eroi» - come lo straniero senza nome di Clint Eastwood - erano sanguinari quanto i cattivi. Era un universo fantastico in cui tutti, nel giro di pochi anni (dal '64 all'inizio dei '70), troviamo modo di identificarsi. Poi affiorarono, lentamente, gli anni di piombo e il genere portante, più adatto alla violenza dei tempi, divenne il «poliziottesco». La cosa più importante è che entrambi i generi, western e poliziesco, la buttarono in caciara e divennero comici. Sergio Leone raccontava: «Ho capito che dovevo smettere di fare western quando cominciarono ad uscire titoli come *Se vedi Sartana digli che è un uomo morto*. Prima o poi saremmo arrivati a *Se vedi Sartana digli che è uno stronzo*. A suo modo aveva ragione, ma il trasformismo e la commedia - totem dell'italianità - avevano vinto. Da Django e da Mark il poliziotto si era arrivati a Trinità e al Monnezze: due simpatici stronzi, quindi due italiani doc, se ci pensate.

giovedì 30 agosto 2007

Scelti per voi



Ieri, oggi, domani

Tre storie di donne (sempre Sophia Loren) e dei loro rapporti con gli uomini (sempre Marcello Mastroianni). Adelina, venditrice di sigarette di contrabbando, per non essere arrestata è sempre incinta; Anna è una milanese bene che si imbarca in una relazione con un uomo umile per evadere dall'aridità; Mara è una squillo amata da un giovane seminarista... Oscar come miglior film straniero.

23.35 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Vittorio De Sica
Italia 1963

La banda degli onesti

Un ex impiegato della zecca, prima di morire, confida pentito al portiere Antonio (Totò) di aver sottratto tempo prima delle matrici per la fabbricazione di biglietti da diecimila lire. Anziché gettare nel Tevere come promesso il pacco affidatogli, Antonio coinvolge il tipografo Lo Turco (Peppino De Filippo) e l'imbianchino Cardoni in un piano criminioso: fabbricare banconote false...

21.05 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Camillo Mastrocinque
Italia 1956

Superquark

Nell'ultima puntata del programma scientifico di Rai Uno, un documentario firmato e prodotto da Marco Visalberghi che ha seguito l'ultima impresa del deltaplanista Angelo D'Arrigo, grande sportivo e uomo di scienza, da anni collaboratore di Piero Angela, scomparso prematuramente lo scorso anno. Piero Angela lo ricorda con affetto e rende omaggio alla sua opera, continuata dalla moglie Laura.

21.20 RAI UNO. RUBRICA.
con Piero Angela

Bound - Torbido inganno

La giovane Corky (Gina Gershon), per sbarcare il lunario, fa l'idraulico e così conosce Violet (Jennifer Tilly), la donna di Caesar, un delinquente dedito al riciclaggio di denaro sporco per conto della mafia. Le due ragazze capiscono che è giunta l'occasione per cambiare vita e mettono a punto un piano per sottrarre a Caesar due milioni di dollari. Ma non tutto andrà come previsto...

23.10 RETE 4. THRILLER.
Regia: Larry e Andy Wachowski
Usa 1996

Programmazione



06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno: **07.00 TG 1.**
07.30 TG 1 L.I.S..
08.00 TG 1.
09.00 TG 1.
09.30 TG 1 FLASH.
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. (replica)
15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2. Serie Tv.
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco.
Conduce Pupo.
Regia di Maurizio Pagnussat



06.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.45 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.15 TG 2. All'interno:
— **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica.
A cura di Luciano Onder
— **TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi
11.00 ED. Telefilm.
11.40 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
12.25 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi



08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 TRIPOLI, BEL SUOL D'AMORE - I QUATTRO BERSAGLIERI. Film (Italia, 1953). Con Alberto Sordi, Mario Riva.
Regia di Ferruccio Cerio
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia".
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
14.00 TG REGIONE.
14.20 TG 3.
14.45 TREBISONDA. Rubrica.
Conduce Danilo Bertazzi
16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
All'interno: 16.30 BASKET. Italia - Grecia. (dir.)
18.20 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. "Sorteggio".
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.



07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
08.10 MEDIASHOPPING. Televendita
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
"La terza vittima" 1ª parte.
Con Jürgen Heinrich, Steven Merling
16.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.05 IL RAGAZZO SUL DELFINO. Film (USA, 1957).
Con Alan Ladd, Sophia Loren
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
METE 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 IN COMPAGNIA DI LILLY. Film Tv (USA, 1994). Con Natalie Cole, Maria Gibbs.
Regia di Delbert Mann
10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING PREMIUM. Televendita
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 CARABINIERI 6. Serie Tv.
"Padri e figli". Con Walter Nudo, Martina Colombari.
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: LA CASA DEI RICORDI. Film Tv (Austria/Germania, 2004). Con Denise Zich, Marcus Gruesser.
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm.
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
10.25 HERCULES. Telefilm.
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Il ballo reale".
Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm.
"Il rifiuto della divisa".
"Al parco giochi"
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy.
"Anime gemelle".
Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 WILL & GRACE. Situation Comedy.



06.00 TG LA7.
METE 0. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm.
14.00 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film (USA, 1952).
Con Stewart Granger.
Regia di Richard Thorpe
16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm.
Con Stephen Tompkinson
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm.
19.00 MURDER CALL. Telefilm.
"La sepoltura". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza.
Conduce Piero Angela
23.30 TG 1.
23.35 IERI, OGGI, DOMANI. Film (Italia, 1963).
Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia V.De Sica
01.40 TG 1 - NOTTE.
02.10 CINEMATOGRAFO SPECIALE. Rubrica.
"Venezia 2007"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2 20.30.
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Rabbia", "Scomparsi".
Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm.
"Il tocco della polvere".
Con Anthony Michael Hall
23.30 TG 2.
23.40 MAGAZINE SUL DUE. Attualità.
00.10 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica.
Conduce Deanna Orienti

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità.
All'interno: LA VERIFICA INCERTA / A COLPO SICURO. Documenti.
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 LA BANDA DEGLI ONESTI. Film commedia (Italia, 1956).
Con Totò, Peppino De Filippo.
Regia di Camillo Mastrocinque
22.55 TG 3 / TG REGIONE.
23.10 TG 3 PRIMO PIANO.
23.30 FRESCHI DI TINTORIA. Varietà

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.
21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm.
"La rapina". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
23.10 BOUND - TORBIDO INGANNO. Film thriller (USA, 1996).
Con Gina Gershon, Jennifer Tilly. Regia di Larry Wachowski, Andy Wachowski
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.50 LA POLIZIA ACCUSA: IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE. Film (Italia, 1975).
Con Luc Merenda, Tomas Milian

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.
21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Ultima occasione", "Scuola di pulizia". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci.
Regia di Francesco Vicario
23.30 LA COSA PIÙ DOLCE. Film (USA, 2002).
Con Cameron Diaz, Christina Applegate
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.
21.00 NATIONAL SECURITY - SEI IN BUONE MANI. Film commedia (USA, 2003).
Con Martin Lawrence, Steve Zahn. Regia di Dennis Dugan
22.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.
22.55 PRISON BREAK. Telefilm.
00.45 STUDIO SPORT. News
01.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7.
20.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Untitled", "Narcosis", "High & Low".
Con Jerry Orbach
00.15 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica)
00.45 TG LA7.
01.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.
02.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TWIN SISTERS. Film drammatico (Olanda, 2002).
Con Thekla Reuten.
16.35 SAHARA. Film avventura (USA, 2005).
Con Matthew McConaughey.
18.55 AQUAMARINE. Film commedia (USA, 2006).
Con Emma Roberts.
21.00 DOMINO. Film biografico (Francia/USA, 2005).
Con Keira Knightley.
23.15 VITA SMERALDA. Film commedia (Italia, 2005).
Con Jerry Calà.
00.50 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica di cinema. "Al di là della vita"
01.00 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Superman Returns"

SKY CINEMA 3
14.05 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica di cinema. "Al di là della vita"
14.15 L'ANTIDOTO. Film commedia (Francia, 2005).
Con Christian Clavier.
16.10 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005).
Con Wesley Snipes.
18.15 MATRIX. Film fantascienza (USA, 1999).
Con Keanu Reeves.
Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
21.00 L'ERA GLACIALE 2 - IL DISGELO. Film animazione (USA, 2006).
Regia di Carlos Saldanha
22.40 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003).
Con Scarlett Johansson.

SKY CINEMA AUTORE
14.10 TRUMAN CAPOTE - A SANGUE FREDDO. Film drammatico (USA, 2005).
Con Philip Seymour Hoffman.
16.10 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001).
Con Billy Bob Thornton. Regia di Joel Coen
18.10 JAMES BOND 007 CASINO ROYALE. Film comico (GB, 1967).
Con Woody Allen.
20.15 SOTTO 5. Corto
21.00 LA MOGLIE DELL'AVVOCATO. Film drammatico (Corea del Sud, 2003).
Con Moon So-ri.
22.55 IL CORAGGIOSO. Film drammatico (USA, 1997).
Con Johnny Depp.
00.55 SOTTO 5. Corto

CARTOON NETWORK
14.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 BEN 10. Cartoni
20.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
"Le navi container"
15.00 STUNT MAN. Doc.
Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Fantasy Bike: Susan Morisset"
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
"Macchina per terremoti"
21.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Documentario.
"Germania", "Olanda"
23.00 PESCA ESTREMA. Documentario.
"Lotta contro il ghiaccio"

ALL MUSIC
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIT. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Rubrica
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Telegiornale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Irene Grandi". Conduce Alessandra Bertin. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Air" (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 TUTTI NUDI. Show.
Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Ciuffi
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Ciuffi
11.30 GR 1 TITOLI.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.
A cura di Claudio Mantovani
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA.
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI.
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA.
18.33 TENDER.
18.49 RADIO1 MUSICA.
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB.
22.00 GR 1 - AFFARI.
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Ciuffi
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. i
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE.
11.00 TRAME.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE.
13.42 BARABBA.
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.

Con Lillo e Greg, Alex Braga.
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Federico Fellini".
Regia di Angela Zamparelli.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA. i
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo.
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera.
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini.
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Francesco Piccolo
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
20.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.
Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE.
22.30 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →→
Nuvoloso ☁️☁️
Forte →→→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso →→→
Nebbia ☁️
Agitato →→→

DOMANI

Nord: nubi irregolari con rovesci e temporali sparsi su tutte le regioni eccetto Emilia-romagna e basso Veneto.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Locali addensamenti su alta Toscana.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: la pressione atmosferica tende di nuovo a calare tra il Mediterraneo occidentale, il Nord Italia e i vicini Paesi dell'Est, giovedì posizionerà il proprio centro proprio sull'Italia del Nord ove è atteso un marcato peggioramento. Sull'Italia centrale predominerà l'effetto del cuneo nord africano.

SITUAZIONE

Situazione: la pressione atmosferica tende di nuovo a calare tra il Mediterraneo occidentale, il Nord Italia e i vicini Paesi dell'Est, giovedì posizionerà il proprio centro proprio sull'Italia del Nord ove è atteso un marcato peggioramento. Sull'Italia centrale predominerà l'effetto del cuneo nord africano.

IN GARA Troppa carne al fuoco per un film irrisolto e pieno di complicazioni narrative: tratto dal romanzo di McEwan «Espiiazione» di Joe Wright ha aperto il concorso e non è stato un gran piacere

di **Alberto Crespi**
/ Venezia



Abbiamo espiato: la partenza di Venezia 2007 con *Espiiazione*, tratto dal romanzo di Ian McEwan, è stata una discreta sofferenza. L'apertura in concorso con il film di un «giovane» (Joe Wright, inglese, già regista di *Orgoglio e pregiudizio*, ha 35 anni) è stata molto strombazzata ma *Espiiazione* è un film irrisolto, che tenta disperatamente di tenere insieme il tono «alto» di McEwan e quello popolare dei numerosi generi che Wright mette in campo. Nella prima ora sembra il seguito del citato *Orgoglio e pregiudizio*, forse perché la protagonista femminile (Keira Knightley) è la medesima; seguono 30 minuti di film di guerra e 20 minuti di «spiegoni» melodrammatici, per poi chiudere con un talk-show televisivo in cui ci viene svelato, con una giravolta che Hitchcock avrebbe trovato scorretta, che buona parte di ciò che abbiamo visto è falso. C'è troppa carne al fuoco, e in parte è carne scaduta.

«Espiiazione» al Lido per poveri spettatori

I fans di McEwan sanno già di cosa stiamo parlando. Per i non-fans, ricordiamo che tutto inizia nell'afosa estate del 1935 nella magione inglese dei Tallis. Cecilia, la figlia maggiore, è innamorata di Robbie Turner, figlio dei fattori. La sorellina Briony è anche lei, con l'ingenuità e la perfidia dei 13 anni, invaghita del giovane. Una notte viene violentata la cuginetta Lola, e Briony assiste alla scena. Poche ore prima la ragazza aveva già visto una «cosa» di troppo: Cecilia e Robbie che facevano l'amore in biblioteca. Sommando i due choc, e filtrandoli con una fantasia troppo fervida, Briony accusa Robbie, che è innocente. Il ragazzo viene portato in galera. Stacco. Una didascalia (sbagliata) ci informa che sono passati 4 anni. Siamo sulla spiaggia di Dunkerque e Robbie, offertosi volontario per uscire di galera, è fra gli inglesi braccati dai nazisti in quella tragica ritirata (che avvenne tra maggio e giugno del 1940, quindi 5 anni dopo il 1935). Il suo amore per Cecilia è intatto: i due si sono rivisti brevemente poco prima della guerra, lei ha abbandonato la famiglia, fa l'infermiera ausiliaria e vive sola in un quartiere popolare di Londra. A Dunkerque, Robbie viene ferito e il suo destino sembra segnato, ma il film lo abbandona e ci fa rincontrare Briony, anche lei ausiliaria, amaramente pentita della sua bugia. La

ragazza va a cercare Cecilia e la trova assieme a Robbie, tornato in licenza. Confessa la sua menzogna, ma i due non la perdonano. Se ne va sconsolata, ma decisa a espiare, mentre Cecilia e Robbie pensano al futuro. Altro stacco. Sono passati molti anni e Briony (prima interpretata da Saoirse Ronan a 13 anni, e da Romola Garai a 18) «diventa» Vanessa Redgrave. È anziana, è una scrittrice famosa e ha scritto un romanzo intitolato *Espiiazione* che racconta la storia che vi abbiamo testé narrato... e che in parte è falsa, perché Robbie morì a Dunkerque e Cecilia cadde nei bombardamenti di Londra. Le espiazioni hanno tempi lunghi e non risolvono i problemi: Briony ha comunque distrutto due vite per un capriccio, e scrivere un bel romanzo mezzo secolo dopo non la salverà.

Troppa trama per un film solo. Il copione di Christopher Hampton fa i salti mortali e si inventa mille complicazioni spesso inutili, la regia esibizionista di Wright non lo salva dalla banalità. Il film è ben recitato (avete mai visto un inglese recitare male?) ma è il tipico prodotto british da esportazione, come lo Shakespeare fatto a Stratford-on-Avon. Una bella tenuta psicologica nella prima mezz'ora (comunemente scopiazzata da *Messaggero d'amore* di Losey e da tutte le *Lady Chatterley* della storia) non giustifica il tono magniloquente e macchietistico delle scene di guerra. *Espiiazione* è un film da 6 meno meno basato su temi e idee che miravano, come minimo, al 10 e lode. McEwan ne parla bene, ma è produttore esecutivo e lo deve fare per contratto: in realtà - a parte *Il giardino di cemento* di Andrew Birkin - è l'ennesimo film non all'altezza dei suoi libri, e prima o poi qualcuno dovrà chiedersi il perché.



Keira Knightley in «Espiiazione»

HORROR I registi del film: «La tv divora la realtà» «Rec»: zombi di Spagna a misura di mass media

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Venezia

Gli zombi del 2000? I media. Prima fra tutti la televisione che cannibalizza la realtà, la manipola, la rende finzione e viceversa, come un virus che si diffonde incontrastato, come un incubo senza fine. Un vero film horror, insomma. È *Rec*, infatti, la prima sorpresa «da paura» che ieri ha inaugurato fuori concorso la sezione Venezia notte, ospitando questo horror spagnolo firmato in coppia da due giovani autori culto per gli appassionati del genere: Jaume Balagueró, già noto al pubblico della Mostra per i precedenti *Fragile* e *Para entrar a vivir*, e Paco Plaza anche lui molto amato e premiato in patria. Giocato da subito sull'ambiguità tra realtà e finzione *Rec*, dall'inglese record, registrare, ci immerge subito in una notte, nel cuore di Barcellona, al seguito di una troupe televisiva impegnata a seguire «dal vero» il lavoro di una squadra di pompieri. Angela, la giovane e scatenata conduttrice (Manuela Velasco, volto celebre di tanti reality spagnoli) è lì che si dimena per trovare qualcosa di interessante da filmare, comunque. Le interviste ai pompieri di turno, la cena nella mensa, le riprese della caserma, le banalità e il nulla a cui tanta tv del genere ci ha abituati. Poi suona «finalmente» l'allarme e la squadra dei

pompieri entra in azione: una donna è rimasta intrappolata nel suo appartamento. Via, allora, per le strade della città a sirene spiegate con la telecamera forsennatamente accesa, a registrare costantemente. Anche quando all'arrivo nel vecchio palazzo si capisce subito che c'è qualcosa di molto più grave. La donna intrappolata aggredisce e morde un poliziotto e da lì comincia l'incubo. Tra reminiscenze alla Romero ed esplicite citazioni dai suoi «morti viventi» è tutto un susseguirsi di cadaveri che si riannimano, zombi che cannibalizzano gli inquilini e poliziotti che arrivano ad isolare l'intero palazzo «appesato» da un misterioso virus. Mentre la telecamera «registra», appesata anche lei, cannibalizza tra i cannibali, intenta a fagocitare immagini, a costo della vita dello stesso operatore. In uscita a novembre nelle sale italiane *Rec* è nato, raccontando i suoi autori, non espressamente come film politico o di denuncia: «A noi interessava girare un horror, ma poi andando avanti ci siamo accorti che certi temi venivano fuori». L'informazione che manipola la realtà, per esempio. «Basta accendere la tv - dice Balagueró - per rendersi conto dei conflitti etici e morali legati all'informazione che può divorare la realtà. Ecco, *Rec* è nato per esorcizzare i fantasmi e le paure della società contemporanea». E pure tanta tv «da paura».

CLASSICA A Roma tre direttori, le nove sinfonie, biglietti scontati Tutto Beethoven dalla Prima alla Nona

di **Luca Del Fra** / Roma

Epiche e intime, gioiose e burrascose, eroiche e funebri, danzanti, intellettuali e talvolta perfino ironiche: le sinfonie di Beethoven fin dall'800 rappresentavano uno dei baluardi della musica che chiamiamo classica, per la verità di tutta la musica, e la loro esecuzione in un ciclo non manca mai di un certo valore emblematico. Un'esecuzione integrale la propone l'Accademia di Santa Cecilia a Roma nel suo Festival settembrino all'Auditorium, in cinque concerti replicati il giorno dopo, a partire dal 3 fino al 27 settembre. Ma ciò che caratterizza questa integrale è la presenza sul podio di tre diversi celebri direttori di grande esperienza: Kurt Masur, George Prêtre e Marek Janowski.

Per anni «Kappelmeister» della Gewandhaus di Lipsia, poi anche direttore principale prima alla New York e poi alla London Philharmonic, nel 1989 Masur

si mise in luce nell'allora Germania Est come uno dei promotori di quel movimento che favorì la riunificazione tedesca grazie a numerose e pacifiche manifestazioni. Forse non è un caso che lunedì proprio a lui sia affidata la Nona, con i suoi valori di fratellanza e umanità contenuti nel conclusivo quartetto vocale *Inno alla gioia* - soprano Christina Libor, mezzosoprano Carolin Masur, tenore Jorma Silvasti e basso René Pape. Due giorni dopo Masur dirigerà anche la Sinfonia n. 1 e la n. 7 per poi cedere la bacchetta a Prêtre per due concerti: il 12 settembre

Sul podio Masur, Prêtre e Janowski, che si impegnò per la riunificazione tedesca

con la Seconda e la Terza, detta «Eroica», il 19 con la Quarta e la Quinta. Chiude il festival il 26 settembre Janowski con le restanti Sinfonie n. 6 e n. 8. Pur non essendo paragonabile ad analoghe iniziative di altri paesi - si pensi ai Proms di Londra - il festival di settembre è un'iniziativa che Santa Cecilia ripropone da 4 anni per attirare nuovo pubblico, con prezzi popolari, sconti per i giovani e così via (biglietti da 10 a 25 euro, giovani sotto i 30 anni da 7,50 a 15 euro, abbonamenti a 5 concerti da 40 a 100 euro, giovani sotto i 30 anni da 20 a 40 euro). Tuttavia è indicativo come Beethoven segua tre edizioni dedicate a Mozart, oggi simbolo assoluto della musica classica: dopo l'indigestione mozartiana degli ultimi tempi, dovuta anche ai 250 anni della nascita, si ritorna a Beethoven, l'emblema della classicità musicale prima di essere scalzato dal compositore di Salisburgo. (www.santacecilia.it, tel. 06 8082058)

ORIENTE OCCIDENTE Il festival di Rovereto guarda a ciò che si «muove» nel Continente Nero L'Africa danza tra valli e teatri del Trentino

di **Rossella Battisti**

C'è uno spicchio d'Africa che spunta a Rovereto, in mezzo alle montagne del Trentino. Un'Africa in punta di piedi, danzante, vibrante: è il cuore di «Oriente Occidente», XXVII edizione della rassegna di danza contemporanea diretta da Lanfranco Cis e Paolo Manfrini (e dove, in rappresentanza occidentale, spicca l'apuntamento di Sasha Waltz & Guests il 1 settembre). Molte sono, infatti, le «puntate» del festival - da oggi al 9 settembre, sparso tra Rovereto, Trento e Valle di Sella - che esplorano ciò che si muove nel Continente Nero. Non lontano da noi e a noi collegato, in un meticcio di ritorno come per Serge-Aimé Coulibaly, un passato alla «corte» fiamminga di Alain Platel, e ora rimpatriato nel Burkina Faso. Qui ha radunato un gruppo di giovani artisti e tramite un lungo workshop con l'aiuto di Platel, ha creato *A Benguer* (che inaugura stasera il

festival a Rovereto), che parla dei rapporti con l'Occidente. «A Benguer», in africano, significa infatti «l'altra parte», l'altrove, l'Europa appunto. Vista dai giovani africani, miraggio rivelato per chi vive una realtà di miseria e di corruzione politica e allo stesso tempo nutre un'ansia di riscatto e di orgoglio. Di trasmissioni parla anche il curioso assemblaggio di immagini e danza dell'algerino Ali Salmi che l'8 settembre parcheggerà il suo camion nel piazzale ex autocorriere di Rovereto e lo aprirà rivelando un interno fatto di schermi con immagini dall'Africa all'Europa. Sovrapponendo movimenti reali a paesaggi virtuali, Ali ripercorrerà un'ideale viaggio, una danza on the road. Ma l'esempio più efficace di incontro tra Africa ed Europa è probabilmente quello di Koffi Koko. Originario del Benin è artista intenso e di danza «poliglotta» (dalla tradizione africana fino a suggestioni orientali) che proprio in un passaggio a Oriente

Occidente - come ci racconta Paolo Manfrini - ha stretto un'amicizia con un'architetta del luogo, Barbara Borgini, e con lei ha avviato il nuovo sogno: fondare un teatro nel Benin con produzioni create in collaborazione anche con coreografi europei e che verranno ospitate dal festival in un felice interscambio culturale. Al teatro sociale di Trento, il 5, Koffi Koko presenterà stavolta *Les feuilles qui résistent au vent* sempre a cavallo fra tradizione africana e contemporaneità, mentre Difé Kako, compagnia multietnica, mette in mostra il colore e la festa con *Defilé e Bal* (1 e 2 settembre).

Radici occidentali le ha pure Germaine Acogny, un lontano passato bejartiano e da anni animatrice in patria, nel Senegal, di una compagnia di danza autoctona. Qui invita coreografi come Susanne Linke a creare connessioni ed emozioni su un doppio binario di danza. *Waxtaan* è l'ultima sua creazione in tandem col figlio Patrick (a Rovereto l'8), dove recupera danze tradizionali d'Africa ricomponendole in forma contemporanea, con un sottofondo di critica sociale prendendo in giro i nuovi manager politici africani che si vanno occidentalizzando in giacca, cravatta e ventiquattrore.

Nodo nevralgico, rapporto d'odio e d'amore quello tra Occidente e Sud del mondo, tema centrale dell'incontro con Hassan Hanafi che ne parla il 1 settembre nell'ambito di *Mindscape/Landscape*, gli «sguardi da lontano» all'interno del Festival che approfondiscono gli aspetti della multiculturalità. E nodo che si riflette anche nella mostra di Colon Baulé: «statuette africane» racconta Manfrini - che nell'Ottocento venivano poste all'ingresso dei villaggi per segnalare la presenza degli europei e che oggi vengono create anche con sembianze africane, ribaltando i ruoli dei «colonizzatori» (a Palazzo Rosmini a Rovereto da oggi).



il salvagente

Scuola, aspettando l'Antitrust vi diciamo come risparmiare

L'indagine sul caro-libri è solo avviata, intanto vi indichiamo subito i kit più convenienti.

Gli yogurt alla diossina

La Danone li blocca in Romania, ma la farina di guar...

Allarme latte in polvere

Rischio infezioni per i bambini. Ritiri in 5 paesi Ue.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		18:30-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Prova a volare		
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2	162 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:20-22:55 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 3	356 Hot Fuzz	17:20-20:20-22:50 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 4	512 Il bacio che aspettavo	17:20-20:20-22:45 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 5	319 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:20-20:20-22:45 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 6	244 Licenza di matrimonio	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 7	258 Disturbia	17:30-20:20-22:45 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 8	95 Prova a volare	17:00 (E 5)
	Capitivity	20:50-22:50 (E 7,5)
Sala 9	95 Alfa deriva	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 10	Transformers	17:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rtd. 5)
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099		
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni		
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni		
Sala 2	200 Prova a volare	17:00-18:45-20:30-22:30
Sala 3	135 Sicko	17:30-20:15-22:30
Ambassade via Acc. degli Aglietti, 57/59 Tel. 065408901		
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo		
Sala 2	200 Il bacio che aspettavo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
4 minuti		
Thank you for smoking		
CINERASSEGNA		
CINERASSEGNA		
CINERASSEGNA		
Arena Corallo via dei Normanni, 30		
Le vite degli altri		
Arena Di Garbatella Tel. 3335385622		
Lezioni di volo		
Arena Morena		
Notte prima degli esami... oggi		
Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1		
Guida per riconoscere i tuoi santi		
Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
La cena per farli conoscere		
Atlantico via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Sala 2	505 Licenza di matrimonio	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Sala 3	140 Alfa deriva	18:00-20:10-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Sala 4	140 Disturbia	18:00-20:15-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Sala 5	140 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 6; Rtd. 5)
Sala 6	Il bacio che aspettavo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Scipioni	100 CINERASSEGNA	E 6,00; Rtd. 3,00
Sala Lumiere	50 CINERASSEGNA	E 5,00; Rtd. 3,00
Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580 Prova a volare	18:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 2	350 Il bacio che aspettavo	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 3	150 Disturbia	18:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 4	150 Hot Fuzz	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rtd. 5)
Sala 5	83 Le vite degli altri	16:00-18:40 (E 5)
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	21:30 (E 7,5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 4)
Sala 2	288 Il bacio che aspettavo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 4)
Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
Sala 2	95 Sicko	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rtd. 4)
	Prova a volare	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 4)
Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
Mio fratello è figlio unico		
Sala Modus	485 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 2	144 Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 3	520 Sicko	15:30-18:00-20:25-22:45 (E 6; Rtd. 3,9)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo		
Sala 4	171 Alla deriva	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 5	171 Prova a volare	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 6	446 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 7	147 The Protector	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 8	154 Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 9	154 Licenza di matrimonio	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 10	157 Hot Fuzz	15:30-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 12	167 Transformers	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 13	156 Disturbia	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rtd. 3,9)
Sala 14	152 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6; Rtd. 3,9)
Cinematografo Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069692946		
The Queen - La regina		
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi		
Grand'Arca via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1	Licenza di matrimonio	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rtd. 3)
Sala 2	Disturbia	17:50-20:15-22:40 (E 5; Rtd. 3)
Sala 3	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rtd. 3)
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:30-22:20 (E 5; Rtd. 3)
Sala 5	Il bacio che aspettavo	17:50-20:15-22:40 (E 5; Rtd. 3)
Sala 6	Alfa deriva	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rtd. 3)
Sala 7	Prova a volare	18:20-20:20-22:30 (E 5; Rtd. 3)
Sala 8	Hot Fuzz	19:40-22:20 (E 5; Rtd. 3)
Sala 9	Transformers	19:10-22:20 (E 5; Rtd. 3)
Sala 10	Sicko	19:45-22:30 (E 5; Rtd. 3)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	167 Il matrimonio di Tuya	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	150 Material Girls	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	90 Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
Il bacio che aspettavo		
Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		

Sala 1	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	CINERASSEGNA	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	Il matrimonio di Tuya	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	Desiderio	16:20-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986		
Sala 2	Sicko	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	Prova a volare	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 5	La Duchessa di Langeals	17:15-19:55-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795		
Sala 2	Sicko	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	Transylvania	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Riposo		
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326		
Il bacio che aspettavo		
Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230		
Sala 2	33 Sicko	17:45-20:10-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	114 Sweet Sweet Marja	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	114 Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Isola Del Cinema Tel. 0658333113		
Sala CineLab	CINERASSEGNA	22:00 (E 3,00)
Sala De Curtis	Intrigo a Berlino	21:00-23:00 (E 5,00; Rtd. 4,00)
King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732		
Sala 1	Sicko	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Lux Eleven Messacuculli, 31 Tel. 0636298171		
Sala 1	Licenza di matrimonio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 2	Alla deriva	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 3	Hot Fuzz	17:30-20:00-22:15 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 4	Transformers	16:30-19:30-22:00 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 5	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:00 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 6	Material Girls	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)
Sala 7	Disturbia	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 6)
Madison via Gabriello Chiarera, 121 Tel. 065417926		
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00 (E 7; Rtd. 5)
	Il matrimonio di Tuya	18:30-20:45-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	Le vite degli altri	18:15-20:30-22:50 (E 7; Rtd. 5)
	Prova a volare	16:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	16:30-18:30-20:45-22:45 (E 2)
Sala 4	La masseria delle allodole	16:15-18:25-20:40-22:50 (E 2)
Sala 5	4 minuti	16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rtd. 5)
Sala 6	Le vite degli altri	18:15-20:30-22:50 (E 7; Rtd. 5)
	Il velo dipinto	16:00 (E 7; Rtd. 5)
Sala 7	Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:45 (E 7; Rtd. 5)
	Grindhouse - A prova di morte	22:50 (E 7; Rtd. 5)
Sala 8	Lupin III: il castello di Cagliostro	16:00 (E 7; Rtd. 5)
	XXY	18:30-20:50-22:50 (E 7; Rtd. 5)
Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786068		
Sala 1	Sicko	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:40-22:20 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	Prova a volare	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105 4 minuti	17:45-20:20-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 2	320 XXY	17:45-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30-21:30 (E 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 2	Il bacio che aspettavo	18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 3	Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rtd. 5,5)
Sala 4	Le vite degli altri	18:30-21:30 (E 7,5; Rtd. 5,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 2	Sicko	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Sala 3	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rtd. 5)
Sala 4	Le grand rôle	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Sala 5	La Duchessa di Langeals	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rtd. 5)
Reale piazza Somino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	Disturbia	18:00-20:10-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Roma piazza Sidney Somino, 37 Tel. 065812884		
Prova a volare		
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Sala 1	Smokin' Aces	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 4,5)
Sala 2	La vie en rose	18:30-21:30 (E 7; Rtd. 4,5)
Sala 3	Le vite degli altri	18:30-21:30 (E 7; Rtd. 4,5)
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-22:00 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rtd. 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
Licenza di matrimonio		
Sala 2	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Sala 3	Saturno contro	18:00-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Sala 4	Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Sala Arena	Saturno contro	21:30 (E 5; Rtd. 4)
Star 1	135 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30-22:00 (E 7; Rtd. 5)
Star 2	409 Licenza di matrimonio	18:20-21:00-23:00 (E 7; Rtd. 5)
Star 3	181 Disturbia	18:30-20:45-23:00 (E 7; Rtd. 5)
Star 4	Il bacio che aspettavo	18:40-20:50-23:00 (E 7; Rtd. 5)
Star 5	219 Alla deriva	18:00-21:00-23:00 (E 7; Rtd. 5)
Star 6	119 Hot Fuzz	18:30-21:30 (E 7; Rtd. 5)
Star 7	98 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:20-20:40-22:50 (E 7; Rtd. 5)
Star 8	90 Il cane pempiere	18:15 (E 7; Rtd. 5)
	Material Girls	20:30-22:35 (E 7; Rtd. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	Sicko	18:00-20:20-22:40 (E 6; Rtd. 4,5)
Sala 2	4 minuti	18:00-20:30-22:40 (E 6; Rtd. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
Breakfast on Pluto		
Trianon via Muzio Sordani, 99 Tel. 067858158		
Sala 2	Hot Fuzz	17:30-20:15-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Sala 3	Disturbia	18:00-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Sala 4	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	18:00-20:15-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)

Sala 4	Licenza di matrimonio	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rtd. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	The Protector	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 4,5)
Sala Rosso	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 7; Rtd. 4,5)
Sala Verde	Material Girls	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rtd. 4,5)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	17:30-20:15-22:30 (E 7,50; Rtd. 5,50)
Sala 2	133 Disturbia	17:15-20:00-22:3

Dopo lo straordinario successo
iniziamo la vendita di nuovi fabbricati

tra la Bufalotta e Talenti

adiacente al
Centro Commerciale

IKEA

**NUOVO
cantiere**



a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

Eccezionali le modalità
di pagamento

€20.000

ALLA PRENOTAZIONE
IL RESTO ALLA CONSEGNA

consegna prevista
MAGGIO 2008

È in fase di costruzione un **prestigioso complesso residenziale**, dotato di **comfort di lusso** e composto da **appartamenti di varie tipologie** adatti a tutte le esigenze abitative.

Gli appartamenti, studiati nei minimi particolari per rendere funzionale ogni ambiente, sono rifiniti con **materiali di primissima qualità** e sono dotati di tutti i comfort. Dalle ampie terrazze potrete godere del meraviglioso panorama. A due passi ci sono i **centri commerciali**, le **scuole** di ogni livello, **autobus urbani ed extraurbani, facili i collegamenti con il centro**, la **stazione metropolitana** e lo **svincolo del GRA uscita Bufalotta**.

ALCUNE RIFINITURE

- portoncino blindato con serratura a profilo europeo
- infissi in pino russo con doppio vetro camera
- porte in rovere
- vasca idromassaggio
- pavimenti nel salone e nelle camere in gres porcellanato finitura marmo
- ceramiche di prima scelta nei bagni e nella cucina
- terrazze panoramiche
- videocitofono

...e tanto altro ancora

Soggiorno, camera da letto, angolo cottura, bagno, terrazzo.

Prezzi a partire da
€ 180.000

Mutuabili
possibilità posto auto o box

Salone, 1 camera, cucina abitabile, bagno, terrazzatissimo.

Prezzi a partire da
€ 240.000

Mutuabili
possibilità posto auto o box

Ampio salone, 2 grandi camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzatissimo.

Prezzi a partire da
€ 330.000

Mutuabili
possibilità posto auto o box

I dati contenuti in questo scritto sono ritenuti corretti ma non costituiscono alcun presupposto contrattuale



USCITA O.R.A.
BUFALOTTA-SETTEBAGNI
CENTRO COMMERCIALE

IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO SUL POSTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00 IN VIA DELLE VIGNE NUOVE, ALTEZZA L.GO LUCHINO VISCONTI.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



SEDE LEGALE: ROMA - VIA DORA, 2

Immobildream non vende sogni ma solide realtà

L'ICONA E NOI Quale modello femminile ha incarnato la giovane Spencer una volta diventata principessa? Aveva capito benissimo che doveva indossare una maschera. E in questo è stata una Madame de Staël del postmoderno

■ di Lidia Ravera

«D» come Diana O «d» come donna?

Avrebbe potuto diventare ambasciatrice per i diritti umani nel mondo. Ci contava, l'aveva detto agli intimi, festeggiando l'incoronazione di Tony Blair primo ministro, pochi mesi prima di morire. Se fosse ancora viva oggi, avrebbe «concretizzato il suo potenziale filantropico» in qualche grande impresa, come sostiene Tina Brown, già direttrice del *New Yorker* e autrice de *The Diana Chronicles*. Magari avrebbe salvato dall'indifferenza il Darfur, dramma poco telegenico, terra grama dove si muore senza far rumore. Certamente avrebbe sbalordito l'audience globale con la sua intelligenza applicata al buon cuore, se l'era ripromesso, come ha detto l'amica scrittrice Shirley Conran: voleva dedicare la sua vita «adulta» alla carriera.

Avrebbe dimostrato a tutti che non era soltanto una bionda abbastanza affascinante da farsi sposare da un principe, ma non abbastanza da riuscire a tenerlo, facendogli dimenticare quella simpatica cammellona di Camilla Parker Bowles.

C'è da giurarci che ci sarebbe riuscita, altro che «Principessa del popolo»! Lady Diana era una donna sveglia e abile, con un istinto sicuro per la recitazione del femminile. Come tutti ben sapete, basta nascere donne per essere spinte, da subito, a far pratica di recitazione: belline e dolci, mansuete e perverse, seduttive e subalterne, fatali e avventuriere, fragili e masochiste, materne e potenti, cazzute e psicotabili, ...si può scegliere, ormai, fra un certo numero di opzioni (e questo è già un bel passo avanti), ma il diritto di non indossare una maschera, lo si paga ancora abbastanza caro.

Per esempio con conquiste poco remunerative sul territorio della caccia al marito, ci si guadagna in indipendenza, certo, ma si subiscono sostanziose quote di solitudine e tocca in genere mantenersi da sé. È molto difficile, per dirla proprio chiara, che il rifiuto della mascherata «femminile» ti porti a sposare il Principe, a consolarti della sua freddezza con un cardiocirurgo pachistano (Hasnat Khan, pare bellissimo) e quindi a rifugiarti, col cuore spezzato, fra le braccia del figlio di uno degli uomini più ricchi del mondo (Dodi Al Fayed,



Mostra su Diana Spencer al Kensington Palace di Londra Foto Ap

anche lui niente male).

Diana Spencer, certamente, era una brava attrice, e una splendida manipolatrice di se stessa. Era una donna inquieta e fallibile, ed è riuscita a diventare un'icona intoccabile, una delle statuine più pregiate del presepe mediatico. Germaine Greer, «aggressiva e femminista» (se vogliamo infilare anche a lei una delle maschere del teatro delle donne), incurante dell'approssimarsi del decimo anniversario della sua morte, ha osato dire che Lady D. non era «una santa» e che, anzi, le pareva un tantino

nevrotica e incapace. Si sussurra che abbia addirittura usato il termine «scema». Mi permetto di dubitare. Una donna che riesce a trasformare l'umiliazione di una reiterata storia di corna, la tragedia ridicola di un marito che ti sposa senza mollare la sua ex, anzi, continuando a preferirla, in una bomba mediatica, da cui uscire trionfante, è un genio, una Madame de Staël del postmoderno, una grande tessitrice di trame vincenti, in quel megalotto che è la televisione globale. Non era affatto inadatta a fare la Principessa,

anzi, era, forse senza saperlo, l'unica ad aver capito, come si deve essere principessa oggi. Bisogna essere carine, ovvio, e carine secondo i canoni nazional-popolari: se si è inglesi, bisogna essere alte, bionde, un po' legnose, con grandi occhi azzurri e pelle chiara, come si addice a chi è cresciuta in un clima freddo-umido, con poco pallido sole. Bisogna essere sfarzose nelle nozze ma tristi subito dopo, per farsi notare. Se no si è una delle tante. Se la Regina Madre eccede, da secoli, nell'esercizio della discrezione, bisogna sfogarsi in

EX LIBRIS

La star brilla di luce propria, l'attore per brillare deve recitare e la luce che egli emana dura finché recita, mentre la star continua a risplendere anche dopo che il film è finito

Adriano Aprà

pubblico. Dichiarare, come Diana ha dichiarato: «Nel nostro matrimonio siamo stati sempre in tre». Bisogna fare invidia, ma subito dopo bisogna fare pena, perché il popolo ti ama se soffre. Ha ricevuto, il popolo, un modello preciso dalla televisione. *Dallas*, *Dynasty*, *Beautiful* fanno vedere donne bellissime, uomini ricchissimi e potentissimi, ma poi ti raccontano che questo ha il cancro, quell'altra là è frigida, questa le muore il figlio, quella perde l'amore. Allora va bene. Allora io, impiegata dalla vita malinconica e ripetitiva, mi identifichino per la parte sfigata e mi innamoro per la parte glamour.

Diana l'aveva capito. E ha eseguito le figure di danza richieste con una grazia e una verosimiglianza ammirevoli. Era caritatevole, sensibile, impegnata: ma lo era sempre col favore di una o più telecamere. Abbracciava il bambino malato di aids, carezzava l'appetito, attraversava il campo minato non ancora sminato fino in fondo, ma c'erano i giornalisti al seguito, a dar conto del suo coraggio. Era falsa? No, non credo, credo che veramente volesse mettere la sua notorietà al servizio delle tragedie e del dolore di questo mondo. E aveva ragione a farlo. La notorietà è quasi l'unica moneta che ancora si può spendere contro l'indifferenza planetaria.

Ma, nello stesso tempo, era una narcisista che godeva carnalmente delle belle figure che faceva fare a se stessa. Anche in questo era molto moderna. Chi di noi può dire di essere del tutto esente da questa umanissima ambiguità? Quale bel gesto, quale buona azione, non ha anche il dolce retrogusto retorico della generale approvazione? Quando ci si esibisce su un palco per raccogliere fondi a favore della ricerca contro qualche morbo crudele, non ci si esibisce, innanzitutto, sopra un palco, esposti alla altrui ammirazione?

Bene, Diana era una di noi. Se fosse vissuta ancora, la sua icona si sarebbe prima rafforzata e poi appannata, avrebbe commesso qualche errore, e, anche se non ne avesse commessi, sarebbe venuta a noia, col tempo, come chiunque. La durata non si addice alle stelle. Morire a 36 anni è il modo migliore per diventare una leggenda. Dieci anni fa, sotto il «ponte dell'anima», Lady D. ha celebrato il suo capolavoro. Anche se stava scappando in Mercedes con un playboy e non saltando su una mina antiuomo.

Germaine Greer invece l'ha liquidata: per lei era solo un'«incapace» e una «nevrotica»

GENERI & RIVOLUZIONI Dalla Francia il «polar» firmato Colonel Durruti - pseudonimo per uno scrittore di fantascienza e un parlamentare Verde - che narra una Parigi dove si concretizza l'invito di Breton

«Ammazza un bastardo!»: quando il giallo è situazionista

■ di Michele De Mieri

Agli sgoccioli di questa stagione editoriale è stata una piccola e coraggiosa sigla editoriale - fare l'editore al Sud ed in particolare nel Casertano non sembra davvero semplice per più di una ragione - le Edizioni Spartaco, ad aver proposto in italiano *Ammazza un bastardo!*, uscito dieci anni fa esatti da Gallimard, romanzo noir e situazionista firmato con il nome di Colonel Durruti, dietro cui ci sono Emmanuel Jouanne, scrittore di fantascienza e traduttore, tra gli altri di Philip K. Dick, e Yves Frémion, scrittore ed ecologista libertario e parlamentare europeo nelle file dei Verdi. Questo *polar* sovversivo, muovendo da una tradizione anarco surrealista transalpina che annovera, tra gli altri, le opere di Boris Vian e Léo Malet fino a Jean Patrick Manchette, è soprattutto un perfetto omaggio alle più importanti avanguardie politico-artistiche, ed in particolare a quella Internazionale Surrealista che fu l'ultima significativa avanguardia storica del Novecento.

Tutto comincia nella Parigi della primavera del 1986 con la comparsa di migliaia di manifesti viola in cui sintetizzando si dice: «Ovunque siate, chiunque siate, c'è un bastardo che vi rende la vita impossibile, politico, padrone, burocrate, usciere, etc. Ammazzatelo. Atterrete un atto di salubrità pubblica. Al contempo realizzerete un'opera d'arte di altissimo livello... Siate moderni, alla moda, pensate agli altri: ammazzate un bastardo». Il manifesto si conclude con la previsione dell'ora della morte del primo bastardo e con l'invito di «ammazzare voi stessi il secondo». Scherzo, campagna mediatico pubblicitaria? Come si scrive in questi casi: la polizia brancola nel buio.

In un saggio che ne ripercorre la storia, Mario Perniola ha scritto, sui situazionisti, che «il messaggio più importante che essi hanno lasciato alle generazioni successive consiste nell'invito a non cadere nell'avvilimento e nell'abiezione, a non essere vittime della frustrazione e dell'impotenza. Mettendo in evidenza le contraddizioni e la complessità della so-

cietà dello spettacolo, essi hanno mostrato che non esiste sovversione e cambiamento se si prescinde da una conoscenza critica dei suoi meccanismi». Ora questo divertente romanzo è un suntuo perfetto della proposta di protesta situazionista e va oltre il gesto reclamato da Breton: «Scendere in strada col revolver in pugno e sparare a caso tra la folla» (messaggio, alcuni anni fa, assurdamente accolto alla lettera non in seno ad una rivolta estetico-politica ma in un gioco di speculazione fredda da qualche annoiato ricercatore del-

Una mattina la città si sveglia e si trova costellata di manifesti È l'inizio di una sovversione che ha nel viola il suo colore

l'università capitolina) perché inneggia ad una rivoluzione dal basso, consapevole e mirata contro il bastardo che ti ha rovinato la vita e senza l'obiettivo di «eliminare tutti i bastardi della terra, ma semplicemente dimostrare alla gente che non deve temere i caporali che la circondano». Altro che il semplice *Metodo antistrioni* di Roberto I. Sutton di cui tanto si parla in queste settimane. Con un serrato montaggio di luoghi e cadenzando al minuto i tempi dell'azione *Ammazza un bastardo!* ci racconta come l'insurrezione spontanea si propaghi a Parigi e nella Francia intera, mentre il Soviet (nome dell'organizzazione e della serie che Colonel Durruti ha creato) progetta di passare dalla fase violenta a quella artistica e provocatoria, dipingendo di viola i palazzi di Parigi, inondando di viola la moda, la comunicazione di ogni tipo, anche se c'è il solito artista che deraglia per fini personali dalle regole dell'internazionale viola (i membri sono di varie nazionalità con richiami diretti ai situazionisti storici, per esempio c'è nel romanzo un'italiana Pina Gallizio che

apertamente rimanda a Pinot Gallizio). Tra accenni di *amour fou*, esame del linguaggio dei giornali, e dei media in genere, *Ammazza un bastardo!* è un invito, in forma di *noir*, a vigilare, a leggere oltre l'evidenza di ogni tipo di manifestazione del potere. Insomma alla fine la campagna «Ammazza un bastardo!» non è un incitamento al delitto per il delitto ma piuttosto un omaggio ad ogni singolo che si pone con le armi che ha a disposizione contro i soprusi del potere, in questo senso ci fa pensare al ragazzo cinese, tuttora senza nome né destino, che un giorno di fine primavera del 1989 con i suoi sacchetti al braccio sbarava la strada ad una colonna di carri armati in piazza Tiananmen.

Ammazza un bastardo!



traduzione di Alessandro Bresolin
 pagine 151, euro 14

Colonel Durruti

Spartaco

«Lucentini è dentro di me. È il mio critico più severo»

VERSO IL SUPER-CAMPIELLO/4 Carlo Fruttero, a 35 anni dalla «Donna della domenica» e a cinque dalla fine del compagno di scrittura, greggia col suo nuovo giallo ambientato ancora a Torino

di Roberto Carnero

A 81 anni d'età e con alle spalle una fortunatissima carriera di narratore, Carlo Fruttero è in cinquina al Campiello. Con un romanzo, *Donne informate sui fatti* (Mondadori, pp. 200, euro 16,50), che è un «thriller torinese» e che esce 35 anni dopo un altro giallo ambientato all'ombra della Mole, *La donna della domenica*.

Un libro che, allora, diede la celebrità a Fruttero e al suo compagno di scrittura Franco Lucentini (morto suicida nel 2002). Nel nuovo romanzo la dinamica di un omicidio viene ricostruita attraverso otto voci di donne, ciascuna delle quali ha visto o sentito qualcosa. E così si chiarisce, o si confonde, la storia che ha portato una bellissima ragazza a essere trovata cadavere.

«Un giallo - lo descrive l'autore -

in cui l'iniziale reperimento del cadavere pone da subito il lettore in *medias res*. E poi il racconto tira dritto, attraverso indizi e rivelazioni stringenti. Finché, dopo tanta confusione, la soluzione chiarirà tutto».

Fruttero, cos'ha di particolare questo suo libro rispetto ai molti che ha scritto prima?

«Questa volta non ci sono marescialli, commissari, investigatori privati o medici legali. Ma un gruppo di otto donne, che raccontano e commentano l'accaduto, ciascuna dal suo punto di vista».

Come mai questa scelta?

«Non è mica una mia invenzione, ma un espediente molto antico, direi classico. Basti pensare ai cori delle tragedie greche. O a un romanzo epistolare del Settecento come *Le relazioni pericolose* di Pierre Choderlos de Laclos, in cui le diverse lettere sono scritte in stili diversi e raccontano i fatti in maniere diverse. Ma qualcosa di simile accadeva anche nel primo romanzo poliziesco della storia letteraria, *La piovra di luna*, dell'inglese William Wilkie Collins, in cui le vicende del furto e del ritrovamento di un preziosissimo diamante sono ricostruite attraverso una serie di relazioni stese, come si dice, da «testimoni oculari dei fatti». Mi sembrava che questa trovata potesse dare vivacità e movimento alla narrazione».

Dunque aveva presenti i modelli letterari che ha citato?

«Quando scrivo ho presente tutto ciò che ho letto, è inevitabile. E quando scrivo ho presente anche Gabriele D'Annunzio».

D'Annunzio?

«Sì, proprio lui. Tanto odiato e vituperato, in realtà il massimo



Lo scrittore Carlo Fruttero

Il coro greco, Laclos e Collins. Ecco i modelli per una narrazione a più voci

prosatore del nostro Novecento. Io mi inchino di fronte a uno che sa scrivere in quel modo lì». **Veniamo all'ambientazione del suo romanzo: Torino. Come è cambiata questa**

città dai tempi della «Donna della domenica»?

«È cambiata moltissimo, al punto da essere irriconoscibile. Io, però, continuo ad amarla, anche se da due anni per motivi di salute mi sono trasferito ad abitare in Maremma. E a Torino ci torno solo ogni tanto».

Non c'è qualcosa che è rimasto uguale?

«Sì, l'aristocrazia torinese è rimasta simile a se stessa. Le persone abbienti continuano, oggi come allora, a giocare a golf, a condurre la stessa vita, a praticare gli stessi riti mondani. Il proletariato no, quello è mutato di mol-

All'ombra della Mole i proletari sono cambiati. Ma la borghesia no, è rimasta sempre la stessa

to, anche solo per la sua composizione etnica determinata dall'immigrazione. Ma gli aristocratici non sono cambiati, forse non si sono accorti di come la società sia mutata».

IL PREMIO Oggi i nomi dei vincitori

Dopo i giurati, il «no» d'un candidato Franco Loi si ritira dal «Viareggio»

CANDIDATO al Premio Viareggio per la poesia, e giunto nella terzina finale con *Voci d'osteria* (Mondadori), Franco Loi s'è ritirato ieri dalla gara. Motivo, la «situazione così incresciosa e poco edificante» che, ha spiegato, si è verificata con le polemiche di questi giorni. I nomi dei vincitori verranno resi noti questa mattina a mezzogiorno con una conferenza-stampa. A partecipare alle votazioni sono stati dieci giurati su ventuno e la presidente Rosanna Bettarini. Che, in dirittura d'arrivo, aveva cooptato in giuria, lunedì, anche l'italianista Gloria Manghelli.



Per molti anni lei ha scritto con Franco Lucentini, tanto che Fruttero&Lucentini era una sorta di binomio inscindibile. Le manca il suo compagno di scrittura?

«Mi manca moltissimo, anche perché per una vita abbiamo condiviso tutto, tranne le mogli. Eppure quando scrivo è come se lui fosse ancora lì, presente. Nel buttar giù una frase, un capitolo o un intero libro non posso evitare di pensare alle obiezioni che mi avrebbe mosso Lucentini, ai dubbi e alle perplessità che mi avrebbe manifestato. Perché era un grande scrittore, ma anche un critico molto severo».

Il prossimo 24 febbraio lei riceverà a Varese un altro prestigioso riconoscimento, il Premio Chiara alla carriera. Come ha accolto questa notizia?

«Ne sono rimasto molto felice, perché un premio di questo tipo mi lusinga e mi onora. Ho conosciuto personalmente Piero Chiara, che mi è capitato di incontrare più volte, insieme con

altri amici comuni quali Vittorio Sereni e Dante Isella. Ho letto i suoi libri e penso che opere come *Il piatto piange* o certi suoi racconti non verranno dimenticati. Sono poi felice che riceverò questo riconoscimento dalle mani di Isella, uno degli studiosi e degli intellettuali italiani che più stimo».

Con Piero Chiara lei ha condiviso a lungo il destino di un grande successo di pubblico, accompagnato da una certa ostilità da parte dei critici. Prima che questi ultimi, in tempi più recenti, si ricredessero...

«Beh, quando si vende molto, c'è sempre qualcuno un po' invidioso. Del resto anch'io di fronte a uno come Dan Brown arriccio il naso. Sa, 40 milioni di copie vendute di un libro non sono mica bruscolini... A dire la verità, ho provato a leggere *Il codice da Vinci*, ma non sono riuscito ad andare oltre alcune decine di pagine. Gli manca qualcosa che per me è essenziale in un romanzo: la scrittura. E qui ritorniamo a D'Annunzio...».



Il museo Guggenheim in una foto di Gabriella Mecardini

ARTE Con Pierre Rosenberg in viaggio tra cento capolavori delle collezioni dei musei minori americani

L'Europa segreta che gli Usa custodiscono

di Ibio Paolucci

Ben nota, per lo meno agli appassionati, è la ricchezza dei musei americani, proprietari di capolavori dell'arte europea di tutti i tempi e di tutte le scuole. Ma quasi sempre sono le gallerie pubbliche e private di New York, Washington, Boston, Los Angeles quelle che vengono in mente. Ci sono, però, anche musei di rilevante grandezza che si trovano quasi ovunque negli Stati Uniti.

A Fort Worth, per esempio, sono esposte, fra le tante altre, opere di Duccio, Piero della Francesca, Caravaggio, Georges de La Tour. A Posadena, per fare un altro esempio, dipinti di Guercino e una natura morta di Zurbaran, che, assieme a quella di Caravaggio, è considerata la più bella del Seicento.

Pierre Rosenberg, accademico di Francia, uno dei maggiori storici d'arte del nostro tempo, presi-

dente-direttore del Louvre dal 1994 al 2001 che possiede, fra l'altro, il dono della scrittura chiara e avvincente, li ha visitati tutti e ne ha scelto cento esemplari per scrivere un bellissimo libro, edito da Skira, che si intitola, per l'appunto: *En Amérique seulement. Cent tableaux des États-Unis sans équivalent dans les collections européennes* (in italiano suonerebbe: Solo in America. Cento quadri degli Stati Uniti senza equivalente nelle collezio-

Una serie di grandi nomi da Rembrandt a Monet da Tiziano a Picasso

ni europee; pagine 239, Euro 55). Titolo che sembra concepito apposta per sollevare polemiche. Come puntualmente è accaduto. E qualcuno ha fatto notare che forse avrebbe avuto più senso ingegnarsi a fare riscoprire i cento capolavori sconosciuti dei musei americani.

Perché questo libro? Intanto, una prima considerazione: Rosenberg ha fatto il giro dei musei americani, per la prima volta, qualche anno fa. Avrebbe compiuto allora la scelta di oggi? Naturalmente no e non soltanto perché, in questo arco di tempo, i musei americani si sono notevolmente arricchiti, ma anche e forse soprattutto perché il gusto è cambiato, prendendo in considerazione stili e artisti in passato pressoché ignorati.

Facciamo un esempio clamoroso, che riguarda Georges de La Tour. Quando, nell'estate del 1972, visitai la mostra allestita a Parigi all'Orangerie, le sale dove

erano esposte le opere erano semi deserte. Quando, invece, 25 anni dopo, nell'ottobre del 1997, la mostra dedicata a questo grande maestro venne organizzata sempre a Parigi nelle sale del Grand Palais, le code dei visitatori erano chilometriche.

Il criterio principale della scelta, secondo Rosenberg, è che gli esemplari selezionati non abbiano equivalenti nei musei europei.

Lui stesso, tuttavia, ammette che se i quadri fossero stati duecento il suo compito sarebbe sta-

Ma anche le opere migliori di maestri meno noti da Gentileschi a Hoffmann

to più facile, in quanto avrebbe potuto segnalare più maestri e a qualcuno di essi avrebbe potuto assegnare più capolavori.

Invece, la scelta è stata di non superare il numero di cento e di non assegnare più di un dipinto a ogni singolo artista. Naturalmente Rosenberg è il primo a ritenere che la sua scelta possa essere contestata, ma l'obiettivo era quello e il risultato, bisogna dire, è più che soddisfacente.

Le sequenze del film che Rosenberg ci offre sono semplicemente affascinanti, corredate, come sono, ognuna di esse, da una scheda breve ma essenziale, scritta con stile scintillante. Certo, si è trattato di una scelta difficile, per operare la quale - dice l'autore - «mi sono valso dei miei ricordi di viaggi, dei libri e dei cataloghi dei musei e delle mostre. Ma non ho proceduto da solo. Ho scritto a numerosi conservatori di musei e a storici d'arte tanto americani quanto europei».

Molti i grossi nomi delle opere scelte, da Rembrandt a Monet, da Tiziano a Picasso, da Grunewald a Van Gogh, da Vermeer a Matisse, da Canaletto a Boccioni, da Goya a David, dal Pontormo a Ingres, da Zurbaran a El Greco, da Lorenzo Lotto a Georges de La Tour a parecchi altri.

Ma nella rassegna figurano anche maestri di statura, diciamo così, meno gigantesca, epperò con opere stupende, da Orazio Gentileschi a Tazio da Varallo, da Ter Brugghen a Giovanni di Paolo, allo Scheggia a Hans Hoffmann, ad altri.

Non mancano, naturalmente, le esclusioni vistose, che comprendono, fra gli altri, artisti come Piero della Francesca, Leonardo, Raffaello, Velazquez, Caravaggio, Van Eyck. Ma, come direbbe Pirandello, così è se vi pare. E a noi, francamente, pare eccellente.

MEMORIA In Sardegna per gli studenti una «anti-Smemoranda»

Il diario che salva le miniere dall'oblio

LA STORIA delle miniere raccontata ai bambini con i super eroi che alla fine riescono a sconfiggere Oblivium, genio del male che vuole cancellare la memoria.

Si chiama Geomdiario ed è il diario che il Parco Geominerario, il soggetto che con la benedizione dell'Unesco tutela e valorizza il patrimonio della Sardegna, distribuisce a tutti i bimbi che frequentano la terza, quarta e quinta elementare.

Un'iniziativa importante, come rimarcano i promotori, che ha come obiettivo quello di far rivivere la storia delle miniere

proprio all'interno del parco. «Abbiamo cercato di utilizzare lo strumento più idoneo per far sì che anche i bambini possano conoscere il passato dei centri minerari - spiega Giampiero Pinna, commissario straordinario del Consorzio del Parco Geominerario -. Il diario è infatti un percorso che stimola e sviluppa il senso di appartenenza al territorio alla scoperta delle sue risorse ambientali e culturali».

Il primo passo verso un'attività di promozione di un settore che rischiava di essere dimenticato.

«Il progetto nasce con la convinzione che i valori raccontati debbano essere trasmessi alle nuove generazioni - prosegue Pinna - affinché se ne possa tramandare la memoria, si possa meglio tutelare l'ambiente e con questo si possa avviare un nuovo processo di sviluppo sostenibile».

E, infatti, i supereroi, che sono poi i giovani, riescono, alla fine, a sconfiggere Oblivium il genio del male che vuole cancellare dalla storia l'esistenza mineraria.

Giusto per non dimenticare. **Davide Madeddu**



Una pagina del «Geomdiario»

Cara Unità

Lavavetri: e se fossero nelle stazioni di servizio anziché ai semafori?

Cara Unità, non pretendo di avere la soluzione in tasca, tuttavia mi pare che questi politici ed amministratori manchino di idee ed anche di fantasia. L'avevo già proposto alla Giunta del sindaco Cofferati, al tempo della questione dei rumeni accampati sulle rive del Reno, ma non credo che il suggerimento sia stato accolto. Voglio provare a riproporlo tramite tuo, e chissà che non torni utile. Forse qualcuno si ricorda ancora che, in tempi ormai lontani, gli addetti alle pompe, mentre facevamo rifornimento di carburanti, ci pulivano il parabrezza. La mia idea sarebbe quella di far stipu-

lare una convenzione, fra le amministrazioni locali e le associazioni dei gestori, per consentire ai "lavavetri" di svolgere la loro attività presso le stazioni di servizio, fornendo una prestazione spesso gradita e per la quale ritengo ogni automobilista sarebbe disposto a "dare qualcosa". Questa iniziativa, ancorché praticabile, toglierebbe dalle strade tutti (o quasi) coloro che si dedicano a tale "attività", magari sottraendoli alle grinfie dei vari "clan" e/o racket. È un'idea balzana e impraticabile? Può darsi, ma è la sola che per il momento mi viene in mente. Ognuno tiri fuori le proprie e confrontiamoci, fino a trovare una soluzione, perché non è criminalizzando gli emarginati che risolviamo i loro e i nostri problemi.

Silvano Fassetta

Pd, le garanzie che vorrei

Cara Unità, come partigiano e come vecchio militante del Pci-Pds-Ds, prima del 14 ottobre vorrei chiedere a Veltroni di chiarire, senza ombra di dubbio, la posizione del Pd su:

- 1) la scelta irreversibile delle alleanze di centro sinistra per governare il Paese;
- 2) il fatto che, in caso di crisi, altre eventuali

scelte siano ricercate solamente tra tutte quelle forze politiche che accettano la scelta strategica di centro sinistra;

- 3) la disponibilità ad accordi di governo ad altre forze politiche di centro, solo se dichiarano di voler essere antagoniste al centro destra come ha fatto Follini;
- 4) stop al dialogo o alla strizzatina d'occhio a chi come Casini e Buttiglione continuano a dichiararsi antagonisti al governo Prodi e alla sinistra cosiddetta radicale.

È in questo modo che si aiuta il governo Prodi, che si attenua la polemica interna tra "sinistra" e "coraggiosi", e si estende la fiducia e l'adesione al Partito Democratico.

Sergio Pellizzari, sezione Ds-Arznano (VI)

Due domande a Giulio Tremonti

Quando sento parlare Giulio Tremonti di finanza, di tasse e di economia mi viene una orticaria molto forte ma a dirla tutta mi sente terribilmente preso in giro, anzi offeso dentro l'anima, umiliato. Ma come - mi chiedo - è mai possibile sentire da lui sempre la solita tiritera sulla incapacità altrui di saper governare le risorse economico-finanziarie dell'Italia? Eppure, due domande, a Giulio Tremonti,

vorrei proprio farle? Perché quando era Lei il gestore dei nostri portafogli non ha fatto l'esatto contrario di ciò che Lei contesta al governo attuale? Perché non è stato Lei - unitamente a tutto il governo di Centro destra - a regalarci la felicità fiscale e la giustizia distributiva anziché proporre fantasie creative che hanno distrutto per molti anni futuri il patrimonio che sta nelle tasche degli italiani?

Vitale Tagliaferri

Non dimenticatevi degli artigiani

«Sei milioni di lavoratori in attesa del contratto», titolava ieri l'Unità con un articolo di Giampiero Rossi. Si richiamano gli statali, il milione e mezzo di metalmeccanici dell'industria, i bancari e via via gli altri, tranne i dipendenti delle imprese artigiane, i quali l'ultimo rinnovo del loro contratto nazionale lo hanno ottenuto alla fine degli anni '90 e da allora vanno avanti a parziali proroghe salariali, con una grave riduzione del loro potere d'acquisto. Secondo una ricerca fatta dal sindacato dei metalmeccanici questi lavoratori delle imprese artigiane percepirebbero circa il 20% in meno del salario contrattuale delle corrispon-

denti categorie dell'industria e tutti sanno che i dipendenti delle grandi aziende non navigano nell'oro. Anche sul lato dei diritti forte è la differenza tra dipendenti artigiani e gli altri lavoratori dipendenti, basti pensare che nell'artigianato i primi tre giorni di malattia sono retribuiti solo in alcuni casi e solo due sono i giorni di permesso retribuiti all'anno, contro i 9 giorni degli altri settori. Ma il raffronto che più fa irritare è con i titolari delle imprese artigiane i quali, attraverso le loro associazioni imprenditoriali, Confartigianato e Cna, si lamentano per l'eccessiva pressione fiscale e poi, oltre a negare i diritti ai loro dipendenti e pagarli poco, colmo della beffa, di solito dichiarano redditi più bassi rispetto ai loro stipendiari. Concludendo, non fosse altro che per ragioni di equità, la vertenza degli artigiani meriterebbe una maggiore attenzione da parte di tutti, anche se non pesa sugli equilibri politici come le altre vertenze delle "categorie più importanti".

Valerio Zanolla
Dipartimento Artigianato CGIL Lombardia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Quegli attacchi all'Antimafia

FRANCESCO FORGIONE

Caro Direttore, non è la prima volta che Marco Travaglio nella sua rubrica attacca con critiche gratuite e preconcettionate la Commissione antimafia ed il suo Presidente. A dire il vero ho cominciato già prima della mia elezione. Se questa volta ho deciso di rispondere è perché con l'articolo di sabato 25 agosto ha superato il segno, con un articolo oltraggioso nel merito e grave per lo spregio di ogni rigore e ogni deontologia professionale. Travaglio contesta la scelta di non procedere alla nomina di consulenti della commissione Antimafia del dottor Gaetano Paci, magistrato di Palermo, e dell'avv. Ugo Colonna. Lo fa con un metodo allusivo e diffamatorio riferendo di un colloquio privato avuto da me il 17 luglio a Catania con tre colleghi giornalisti che conosco da tempo. Travaglio non era presente all'incontro, non ha chiesto conferma dei contenuti come ogni giornalista professionalmente onesto avrebbe fatto, ma, in spregio a ogni deontologia professionale citando mie frasi virgolettate, ricostruisce volutamente parti del colloquio per rappresentare la commissione Antimafia e il suo presidente come un covò di dilettanti (titolo del pezzo) con atteggiamenti ambigui. È necessario chiarire anche i riferimenti contenuti nel pezzo visto che la scrittura falsata fatta da Travaglio ne ha stravolto il senso. Ho spiegato nel colloquio di Catania che la settimana successiva alla conclusione di

un processo contro il parlamentare Gasare Giudice conclusosi dopo ben 9 anni con un'assoluzione a formula piena (il fatto non sussiste) a fronte di una richiesta di 18 anni di reclusione avanzata da Paci, si poneva un problema di opportunità nella nomina a consulente di quel magistrato. So bene che il compito dei PM è quello di chiedere le condanne, ma Travaglio dovrebbe sapere che il compito dei giudici è quella di valutare le ri-

ma di imprese e colletti bianchi collegati a Provenzano. Potrei continuare per pagine e pagine, omettere questi fatti è un'operazione di deformazione e falsificazione della realtà e ridurre la testimonianza in un processo (atto dovuto e neutro) a una sorta di favoreggiamento per l'imputato evidenzia una cultura democratica e delle garanzie da far inorridire. Quanto all'avv. Ugo Colonna, la commissione Antimafia ha

I lettori dell'Unità hanno il diritto di sapere se Forgione è colui che hanno letto il 16 agosto in prima pagina nell'editoriale su Duisburg o se è quel «soggetto ambiguo» di cui scrive Travaglio

chieste. Troppe volte per il soggetto interessato è finita come in questo caso, ma Travaglio fa un'operazione grave. Riferendosi alla nomina a consulente di un altro magistrato, Gioacchino Scaduto, allude al fatto che «avrebbe testimoniato per la difesa nel processo contro lo stesso parlamentare Gaspare Giudice», commentando: «Se ne deve dedurre che un magistrato per lavorare all'Antimafia deve testimoniare a favore di imputati di mafia o chiedere l'assoluzione?».

Travaglio sa bene che Gioacchino Scaduto è una delle figure più limpide della magistratura palermitana, è il Gip di Palermo che ha rinviato a giudizio l'on. Marcello Dell'Utri in tutti e due i processi, è il Gip che ha fatto arrestare il figlio di Ciancimino e ne ha sequestrato l'immenso tesoro disperso in tutta Europa; è il Gip che ha ricostruito tutti i rapporti di Pino Lipari e il siste-

deciso di bloccare la nomina di consulenti coinvolti in procedimenti giudiziari e l'avvocato Colonna lo è. Ma c'è di più, machietisticamente, Travaglio scrive che avrei detto «e poi nelle vicende giudiziarie sono coinvolti magistrati, si spaccia la Commissione» ma omette che il magistrato parte offesa è il giudice Enza Macri un magistrato dal rigore indiscusso, uno dei massimi esperti della lotta alla 'ndrangheta impegnato prima a Locri, poi a Reggio, ora alla Direzione Nazionale Antimafia, ma anche in attività culturali con le scuole e le associazioni antimafia. Un magistrato che ha «spiegato» (come altri calabresi come Nicola Gratteri e lo storico Enzo Ciconte) la 'ndrangheta a tanti giovani e a tanti giornalisti che hanno attraversato i luoghi di frontiera della Calabria. Non so se Travaglio omette tutto questo perché non gli è stato riferito o perché non è funziona-

le al suo disegno di delegittimazione della Commissione e della mia persona. Sarebbe utile, se ci fosse, pubblicare integralmente la registrazione di quel colloquio benché avvenuto in dimensione privata, tutto sarebbe più chiaro a tutti, invece si sceglie l'insulto, l'allusione, il virgolettato confezionato e lo si fa mentre alcuni di noi sono esposti in un lavoro di denuncia e di impegno quotidiano non solo istituzionale ma anche sociale, con «Libera» e le cooperative sui beni confiscati, con Tano Grasso e le associazioni antiracket, nelle parrocchie e nelle scuole. Questo non importa a chi quest'antimafia non la vive. Caro Direttore, mi scuso per lo spazio che ho sottratto ma anche i lettori dell'Unità credo abbiano il diritto di sapere se Francesco Forgione è colui che hanno letto il 16 agosto nell'editoriale in prima pagina su Duisburg, o, invece, è quel «soggetto ambiguo», che descrive Travaglio; hanno diritto di sapere se il lavoro della Commissione è paralizzato da due parlamentari (gli on.li Pomicino e Vito) o ha prodotto già due leggi inviate al Parlamento (sullo scioglimento dei consigli comunali e sulle vittime della mafia), a Settembre approverà la relazione sulla confisca dei beni e ne proporrà le modifiche normative, dopo aver approvato il codice per la formazione delle liste, del quale è in corso la verifica sulle ultime elezioni amministrative, per riaprire un dibattito pubblico sulle candidature. Questo in sette mesi. Nella passata legislatura non una legge è stata inviata al Parlamento ma, in cinque anni, non ho visto tanti attacchi di Travaglio, purtroppo tutti su questo giornale, come da quando io presiedo l'Antimafia. C'è qualcosa che non torna! Quanto alla storia e alla trasparenza di chi

scrive parlano anni di battaglie in prima persona, di denunce con nome e cognome, momenti di solitudine anche nel centro sinistra all'Assemblea regionale siciliana, tanti processi per aver diretto una piccola televisione antimafia di Partinico senza avere alcuna immunità, qualche aggressione subita della quale rifugio col mio stile a ogni forma di pubblicità strumentale. Visto il livello delle diffamazioni di cui si è reso protagonista Travaglio questa storia tutelerò in sede giudiziaria, anche per difendere la credibilità di un'istituzione importante come la Commissione Parlamentare che ho la responsabilità di presiedere. Quanto all'Unità, giornale che ho trovato in casa da bambino e che, come scrive Travaglio con disprezzo, «da comunista e garantista» ho letto per decenni e continuo a leggere, nessun rancore. Con immutata stima.

Presidente Commissione
Parlamentare Antimafia

Quello che l'onorevole Forgione dipinge come un'accoglienza di «critiche gratuite e preconfezionate» (da chi? rispetto a cosa?), di «allusioni» (nemmeno l'ombra: solo fatti) che hanno «superato il segno» (stabilito da chi?), insomma «un articolo oltraggioso nel merito e grave per lo spregio di ogni rigore e ogni deontologia professionale» (di cui il Forgione, insospettabilmente, è libero docente) è in realtà una mia rubrica di qualche giorno fa in cui ricostruiro le sue dichiarazioni rese in un'occasione pubblica (la visita dell'Antimafia a Catania) a tre giornalisti armati di taccuini. Come tutto ciò possa essere definito un «colloquio privato», lo sa solo lui. *L'Espresso* ha riportato in estrema sintesi quel colloquio, io ho approfondito e verificato i fatti con uno dei giornalisti presenti, Giuseppe Giustolisi, e l'ho riferito

così com'è avvenuto. Tant'è che nella sua lunga lettera l'on. Forgione non ne smentisce nemmeno una virgola, limitandosi ad aggiungere particolari di nessun interesse. Credo che Giustolisi sarà felice di testimoniare sull'accaduto nell'eventuale processo, casomai io fossi rinviato a giudizio per la denuncia annunciata da Forgione (primo caso, credo, di presidente dell'Antimafia che querela un giornalista). Io non mi sognerei mai di definire l'Antimafia «covo di dilet-

seguenze che ne ha patito, visto che ne ho diffusamente parlato insieme a Saverio Lodato nel libro «Intocabili». Trovo curioso che proprio lui, bersaglio di tante denunce persecutorie per le sue battaglie antimafia, escluda l'avvocato Colonna perché a sua volta ne ha subite alcune. Se tutti i destinatari di denunce o tutti i pm che han visto assolvere i propri imputati (Giudice peraltro lo è stato solo in primo grado) dovessero restare fuori dall'Antimafia, temo che si definirebbe l'Antimafia «covo di orga-

A Forgione dico che non esiste alcun disegno di delegittimazione. O se esiste non ne faccio parte. Quanto ho scritto nella rubrica si chiama dovere di cronaca e diritto di critica

tanti»: ho semplicemente chiuso l'articolo domandando se l'esclusione di due consulenti di grande valore come il pm Gaetano Paci, protagonista dell'inchiesta Cuffaro, e l'avvocato Colonna, artefice di meritorie battaglie contro la mafia e la 'ndrangheta preludesse a una selezione all'incontrario: fuori i professionisti dell'antimafia e dentro i dilettanti (quali senz'altro sono, al confronto dei due esclusi, alcuni dei 60 e più consulenti ingaggiati dall'insigne consesso). Così, non ho mai scritto che il dottor Scaduto e il dottor Macri (da me mai citato) non siano due validissimi magistrati: è un fatto che Scaduto ha testimoniato a favore dell'onorevole imputato Gaspare Giudice ed è consulente della commissione, mentre Paci ha indagato su Giudice e chiesto la sua condanna (a 15 anni, non a 18 come scrive il disinfornato presidente dell'Antimafia) e ne è stato escluso. Conosco bene le battaglie antimafia fatte da Forgione all'Assemblea regionale siciliana e le con-

ci. Vorrei infine rassicurare Forgione: non esiste alcun «disegno di delegittimazione della Commissione e della sua persona», o se esiste non ne faccio parte. Se fosse un lettore appena più attento, egli scoprirebbe che non ho lesinato critiche, ben più penetranti, al suo predecessore forzista. Purtroppo ho dovuto registrare alcuni gravi errori commessi dall'attuale commissione, a cominciare dalla bocciatura della proposta Napoli-Licandro di escludere i condannati e gli inquisiti per reati di mafia e di Tangentopoli; dalla decisione di non parlare di mafia e politica nella recente audizione del pool antimafia di Palermo; e, appunto, dall'esclusione di Paci e Colonna dal novero dei consulenti. Ma questa non è delegittimazione: questo si chiama dovere di cronaca e diritto di critica. E poi è francamente difficile delegittimare un organismo di cui fanno parte gli on. Vito e Pomicino, più di quanto esso stesso non faccia già di suo.

Marco Travaglio

LA LETTERA Sergio Zavoli al segretario della Quercia: voglio essere con voi prima dello scioglimento che darà vita al nuovo progetto

«Caro Fassino, mi iscrivo ai Ds perché credo nel Pd»

Caro Piero, la scelta con cui, alla vigilia delle ultime elezioni, hai voluto che fossi io, senatore dell'Ulivo, ad aprire la lista dei Ds nella mia Regione, l'Emilia Romagna, è stata una testimonianza non solo amichevole, ma anche e soprattutto politica. Con una decisione insolita nel costume del partito, cioè intendendo esprimere, con quella indicazione, una volontà che superasse l'aspetto pur significativo della militanza, e nondimeno privilegiando il suo carattere fiduciario, mi hai dato una franca prova umana, civile, ideale.

Ora che il partito dei Ds, in virtù della nascita del Pd, è prossimo a confluirci con tutta la sua storia e la sua identità - e molto lo si deve, voglio dirlo, all'impulso intelligente e generoso della tua azione politica - sento di esserti in debito di una consonanza altrettanto franca chiedendo di farne parte a pieno titolo, perché resti un segno della mia sia pur breve presenza nella vostra casa. Più d'una circostanza, in questo frangente, assume per me un valore simbolico: mi riferisco al ricordo di quando, con Veltroni alla direzione de «l'Unità», scrissi per il giornale, allora del Pds,

una serie di articoli in cui - con le mie poche forze, ma incoraggiato da Walter - vagheggiavo una "unione" che già allora mi affilia-va, idealmente, a una nuova comunità di centro-sinistra in cui poter trovare un'idealità comune, nel segno di un progetto democratico e riformista capace di mettere e di tenere insieme forze animate da culture diverse, ma da una condivisa prospettiva politica. Non è dunque solo sentimentale la mia scelta di partecipare, fin dai suoi primi passi, a un cammino ormai inarrestabile, che si annuncia provvido per le sorti del

nostro Paese. Un rinnovato, affettuoso, augurale saluto,
Sergio Zavoli

Caro Sergio, è con vera gioia che accolgo la tua scelta di aderire ai Ds proprio alla vigilia della nascita del Partito Democratico. Hai voluto così rendere evidente il ruolo decisivo che i Democratici di Sinistra hanno avuto - dopo la sconfitta del centrosinistra del 2001 - prima nella ricostruzione dell'Ulivo, come casa comune dei riformisti, e oggi nella fonda-

zione del Partito Democratico. Te ne sono e te ne siamo tutti particolarmente grati, tanto più perché non manca chi - cavalcando strumentalmente l'onda dell'antipolitica - tenta di rappresentare il Partito Democratico come negazione di tutto ciò che è esistito prima di esso. Rappresentazione sciocca e infondata, perché basterebbe volgere lo sguardo a questi anni per constatare facilmente che senza la passione, la generosità, l'intelligenza e la forza di centinaia di migliaia di donne e uomini impegnati nei partiti - e in particolare nei Democratici di Sinistra - il Partito Democratico

non avrebbe mai visto la luce. Tu, d'altra parte, camminando ogni giorno con noi, sei stato testimone e protagonista di questo straordinario sforzo collettivo che oggi è prossimo all'approdo. Con il Partito Democratico inizia una nuova stagione per la sinistra, per la democrazia italiana, per il nostro Paese. Nel viverla, con immutata passione e convinzione, saremo ancora una volta insieme. Per questo, caro Sergio, ti ringrazio per quanto ci hai dato e il tanto ancora che ci vorrai dare. Un forte abbraccio, con amicizia
Piero Fassino

Sinistra al semaforo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La canzone, di tempi in cui alcuni borghesi non si vergognavano di essere un po' socialisti, prevedeva la risposta del lavoratore abusivo citato nella canzone: «Tu mi scacci, lo so, perché il volto più bianco non ho, ma lo spazzacchino tiene il cuor come un altro bambino».

Pensandoci bene devo dedicare le parole di questa canzone (era sostenuta da una bella aria strapalacrice che purtroppo qui non sono in grado di trascrivere) a tutte le figure della sinistra italiana che volentieri, spontaneamente, e qualche volta con impeto da neoconvertiti alla luce di verità non più negabili, sostengono che:

- le tasse di Prodi-Padoa-Schioppa sono effettivamente un furto senza precedenti nel mondo e bisognerà «restituire» (attenzione alla parola, significa riconoscere che parliamo di moltiplo) ciò che spetta ai cittadini. Tener presente che i Paesi con le mitiche tasse bassissime non sono mai citati e confrontati realmente (tasse, incentivi per le imprese, favori, interventi pubblici, scuole, ospedali, spese militari);

- affermano tuttavia, fra una sparata e l'altra di Bossi, che non si devono discriminare né la Lega né Tremonti da un serio discorso sulle riforme (Bossi è il fucile e Tremonti, ovviamente, è il fiscalista del progetto «sciopero fiscale»);

- dicono con autorità che bisogna finalmente proteggere i più deboli (cioè gli esclusi da ogni beneficio) nel mondo del lavoro attraverso il giusto espediente di privare di ogni beneficio i lavoratori che se li erano conquistati con lotte e scontri sociali neanche tanto facili negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. Intanto il resto del Paese - come ha poco dopo rivelato la infeli-

ce operazione «Mani pulite» - viveva nella austerità. E se quei lavoratori, allora accampavano tanti diritti, adesso sono abbastanza vecchi e dopo 35 o 40 anni di lavoro (quasi sempre senza barca e senza seconda casa) sono andati in pensione, si fa dell'ironia sul fatto che un sindacato «conservatore» di pensionati pretende di dettare legge alle nuove dinamiche del lavoro. Ma adesso i «coraggiosi» (questo è il termine per gli audaci di sinistra e centrosinistra che hanno trovato una identificazione originale nel ripetere con passione e convinzione ciò che ha già detto la Lega, ciò che si ascolta nelle assemblee degli imprenditori padri e - in seconda convocazione - gli imprenditori figli, ciò che scrivono gli editorialisti di ispirazione «moderna»), adesso i coraggiosi puntano dritto ma contro Rom e lavavetri. Conoscete nemici peggiori? È futile una sinistra che vede i lavavetri come gli spazzacchini, e pensa ai Rom più come a poveri che a ladri di bambini. Eccoci dunque pronti a spezzare le reni ai lavavetri.

Anzi, hanno pensato, facciamo di più. Facciamo di Firenze, città di sinistra, il simbolo e il modello della caccia ai lavavetri. E facciamo bandiera della sinistra la «sicurezza» ai semafori. Finalmente lotta di liberazione dai poveri, dai Rom, dai mendicanti, dai lavavetri. Mentre nostri connazionali bianchi e agiati alzano un po' il gomito (dopotutto siamo in ferie), guidano un po' spericolato (dopotutto siamo italiani) e ti spazzano via un ragazzino o una ragazzina sedicenne al giorno (dopotutto c'è sempre il perdono e un mazzo di fiori da recare sul posto); mentre nostri connazionali bianchi e laboriosi sono impegnati a vendere a bravi risparmiatori padani fondi di investimento in cui sono accuratamente incluse le somme ricavate da «cartolarizzazioni mondiali» che possono provocare in ogni momento un crollo prima di azioni, poi di Borsa, poi di banca, poi di risparmi (e tanti esperti, pacati, penserosi e tran-

quilli sono impegnati a «esaminare le varie ipotesi»), il lavavetri non ha scampo. Lo becchi al semaforo e gli dai tre mesi di carcere. Come è noto, tutti gli importanti e irrisolti delitti italiani di ragazze insegue, tormentate e uccise dal fidanzato laureando, originano dalla piaga del lavavetri.

Con quel loro ostinato appostarsi ai semafori e quella loro deliberata volontà di usare (male) spugna e straccio anche sui vetri puliti, provocano una tale esasperazione che poi si spiega se un povero italiano credente (che verrà comunque perdonato) va a casa e fa una strage di italiani grandi e piccoli, moglie, figli e neonati inclusi.

Tutto ciò sarebbe uno scherzo, benché un po' pesante, se non ci fossero alcune ragioni che disorientano e umiliano non solo

C'è qualcosa di blasfemo nel parlare di sicurezza a proposito di lavavetri

chi credeva di essere a sinistra. Ma anche una comune «classe media» di sentimenti umani che altrove si chiamerebbe soltanto «liberal». Provo a elencare le cose.

Primo. C'è qualcosa di blasfemo - certo di stupido - nell'agitare la parola e «il valore» della sicurezza a proposito di lavavetri, a Firenze nell'estate in cui mezza Italia è messa a fuoco da cittadini italiani, il più delle volte incensurati, che non si fermerebbero a occuparsi dei vostri vetri sporchi. Hanno missioni di malavita alquanto più grandi. E molto ben coordinate.

Secondo. C'è qualcosa di blasfemo - e anche di stupido - nell'agitare la parola e il «valore» della sicurezza a proposito di lavavetri, a Firenze nel giorno (lo stesso giorno) in cui il presidente della Regione Calabria Loiero

riceve una ulteriore minaccia di morte (la sesta).

Terzo. C'è qualcosa di stupido - politicamente stupido - in una sinistra ricca delle bandiere della uguaglianza, della legalità, dei diritti umani e civili, quando questa sinistra cerca di rubare e usare come bandiera lo straccetto della presunta insicurezza dei cittadini sia perché quella bandiera è saldamente nelle mani di Borghezio (che non ha nessuna intenzione di mollarla perché non ne ha un'altra); sia perché - portino pazienza tutti coloro che fingono di non saperlo - l'Italia della insopportabile immigrazione è il Paese meno insicuro d'Europa (per non parlare di Usa e America Latina) tranne che nel seno delle buone famiglie e delle simpatiche coppie italiane dove va forte la strage delle donne (solo italiane, solo per mani di bravi cittadini italiani).

L'evidenza triste è che il sistema omologato delle informazioni, una volta impiantato da Berlusconi nel cuore della televisione pubblica e privata, dei giornali, degli editorialisti, dei corsivisti (fa eccezione il fronte dei vignettisti, forse perché, come dimostra Forattini dai giorni della sua conversione, la destra non può ridere), continua a mettere in luce con successo il lato falso delle notizie. Molti italiani che non leggono l'inglese credono davvero che l'Italia sia il Paese più tassato o che le imprese, in Italia, siano davvero perseguitate (quanto ai manager che sanno l'inglese, gli conviene far finta di non saperlo, se no avrebbero difficoltà a spiegare la cattiva sorte americana di Ford, General Motors e Chrysler nel Paese del liberismo, il fallimento della Swiss Air nella mitica Svizzera delle banche, la pesante disoccupazione nei Paesi di bassissima tassazione). Ed ecco che subito si arruolano «i coraggiosi», entusiasti e vivaci seguaci di fatti mai accaduti e di notizie non vere e si battono per nuove tasse (niente tasse) e nuovo lavoro (niente garanzie, se mai raccomandazioni o essere nati figli di). Molti italiani credono davvero - perché lo dicono

Borghezio, Gentilini e il Bossi del fucile purificatore - che il nostro pericolo, terrorismo globale e terrorismo stradale, sono gli immigrati, cioè i lavavetri. Cionci ci crede perché purtroppo nell'Italia di oggi non fa una gran differenza guardare Canale 5 o la Rai. Non abbiamo detto che la sicurezza non è né di destra né di sinistra (benché sia una evidente sciocchezza, se si parla di eventi stradali)? Crede nella sicurezza, arresta i lavavetri.

Cionci dunque, in preda a una terribile crisi di buona fede, prende alla lettera gli spot berlusconiani, e arresta i lavavetri. Finalmente una sinistra moderna. Ci dicono due giorni dopo i quotidiani: «Non si vedono più lavavetri a Firenze».

Grande vittoria della sinistra, anche se ottenuto lungo la scorticatoia della destra, che non è uguaglianza ma abolire l'immagine della disuguaglianza. E non è giustizia ma evitare ogni constatazione di ingiustizia. Ricordate l'inizio del «Siddarta» di Hesse? «Fecero scomparire tutti i poveri e i malati dalle strade perché il principe non li vedesse».

L'assessore Cioni ha vinto. Con un prezzo un po' alto. Liquidare nella sua città la sinistra. P.S.

L'assessore Cioni, nel compilare il suo editto senza se e senza ma non ha potuto tener conto di due esperienze, verificate personalmente, che gli giro, insieme ai versi della canzone di mia madre.

- Varie volte ho visto bravi cittadini italiani farsi lavare accuratamente il vetro, indicando con precisione punti ancora insoddisfacenti per prolungare l'operazione. Poi, appena il semaforo lo consente con uno strappo sull'acceleratore, sgommano via facendo il segno del dito, senza pagare.

- Due volte, in reputati e pubblicitari distributori di benzina e Diesel, mi è stato detto, durante l'estate: «Il parabrezza? Se lo faccia pulire dal lavavetri. Noi non lo facciamo più».

colombo_f@posta.senato.it

Montezemolo troppe prediche

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle intenzioni di Montezemolo quell'epiteto avrebbe dovuto riassumere il senso del suo punto di vista, ma di fatto rivela l'inclinazione, certamente impropria per la sua carica, ad offrire il *lead* ai resoconti mediatici piuttosto che ad offrire argomentazioni a supporto delle sue tesi.

Perché se è facile, anzi è diventato di gran moda, suscitare consenso sui costi della politica, sulle lungaggini e le mille pastoie che incontra la realizzazione degli investimenti pubblici, sugli eccessi di burocrazia di molte amministrazioni pubbliche (ma anche private, talvolta) e via dicendo, fino ad invocare riforme che consentano a chi governa di governa-

Niente di nuovo: si avvicina la Finanziaria e Confindustria inizia il fuoco di sbarramento

re e a chi deve decidere di decidere, è meno facile affrontare in termini non manichei le questioni della politica fiscale e delle condizioni operative che le imprese devono affrontare.

Sul tema del fisco, dire che è la vera emergenza nazionale è, quanto meno, una iperbole perché, quand'anche sia vero, molti altri hanno le loro da lamentare, e non sempre con minori ragioni. È comunque una iperbole perché, se si tiene conto degli oneri sul debito, la pressione fiscale in Italia non è affatto maggiore che negli altri grandi ed evoluti Paesi europei. Certo, in Romania o in Polonia è più bassa, ma l'Italia ha l'ambizione di mantenere un livello di benessere materiale e civile più elevato di quei Paesi che solo da pochi anni hanno potuto affrancarsi da tutti i vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione Sovietica. Anche il metro confronto tra le nostre e le altrui aliquote spesso inganna dal momento che la tassazione di un cespite non è data solo da una percentuale, ma dalla applicazione di un insieme di altre norme che solitamente riducono quella percentuale e, spesso, anche di parecchio. In ogni caso, quello italiano è comunque uno Stato costoso, come lo sono la Francia o la Germania e tutti i Paesi evoluti dell'Europa che un tempo veniva definita occidentale. I motivi che rendono costosi questi Stati affondano nella storia e non è questa la sede per richiamarli. Va però detto che, rimanendo sacrosanto il diritto a reclamare dalle amministrazioni pubbliche una maggiore efficienza e snellezza operativa, è profondamente antieducativo che il maggiore esponente della organizzazione rappresentativa del mondo produttivo

vo riduca il senso economico e civile delle tasse alla contropartita quantitativa e qualitativa di servizi ricevuti "in cambio". Ed ancor più lo è la conclusione alla quale più o meno esplicitamente perviene dopo aver constatato la discesa che ci sarebbe tra l'esosità delle tasse e l'inefficienza dei servizi, che non è tanto quella di rendere i servizi più evoluti, ma di abbassare la tassazione.

Dalla sua concezione della questione fiscale, nella quale non una parola è dedicata ai risultati che si vanno ottenendo nella lotta all'evasione, Montezemolo ricava nefaste prospettive di declino, di emarginazione, di povertà dell'Italia nel caso le tasse, quelle sulle imprese in primo luogo, non vengano sollecitamente e sensibilmente ridotte. Non è la prima volta che lo fa. Ora richiama il fuoco dell'attenzione sulle tasse perché, come si diceva, è tempo di legge finanziaria. Ma, al di là della contingenza, non bisogna dimenticare che le sue richieste sono sempre inquadrate in una visione secondo la quale le imprese sono le uniche componenti irreprensibili della nostra realtà nazionale verso la quale, di conseguenza, sono sempre e soltanto in credito; un credito che può essere ridotto, ma mai saldato s'intende, con una flessibilità sempre maggiore, con una dinamica salariale sempre più moderata, con una spesa pubblica ridotta ed, appunto, un fisco più leggero. Però, se ci si prende la briga di andare a vedere qualche dato, viene fuori una realtà diversa. Viene fuori, ad esempio dalla indagine di Mediobanca, che, pur in un Paese dipinto come tanto avverso alle imprese ed agli imprenditori, le cose non vanno poi tanto male: fatturato, margini e utili erano già in crescita l'anno scorso; la profittabilità, per altro, non era venuta meno neppure negli anni precedenti, quelli della stagnazione. E non si tratta solo delle grandi aziende quotate in borsa, tra le quali quelle con risultati deludenti si contano sulle dita di una mano, ma di oltre duemila imprese, un campione dunque assai rappresentativo della realtà industriale italiana. Se ne evince che in questa realtà le imprese che hanno successo, crescono e si impongono sulla concorrenza non sono eccezioni. E se ne può concludere che pur in un Paese dalle tante contraddizioni e dalle tante inefficienze "fare impresa" si può. Certo, è più difficile che in Romania, Polonia o addirittura in Cina, ma si può.

Allora, se Montezemolo mettesse un attimo da parte l'abito di difensore degli interessi di una categoria e vestisse quelli di chi considera la realtà ed i problemi del Paese in tutte le loro innumerevoli articolazioni, non avrebbe difficoltà a constatare che la questione sta anche - ripetiamo: anche - in un sistema produttivo non adeguato - o, se preferisce, ancora scarsamente adeguato - al tempo della moneta unica e della globalizzazione. Una parte del nostro sistema produttivo assai maggiore che altrove è ancora fatta di piccole aziende a conduzione familiare che, salvo eccezioni, o non hanno la forza per mettersi a fare altro da quanto possono fare i Paesi a basso costo, o hanno un potenziale di crescita che viene vanificato perché la sua realizzazione comporta la perdita del controllo familiare. Anche come conseguenza di questo nansismo, la spesa per la ricerca è irrisoria, con buona pace della innovazione vista come chiave di successo sui mercati del nostro tempo. E poi ci sono i ben noti problemi di governance che condizionano spesso l'operatività di alcune delle poche grandi aziende che ancora possiamo contare. È quasi superfluo manifestare condivisione per molte delle sollecitazioni espresse dal presidente della Confindustria, ma il suo contributo al progresso del Paese sarebbe più costruttivo, ed anche più credibile, se, oltre che guardare nelle case degli altri, guardasse anche, e magari prima, nella sua.

Distrazioni pericolose

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Peri cattolici - ma solo per i buoni cattolici - vale il concetto della "palla prigioniera" per il quale è sufficiente che i gameti si tocchino perché si possa dichiarare iniziata la vita personale; immagino che per un evangelista conti di più il personalismo relazionale (bisogna che l'embrione entri in contatto con il grembo materno, perché è così che ha inizio la sua relazione con l'umanità, che fa di lui una persona), ed esiste una setta, non molto nota ma ricca di fantasia e di cultura, quella dei Dubitatori di Bertinoro secondo la quale è possibile (i Dubitatori di Bertinoro non sono mai certi di nulla) che l'embrione divenga persona solo dopo aver avuto il primo rapporto sessuale. E se vi sorprende l'incertezza degli ebrei e dei musulmani, non so cosa mai potrete dire dei cattolici i quali hanno depositato dal notaio almeno dieci differenti versioni della teoria sull'inizio della vita personale, sembra che le loro frequentazioni notarili superino quelle del cavalier Berlusconi. E mi chiedo come potranno togliersi dall'imbarazzo ateo e agnostici razionalisti che all'esistenza di dio non credono e che da Dio, Geova, Allah, Buddha si tengono lontani, anche seguendo il consiglio dei genitori che li hanno sempre pregati di guardarsi dagli sconosciuti.

Certo che, di fronte a tanta confusione, il rigore della Chiesa cat-

tolica mi impressiona, tanta determinazione deve essere per forza indice di certezza. Non è che saranno loro i proprietari della verità? Ho cercato conferma di questa straordinaria sicurezza, e siccome sono ingiustamente accusato di essere un anticlericale, sono andato a curiosare nel paese che ha, unico in Europa, il privilegio di aver legiferato contro l'aborto volontario, seguendo pedissequamente le indicazioni di Santa madre chiesa, l'Irlanda. Potevo scegliere meglio di così? Ebbene, non voglio tenervi in sospeso.

L'Irlanda ha inserito nella sua Costituzione questo articolo: «Lo stato riconosce il diritto alla vita del non ancora nato, nel rispetto dell'uguale diritto alla vita della madre, e garantisce nelle sue leggi di rispettare e, per quanto possibile, di difendere e tutelare tale diritto con leggi opportune». Perfetto. Solo che nel 2002 il governo irlandese propone di modificare un pochino questa norma e di approvare una nuova legge che conferma il divieto assoluto di abortire, ma che cambia un po' le regole del gioco perché afferma che «è punita la distruzione intenzionale della vita umana non ancora nata dopo che sia stata impiantata nell'utero». Non è cosa di poco conto: con questa norma si legittima la pillola del giorno dopo, l'inserimento delle spirali e la ricerca sugli embrioni in vitro, tutte cose che il Magistero romano respinge con fierezza e con determinazione. Ebbene, si va al referendum, si chiariscono gli schieramenti,

e guarda un po' chi ritroviamo tra i favorevoli a questa nuova norma: l'episcopato cattolico irlandese, tutti i 26 vescovi titolari e i 9 vescovi ausiliari. Follia? Disobbedienza? Ebbene, qualcuno insinua che la promessa del governo di risarcire le centinaia di vittime di abusi sessuali compiuti sui bambini da membri del clero tra gli anni cinquant' e settanta abbia avuto un qualche peso. Allora, chi sono io per giudicare le intenzioni? Però concedetemi di essere perplesso (e anche un po' deluso). Passiamo al problema dell'eugenetica. Qui dobbiamo chiedere scusa ai genetisti che ci dicono che eugenetica significa semplicemente buona genetica, e la buona genetica l'approvava persino Pio XII. Sempre chiedendo scusa ai genetisti, provo a definire meglio questo termine: immagino che nelle intenzioni significhi semplicemente genetica positiva migliorativa, il che significa volontà di ottenere qualcosa di migliore di quello che la natura ci offre. Ho qualche obiezione. Oggi la genetica non è in grado di fare alcunché di positivo, come costruire bambini più intelligenti e più coraggiosi, ma si limita a evitare che nascano bambini destinati a una vita di sola sofferenza o portatori di patologie che proporrebbero ai genitori e al resto dei famigliari sacrifici e problemi insopportabili, sulla base del principio che l'umanità non è in grado di accettare tutto quello che la natura impone. So, per aver convissuto con questi problemi per tutta la vita, che le coppie

che vengono messe di fronte a queste possibili scelte passano attraverso a un vero inferno e credo che nei loro confronti l'unico sentimento moralmente accettabile sia quello della compassione. Mi sembra che da questa Chiesa, oggi, ci arrivino molte cose - verità, dogmi, anche pietà, se proprio volete - ma nessuna compassione e questo non delude solo me, delude anche i molti cattolici che ritengono giusto vivere la fede in modo del tutto diverso. Tutte le volte che succede qualcosa del genere, il genere di cose che sono fondamentalmente ascrivibili a un errore, ma che fanno scattare un interruttore nel petto dei cattolici più intransigenti, non passano dieci minuti - potete rimetterci l'orologio - che la senatrice Binetti dice che bisogna cambiare la legge 194 e il ministro della Salute afferma che bisogna medicarci sopra.

Ho già detto che sarebbe come chiudere le autostrade perché un automobilista si è addormentato al volante e ha causato un incidente mortale. Errori ne abbiamo fatti tutti e continueremo a farne, è indecoroso approfittare di uno dei tanti per sputtanare una legge che ha dimostrato di funzionare perfettamente. Dal 1983 ad oggi le interruzioni volontarie di gravidanza sono diminuite di più del 45% e ciò malgrado la presenza nel paese di molte nuove cittadine che non hanno ancora le idee chiare sul controllo delle nascite. Consiglierei al ministro, non appena ha finito di meditare (attività che peraltro considero merito-

ria) di preoccuparsi dell'uso illecito che molte cittadine che arrivano dall'Europa dell'Est fanno delle prostaglandine, acquistate per il mal di stomaco e utilizzate come abortificanti. Concluso: sono assai poco interessato all'ira del Vaticano, non sono fatti miei; mi piacerebbe invece vedere almeno un po' di irritazione nelle donne italiane di fronte a certe dichiarazioni. Pensateci ragazze: i diritti si acquisiscono al termine di lunghe e faticose battaglie e si perdono, per un attimo di distrazione, magari mentre state fondando un nuovo partito.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Bianco (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldino Pergolini</p> <p>Art director: Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in esecuzione della legge sul diritto di scioglimento del partito del 1 luglio 2001 (L. n. 40) e del Registro del Tribunale di Siena del 7 agosto 1996 n. 265 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 695).</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>Stampa ● Litosud Via Alfo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 29 agosto è stata di 138.858 copie</p>			

Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321
www.meravigliesonore2007.it



GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità. Responsabile Redazione: Giovanni Bellori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Formazione

Ciò che ci sta a cuore. Incontri di formazione, politica e cultura. Si comincia con Vincenzo Cerami, Francesco Verducci, Lino Paganelli e Andrea De Maria.

3



Io ci sono

Volontari per la sicurezza. Una squadra unita di oltre sessanta giovani e meno giovani che notte e giorno mantengono ordine e tranquillità all'interno del grande villaggio de l'Unità.

6



Spettacoli

La satira e il paradosso dell'attualità politica raccontata da Cornacchine si incrocia con i monologhi e le canzoni di Carlo Fava, parlando di politica, amore, precarietà e futuro

7



Finalmente ci siamo. Il dibattito politico sul Partito democratico decolla alla Festa. Da giovedì 30 agosto a domenica 2 settembre, in Sala 14 ottobre, al via incontri ed interviste sul tema "Il Pd per cambiare la politica e l'Italia". Sarà un flusso continuo di personalità politiche di primo piano che presenteranno le loro idee sul nascente Pd. Ad aprire questo ciclo di iniziative, giovedì alle 18, saranno Giuseppe Fioroni e Maurizio Migliavacca, intervistati da Stefano Menichini, direttore di Europa. Sempre giovedì, alle 21, le interviste a Giuliano Amato e

Vittoria Franco di Maurizio Mannoni e Giovanna Casadio. Venerdì, alle 18, Dario Franceschini verrà intervistato da Federico Geremicca, per proseguire alle 21 con l'intervista di Giovanni Minoli al Segretario dei Ds Piero Fassino. Sabato, alle 18, il segretario del Pse Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin e alle 21 Giulio Anselmi intervisterà Pierluigi Bersani. Domenica alle 18 uno degli appuntamenti più attesi. Walter Veltroni presenterà le sue proposte ed il suo programma per "cambiare la politica e l'Italia". (Enrico Tomasetti)

L'Arca de l'Unità

Bye Bye Novecento, benvenuti in un giorno nuovo

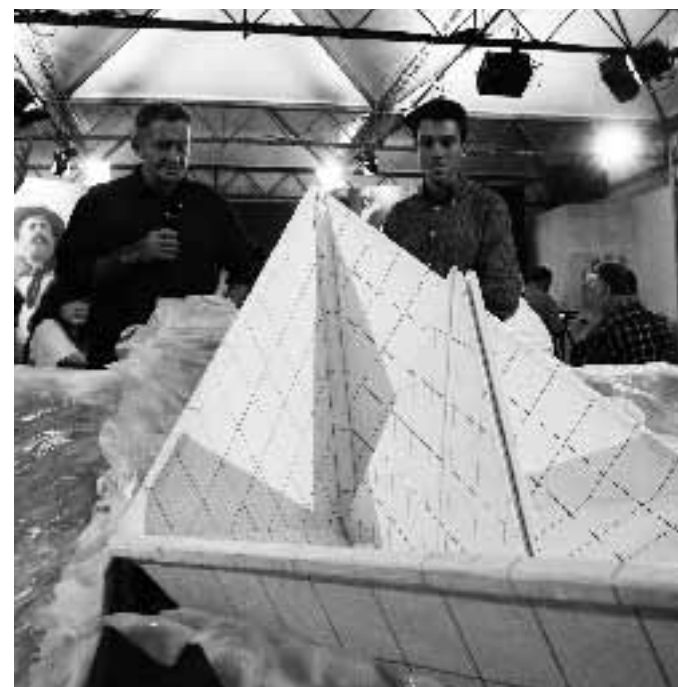
di Gaetano Alessi

Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginare! Questo sembrano dire gli occhi vispi dei volontari quando si chiede loro delle esperienze alla Festa de l'Unità. Resterebbero ore a parlare, a raccontare aneddoti come pervasi dalla paura che tutta la loro saggezza, la loro storia, non trovasse più ascolto in questo mondo distratto, svanisse con il rituale della festa. Di certo nella loro vita non avranno passeggiato sulla Luna (si saranno accontentati di guarda-

re le stelle a Borgo Panigale), però le loro esperienze sono patrimonio di un mondo che non deve andare perduto. E questo non accadrà. I loro ricordi non andranno via come lacrime nella pioggia, perché ci penserà l'Arca a preservarli e condurli nel futuro. Niente paura: per ritrovare l'Arca non servirà armarsi di frusta e fucilaccia come Indiana Jones e inoltrarsi nel tempio maledetto, o aspettare misticamente l'arrivo di un nuovo diluvio universale per unirsi ai buoi e agli asinelli, ma basterà semplicemente avviarsi lungo

i viali del Parco Nord di Bologna e ammirare l'opera che il maestro Gino Pellegrini ha realizzato per la Festa Nazionale de l'Unità. Un'Arca costruita e pensata come una enorme agorà di ricordi e pensieri, dove ognuno avrà la possibilità di depositare un oggetto o un'idea che sia utile non solo per non perdere la memoria ma anche e soprattutto per costruire il mondo di domani. Qualcuno penserà: ma c'è qualcosa di buono del '900 da tramandare ai

poster? La risposta è affidata ad una dolcissima donna col pancione che, fermandosi davanti alla grande Arca, ha deposto dentro lo scafo, con dolcezza e semplicità, un gran fiore colorato: "è il mio primo figlio" - ha detto - voglio che nasca in un mondo migliore". Se queste sono le premesse l'Arca de l'Unità tragherà nel futuro idee semplici e valori reali che sapranno assicurare a chi verrà dopo di noi un mondo migliore. Bye Bye Novecento... benvenuti in un giorno nuovo.



FESTA UNITÀ NAZIONALE
PARTITO DEMOCRATICO
BOLOGNA PARCO NORD
24 AGOSTO — 17 SETTEMBRE

APPUNTAMENTI

30 agosto 2007
Giuliano AMATO
ore 21 - Sala 14 Ottobre

31 agosto 2007
Piero FASSINO
ore 21 - Sala 14 Ottobre

Il pubblico del Parco Nord promuove a pieni voti il sindaco Coffferati

di Antonio Sgobba

È stato di sicuro l'intervento più seguito della Festa. "Il sindaco risponde..." ha visto protagonista Sergio Coffferati e ha riempito la grande Sala 14 ottobre, posti in piedi e pubblico attentissimo. Non c'era bisogno di strumenti di rilevazione particolarmente complessi per capire che chi c'era ha apprezzato le risposte. Bastava ascoltare, il *cinese* è stato interrotto diverse volte dagli applausi. Certo, giocava in casa, parlava di fronte ai suoi sostenitori e il successo poteva sembrare scontato. Una conferma la si ha facendo un giro tra il pubblico a fine serata. Invece di ascoltare qualche editorialista o un politologo, si può provare a misurare l'efficacia delle risposte di Coffferati ascoltando la voce degli spettatori che hanno gremito lo spazio per i dibattiti. In molti sono soddisfatti e approvano diversi passaggi del suo discorso. Antonio Callone, ad esempio, ha trovato il primo cittadino "molto pacato" a della sua prestazione da un



domande inadeguate". Durante la serata sono stati affrontati diversi punti caldi, uno su tutti: la sicurezza. "Sono sempre stato d'accordo sulle sue iniziative - continua Antonio - tra l'altro io vivo nella zona universitaria, quindi so di che cosa parlo: in questi mesi ho notato un impegno non indifferente per cambiare le cose". Anche Lucia si dice "d'accordo su questa linea" e sulla performance di fronte ai giornalisti afferma: "Trovo che abbia risposto in modo molto convincente, sinceramente non ho ben capito che cosa volessero i contestatori". È dello

giudizio positivo. "Penso che abbia risposto in maniera molto puntuale su tutti gli argomenti, mettendo anche in difficoltà i giornalisti, che in alcuni casi hanno fatto delle



stesso parere anche Lia Frabboni: "Coffferati risponde sempre con pertinenza, dà delle spiegazioni chiare" e aggiunge: "è anche sempre presente ai consigli comunali, sin-

ceramente non saprei cosa chiedere di più ad un sindaco". C'è un punto, in particolare su cui il primo cittadino si è mostrato molto in sintonia con i bolognesi: la difesa della legalità. E Lia lo conferma: "Sono sempre stata d'accordo con le sue posizioni a difesa della legge".

Non manca però qualche scontento. Secondo Roberta Curti, ad esempio, il sindaco "spesso ha dribblato le questioni più spinose. Ha incassato bene ma in generale mi è sembrato piuttosto evasivo". Anche le sue amiche sembrano d'accordo. Ma persino i perplessi come lei devono riconoscere che "stasera ha mostrato una certa tempera, la stessa che si trova nel modo deciso in cui amministra la città".

Un gruppo di ragazzi rimane a commentare il dibattito, l'unico che se la sente di rilasciare una dichiarazione è Benedetto: "Ho trovato degli importanti elementi di novità rispetto a quanto ha fatto in questi

Fuori dalla 14 ottobre per raccogliere a caldo i pareri dei cittadini bolognesi all'intervento del sindaco Coffferati

POLITICA



Sicurezza e leader del Pd i temi di oggi

di Giorgio Santelli

Prima Dario Franceschini, subito dopo Giuliano Amato. Sono i primi due big che faranno capolino a Bologna in occasione della Festa Nazionale de l'Unità. Da qui al 17 arriveranno tutti i ministri del Governo Prodi, i candidati alla guida del Partito democratico e i rappresentanti delle forze politiche di maggioranza e minoranza. La Sala che li ospiterà è quella principale, la 14 ottobre. Ad intervistare Franceschini, Presidente del gruppo parlamentare "l'Ulivo" alla Camera dei Deputati e candidato "vice" di Walter Veltroni alle elezioni per la leadership del Partito democratico, sarà il capo della redazione politica romana de La Stampa, Federico Geremica. L'appuntamento è per le 18. Subito dopo arriverà il ministro degli interni Giuliano Amato. Con lui la senatrice Ds e Coordinatrice nazionale delle donne Vittoria Franco. Saranno intervistati da Maurizio Mannoni e Giovanna Casadio, giornalisti rispettivamente del Tg3 e di Repubblica. Il tema della discussione è "Per una società libera, aperta e sicura".



FESTE D'ANTAN



FESTE D'OGGI

a cura di Chiara Martelli



Gli Spettacoli in Arena centrale



30 AGOSTO
ANTONIO CORNACCHIONE

INDEPENDENT DAYS FESTIVAL

2 SETTEMBRE
INDEPENDENT DAYS



6 SETTEMBRE
MARIO BIONDI



8 SETTEMBRE
DANIELE SILVESTRI
FESTIVAL EQUALIVE



9 SETTEMBRE
GIULIANO PALMA & BLUEBEATERS
FESTIVAL EQUALIVE



12 SETTEMBRE
ELIO E LE STORIE TESE



13 SETTEMBRE
ALDO GIOVANNI E GIACOMO



14 SETTEMBRE
VINICIO CAPOSSELA

Moena la fata delle Dolomiti ti aspetta

MOENA 10 - 20 gennaio 2008

TRENTINO

IVALDI FASSA

ambiente - cultura - politica - spettacolo - sport - gastronomia
per dare più valore alla tua vacanza

30^a edizione

Festa Neve 2008

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

POLITICA

Pd, ciò che ci sta a cuore

di Antonella Scalzi

La nascita del Partito democratico è sempre più prossima e allora era davvero inevitabile che la Festa nazionale de L'Unità si interrogasse su ciò che realmente sta a cuore a chi crede nel progetto. Nasce da qui il programma, in dieci appuntamenti, che si chiama proprio "Pd, ciò che ci sta a cuore". Si tratta di vere lezioni che però non vedranno protagonisti i politici. Loro avranno solo il compito, insieme allo scrittore e premio Oscar **Vincenzo Cerami** (foto), di curare la presentazione prevista per oggi, nella sala Antonio Gramsci del Parco nord, ma a tenere le lezioni saranno esperti di cultura, economia, spettacolo, società civile e imprenditoria. Si parte oggi alle 19, sempre alla Gramsci dopo la panoramica che, alle 17,30, proporranno **Francesco Verducci**, responsabile Comunicazione Ds, **Lino Paganelli**, responsabile Feste della direzione nazionale, **Vincenzo Cerami** e **Andrea De Maria**, segre-



tario provinciale dei Ds di Bologna. "Libertà", ecco il tema di partenza che vedrà proprio Vincenzo Cerami salire in cattedra. Anche **Salvatore Veca**, professore ordinario di Filosofia politica all'Università di Pavia, darà il suo contributo gestendo il tema "Dalla conoscenza al merito". **Eva Cantarella**, docente di Istituzioni di diritto romano e Diritto greco antico all'Università di Milano, parlerà invece della politica intendendola per ciò che dovrebbe essere, un servizio. Di

"Sobrietà e leggerezza" si occuperà il conoscitissimo attore **Neri Marcorè** per poi assaporare la forza del "Coraggio che vince la paura", quel coraggio della consapevolezza e della disperazione che **Rita Borsellino** conosce per presa diretta. E poi ancora ci si interrogherà su quali siano "Le idee che creano sviluppo" e lo faranno per tutti gli stilisti **Silvano Lattanti** e **Piero Guidi** mentre del tema "La costruzione della città" non poteva che occuparsi un sindaco, sarà pertanto lo

spazio del primo cittadino di Genova, **Marta Vincenzi**. Tra gli altri sarà presente anche **Giampiero Solari**, autore e regista teatrale e televisivo, che si intratterrà sul tema "Le culture, la nuova generazione". Ma non è finita qui perché pure **Mario Guazzelli**, Professore ordinario di Psicologia all'Università di Pisa, e l'economista **Tito Boeri** con "La creatività tra lavoro e passione" e "Il lavoro i giovani" avranno i loro spazi. Dieci lezioni dunque, ispirate a quelle americane di Italo Calvino. Ma ciò che ha spinto i diessini ad idearle è -parola di **Francesco Verducci**- "la suggestione di riscoprire e rilanciare il senso profondo di fare politica e del sentirsi impegnati politicamente".

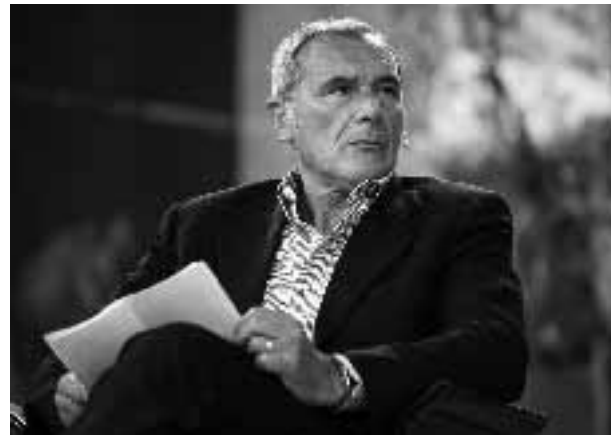
La passione appare, ancora una volta, il motore del popolo della Quercia tant'è che, sostiene Verducci, "questi incontri vogliono coinvolgere chi, pur incuriosito dal Pd, non ne è ancora partecipe". L'iniziativa guarda anche alla concretezza delle cose pratiche ed è proprio Verducci ad annunciare che l'idea si propone di "iniziare a formare un piccolo vocabolario di parole concetti, sensibilità che potranno fare del Partito democratico qualcosa che i cittadini sentano dalla loro parte".



INTERVISTA

"Mafie, le vinceremo quando il popolo lo vorrà"

di Vincenza Occhionero



Ieri in Festa, nel corso dell'iniziativa in onore di **Liberio Grassi**: la lotta alle mafie libera l'economia, il procuratore nazionale antimafia **Piero Grasso** (foto), durante una lunga passeggiata, ha risposto ad alcune nostre domande. **L'eccidio di Duisburg, in cui sono morti sei italiani, ha dato un'immagine pessima del nostro Paese ma non solo. Le mafie hanno un respiro internazionale, sono delle multinazionali, fatturano più di alcuni Stati. Duisburg è stato soltanto il segnale più eclatante di questo contagio, della diffusione della criminalità organizzata made in Italy in Europa e non solo. Secondo lei è stato un modo per gridare a tutti che la mafia è ovunque?**

Se in Sicilia il fenomeno è iniziato già da un pezzo con la gestione Provenzano che l'ha resa protagonista degli omicidi più efferati come quello Dalla Chiesa, in Calabria per la 'ndrangheta siamo ancora ad una fase antecedente, a quella dell'accumulo di capitali. Ma gli strumenti che abbiamo per combatterli sono pochi.

Quali sono questi strumenti? Gli strumenti che possiamo utilizzare noi magistrati sono sostanzialmente due: le intercettazioni ed i pentiti. Lei deve capire che chi vuole combattere la mafia non dispone di nient'altro. Non ci sono testimoni, non ci sono documenti, solo una volta: "i pizzini" di Provenzano.

Soffre un po' la sindrome dell'uomo solo?

Solo? No assolutamente. Non lo sono neanche quando vorrei, c'è sempre la mia scorta. E poi la gente mi accoglie, mi fa sentire il suo affetto ed il suo sostegno. Certo questa non può essere una guerra che può combattere la sola magistratura ma deve interessare tutti. Le mafie verranno davvero sconfitte soltanto quando il popolo deciderà di sconfiggerle, noi non possiamo che limitarci a vincere qualche battaglia.

Come vede il suo futuro?

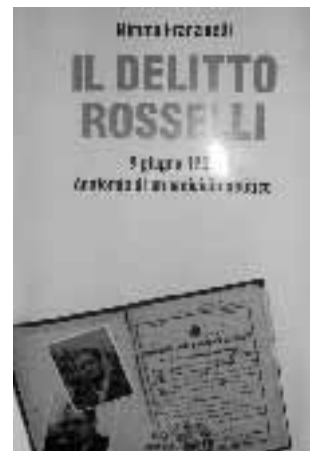
La mia vita la vedo come un fiume, alle volte zampilla, alle volte è in piena, alle volte scorre sottoterra ma la cosa importante è che non perde mai il suo obiettivo: il mare!

Omicidio Rosselli un delitto di regime ancora irrisolto

di Angelo G. Leggieri

L'omicidio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli può essere annoverato fra i tanti casi irrisolti che costellano la breve storia del nostro stato unitario. Era il 1937, la notizia della brutale assassinio dei due militanti antifascisti scosse l'intera opinione pubblica europea. Molti intellettuali, tra i quali Pablo Picasso, accusarono apertamente Mussolini di esserne il mandante. Le indagini della polizia presero il via grazie alla testimonianza di una giovane parrucchiera. Ma la svolta arrivò dall'Algeria: Jean Bouvyer, uno dei killer che si era arruolato per sfuggire ai controlli della polizia, si era vantato con un commilitone di aver preso parte al delitto Rosselli.

Bouvyer era un militante di un'organizzazione fascista paramilitare, la 'Cagoule', la cui storia è ancora un segreto di stato in Francia. Da subito si materializzarono forti sospetti sul fatto che il delitto, commesso in Francia, fosse maturato in seno al ministero degli Esteri italiano, allora guidato da Galeazzo Ciano, genero del duce. I processi celebrati in Francia e in Italia non hanno mai indicato con chiarezza le responsabilità del duplice omicidio. Nessuno ha mai pagato. Oggi a distanza di 70 anni, si torna sul luogo del delitto per tentare di ricostruire gli avvenimenti che segnarono quegli anni. Con la presentazione di un documentario: Il caso Rosselli - Un delitto di regime, una



produzione DocLab in collaborazione con Fox Channels Italy e Rai Tre, scritto da Stella Savino e Vania Del Borgo. **Il documentario sarà trasmesso oggi nella sala Alberto Moravia alle ore 20.**

AMBIENTE

L'acqua un bene prezioso

di Alexandre Rossi

L'acqua: come bene prezioso, da salvaguardare, per il bene della collettività, ma anche come elemento di squilibrio, se si pensa a fenomeni quali inondazioni e siccità. Se ne parlerà alle 21 nello spazio Esaforum, durante il dibattito "L'acqua, un bene prezioso" promosso da Pro-Ing. L'iniziativa avrà come relatore **Camillo Sansone**, consigliere del Pro-Ing, associazione Onlus di professionisti che ha lo scopo di mettere a disposizione della società civile la professionalità dei propri soci per la prevenzione e l'assistenza nelle emergenze. Per questo, gli ingegneri di Pro-Ing hanno già operato sugli ultimi eventi sismici di Molise, Umbria e nella provincia di Bologna.

LAVORO



(**Enrico Tomasetti**) Buona partecipazione ed interesse al dibattito "Il lavoro nel Partito democratico". **Piero Gasperoni** (a sinistra), responsabile nazionale del dipartimento lavoro dei Ds e **Maurigia Maolucci**, segretario confederale Cgil hanno dato vita ad un confronto animato e pieno di proposte. I temi della riforma del lavoro, della lotta alla precarietà, soprattutto dei giovani, della sicurezza negli ambienti di lavoro, della lotta alle morti bianche, della riforma delle pensioni su basi giuste ed eque sono delle priorità sia del governo sia del nascente Partito democratico.

ANTIRACKET



(**Giorgio Santelli**) Una sala gremita per ricordare **Liberio Grassi**, il primo imprenditore che scelse di dire no al racket e che, per questo motivo, venne ammazzato dalla mafia. Insieme a **Tano Grasso**, Presidente dell'associazione antiracket, c'erano, tra gli altri, il Procuratore nazionale antimafia **Piero Grasso**, il Presidente della Commissione antimafia **Francesco Forgione**, il suo vice **Giuseppe Lumia**, e la parlamentare **Maria Grazia Fortugno**. Il dibattito è stato coordinato **Carmine Fotia**, giornalista de La7. **Le mafie devono essere colpite in quel che hanno di più caro: gli interessi economici. E allora sarà sconfitta.**



Le donne del '900 nel video di Nella Condorelli

di Alessia Coraddu

Dopo numerosi incontri e dibattiti, lo Spazio Donne "La partita democratica" ospita oggi alle ore 21 "Viaggio nel 900 delle donne, una storia politica", della nota giornalista siciliana **Nella Condorelli**. A presentare la serata sarà **Katia Graziosi**, dell'Udi, Unione Donne in Italia, di Bologna. Il film-documentario, patrocinato dal Dipartimento per i Diritti e Pari opportunità, è prodotto con la collaborazione delle strutture di Rai Teche e Rainews24. Propone un'originale ricostruzione della storia e dell'attività politica del movimento delle donne, nello scenario nazionale degli eventi politici che hanno segnato il secolo scorso. **La Condorelli** ha ideato e realizzato personalmente il documentario, scrivendone anche i testi. Per farlo, si è basata esclusivamente su materiali di repertorio, provenienti dagli archivi storici del Movimento Operaio e del mensile Noi Donne, oltre che da archivi personali e privati. Altamente simbolica è stata la data di presentazione: 2 giugno 2006, sessantesimo anniversario del voto alle donne. Il video è suddiviso in due tempi, che l'autrice descrive così: "C'è una prima parte che va dal 1900 alla nascita della Repubblica e una seconda che dal 1948 giunge alla fine del secolo. Protagoniste sono dunque le lotte per la conquista della cittadinanza femminile e i movimenti della Resistenza, le associazioni politiche nate con la Repubblica, i percorsi della soggettività femminile negli anni cinquanta e sessanta, il neofemminismo degli anni settanta e le trasformazioni cominciate nell'ultimo ventennio".



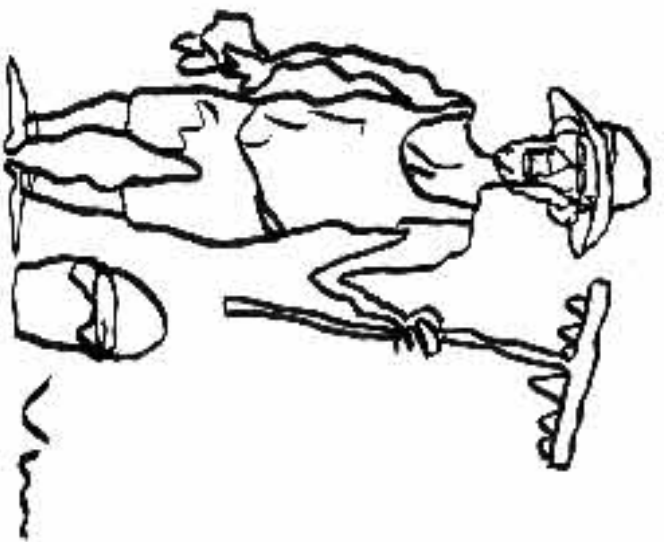
www.festaunita.it

NOTIZIE
IMMAGINI
PROGRAMMA

ANCHE I SEMAFOREI



LO SPAVENTA SINDACI



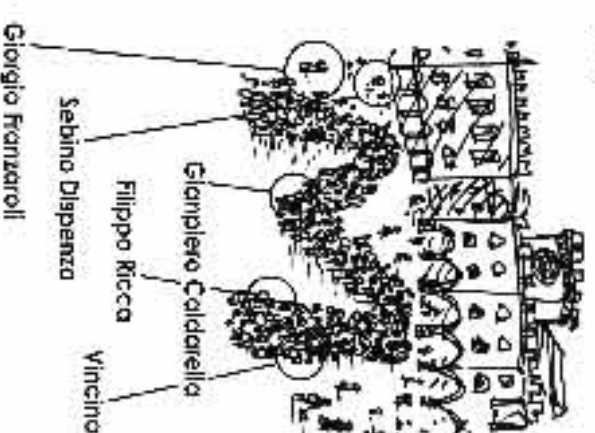
L'AVVETRIOLO



Vetriori

Chi ha fatto M oggi?

Forze un piano sindacato tale robot e sono le
 -sola le mille e 1000
 Di ogni partito entro la M' sono rimasti
 Affermare in cui, la sua continuazione e la più alta
 1999



Paganissimus Smacchatus

Le mie Feste de l'Unità di Giorgio Franzaroli

ALLE FESTE DE L'UNITÀ I DIVERTIMENTI PER I BAMBINI ERANO SPARTANI, O PEGGIO ANCORA, DI STAMPO SOVIETICO: IL GIOCO PIU' TEMUTO ERA IL GIOCO DEL TAPPO

LA NOIA STAVA NELLA RIPETITIVITÀ: SE FRA UNA SERIE DI TAPPI CE N'ERA UNO CON UN BIGLIETTINO SI VINCEVA. E COSA SI VINCEVA?

OGNI SERA SI TORNAVA A CASA CON UN NUOVO PESCIOLINO, MA LA BOCCIA SUL FRIGO ERA TROPPO PICCOLA

C'ERA UN TURNO OVER IN QUELLA VASCHETTA CHE ANCHE I PESCI CAPIVANO LA CUPEREZZA DELLA SITUAZIONE

OGNI TANTO ESPRDEVO BASTAI! NON NE POSSO PIU' DEL SOCIALISMO

DEVO DIRE CHE SUI BASTONCINI FINDUS FUI ACCONTENTATO. PERÒ NON HO MAI VISTO LA MARCA

UN PESCE UN ROSSO SEMPRE

SEI CONTENTO? ADESSO HAI UN FRATELLINO

LA COCA COLA! I BASTONCINI! I FINDUS!

CONTINUA DOMANI

NON C'È PROBLEMA



**I PANNI DI DAINO SI SCIACQUERANNO IN ARNO
SCATTANO RETATE DI MOSCERINI, SPACCIATORI DI ROSE,
PROVOCATORI DELL'ISTAT, MOLESTATORI FINANZIARI,
TESTIMONI DI GEOVA E "ALTRI IN GENERE"
ELIMINATO IL PROBLEMA ALLA RADICE**

ARRRESTATI



Volentieri volontari. Tutti "al sicuro" alla Festa de l'Unità.

di Valentina Galli

Volontari per la sicurezza. Una squadra unita di oltre sessanta giovani e meno giovani che notte e giorno mantengono ordine e tranquillità all'interno del grande villaggio de l'Unità. Sono le parti di un grande ingranaggio che contribuisce con la sua forza a far muovere la complessa macchina nazionale della Festa. Vigilano mostre, ingressi, stand e luoghi affollati a turni alterni. Non ricevono alcun compenso economico e forse nemmeno lo vorrebbero: la passione e l'amore per gli ideali che la Festa incarna sono il motore che li fa muovere, agire e spesso, emozionare.

"Questo lavoro che faccio da cinquanta anni è tutta la mia vita" racconta con grande emozione uno dei tanti volontari che lavora al settore sicurezza della Festa.

Un servizio efficiente e ramificato che si compone di diversi turni giornalieri. Venticinque



volontari di partito coprono con fasce di sei ore, tutto l'arco della giornata. Altri cinque volontari subentrano dalle 18 a mezzanotte. Circa otto persone provenienti dai vari quartieri di Bologna effettuano due turni dalle 18 alle 12 di sera e dalle 12 alle 6 del mattino. Inoltre otto volontari

pensionati, offrono il loro tempo per coprire due turni al mattino e alla sera. Tutte le notti l'intero gruppo della sicurezza viene gestito da una persona responsabile, un amministratore o un dirigente di partito.

"Il servizio è molto efficiente anche se non è sempre facile

garantire la massima sicurezza -racconta Floriano Fazzi, responsabile del servizio sicurezza della Festa- il Parco Nord è come una città ed ha gli stessi problemi. Il nostro compito è quello di fare molta attenzione soprattutto quando è elevato l'afflusso di gente. Naturalmente siamo affiancati dalle forze dell'ordine". Hanno mille storie e avventure da raccontare. Mille emozioni ed esperienze da far rivivere alle generazioni più giovani. Sono i volontari più anziani. Quelli che da quaranta o cinquant'anni vivono la Festa de l'Unità da dentro. Una festa che sentono loro, che è parte integrante della vita di ognuno. "Dal 1945 ho iniziato a fare questo tipo di attività, sono oltre sessant'anni che mi dedico come volontario al partito -racconta Augusto Monari, ex metalmeccanico bolognese, ora in pensione e iscritto al partito dal 1945- Ogni giorno sono qui per controllare la Festa. Ho sem-

pre lottato per queste cose senza mai ricevere un centesimo. Provengo dagli anni della Liberazione e ho vissuto in un ambiente carico di valori e su questi ho costruito la mia vita come hanno fatto i miei compagni".

Una "grande famiglia" la definisce, Orlando Monari, volontario da oltre cinquant'anni alla Festa. "Ogni giorno faccio un turno di sei ore -inizia Orlando- di solito sto nella Casa Rossa per rispondere al telefono, accogliere la gente, poi verso sera vado tra gli stand della festa per controllare che tutto vada bene. Da quando avevo venti anni mi dedico a questo tipo di attività. Sempre con la stessa passione ed entusiasmo. Lo faccio perché aderisco ad una idea ben precisa e credo profondamente nei valori della Festa. Qui ho tutti i miei amici; questa è la mia famiglia. Tra di noi discutiamo e parliamo di tante cose".

"Tinduf El Ayun" Danza per una guerra

di Francesca Mastracci

Il conflitto tra Marocco e Fronte Polisario del Sahara Occidentale, una delle guerre dimenticate che si trascina da più di 30 anni, rivive in scena questa sera in Piazza Globale, alle 21, con lo spettacolo di teatro-danza "Tinduf - El Ayun, biglietto di sola andata", organizzato dall'associazione El Ouali. L'esibizione è curata dall'associazione Punto Zero con la coreografia di Giacomo Sacenti che dirige le danzatrici Martina Bosi, Maria Luisa Cedeno, Miriam Costa, Marina Giangiolami, Laura Pizzarini ed Elisa Vannino. La zona del Sahara contesa è una zona ricca di petrolio e fosfati che fu colonizzata dalla Spagna intorno al 1884. L'occupazione, che durò fino al 1976, risvegliò nella gente uno spirito di indipendenza e di autodeterminazione che portò l'istituzione della Repubblica Araba Democratica Saharawi e della forza di resistenza armata del Fronte Polisario. Il regime franchista, che in quel periodo era insediato in Spagna, non si curò affatto di stabilire delle regole per il ritiro delle truppe coloniali, mentre Marocco e Mauritania avevano già deciso di invadere la zona ai loro confini. Così iniziò il conflitto che perdura ancora oggi, ma che in



molto non conoscono. La Mauritania si ritirò dal Sahara occidentale nel 1979, ma il Marocco nel 1984 ha addirittura eretto nel deserto un muro di sabbia e cemento difeso da mine antiuomo, proprio quando il Fronte Polisario aveva liberato la metà del Sahara occidentale. I saharawi, quindi, costretti dalla guerra a distaccarsi dai loro luoghi di origine e dalle loro famiglie, sono rimasti in parte bloccati nei territori occupati dai marocchini, in parte vivono in quelli liberati e altri sono finiti nei campi profughi in Algeria. L'Onu ha esaminato la proposta di un referendum entro 5 anni per consentire al popolo saharawi l'autodeterminazione e l'istituzione di un autorità del Sahara Occidentale. L'associazione El Ouali si è costituita nel 2004 e sostiene il referendum, organizzando iniziative di pace, come la Sahara Maraton 2007, riconosciuta e premiata dal presidente della Camera Fausto Bertinotti.



GUSTO

Alla corte di Ferrara

di Alessia Coraddu

Il punto forte del ristorante Corte Estense sono i volontari: che, tranne poche eccezioni, sono tutti provenienti dalla provincia di Ferrara e dirigono la cucina con esperienza e passione.

Lo chef **Giorgio**, cuoco professionista in pensione, insieme alla "sua corte" di fedelissimi dei fornelli gira ormai da trent'anni le Feste de l'Unità deliziando i visitatori con le prelibatezze della sua zona d'origine: partendo dalla piccola festa di sezione Ds di Barco Ferrara, lo zoccolo duro della Corte Estense arriva ogni anno alle Feste nazionali.

Amore per la propria terra e ricercatezza dei piatti sono alla base del menù che propone grandi classici della gastronomia estense, come i cappellacci di zucca, fino alla riscoperta di sapori ormai perduti, come il somarino servito con la polenta.

I primi piatti sono nelle mani, e nelle pentole, di **Cesira**, tuttora del ristorante: le sue tagliatelle rustiche di zucca vengono accompagnate da strisce di guanciale stagionato in un matrimonio di sapori inedito e delicato.

Il piatto forte è la nota salama da sugo che esige una preparazione degna della sua bontà: dopo dieci, quattordici mesi di stagionatura deve essere messa a mollo nell'acqua la sera prima di essere servita per poi affrontare una cottura di sei ore. La sua bontà non esige condimento, per gustarla a fondo basta solo un accenno di purea.



Sia nei primi piatti che negli antipasti, il ristorante propone un ingrediente che raramente si trova negli altri menù, lo storno, che viene proposto come carpaccio speziato in salsa di agrumi o come ripieno dei raviolini. Per quanto riguarda il pesce non poteva certo mancare l'anguilla, servita "spaccata" alla brace, e che viene abbinata ad un insolito quanto indovinato vino rosso: il Fortana, prodotto nei vitigni del Bosco Eliceo.

La varietà del menù e la simpatia dei volontari accompagneranno i vostri pasti e come dice il supervisore **Loredano Ferrari**: "Alla Corte Estense ce n'è per tutti i gusti!".

Ristorante Corte Estense

Piatto consigliato: Cappellacci di zucca "alla ferrarese" Anguilla di valle spaccata alla brace

Vino consigliato: sfuso Fortana (rosso) e Sauvignon di sabbia (bianco) entrambi del bosco eliceo

Prezzo Medio: 16-17 euro vini inclusi

Collocazione: Stand 149 vicino all'ingresso Dozza

DISFIDA



(Pierpaolo Velonà) Da una parte la cucina toscana: stoccafisso alla livornese e cantuccini con Vin Santo. Dall'altra l'Emilia Romagna: crescenta alla bolognese e torte della nonna. E' stata una gara all'ultimo assaggio, quella organizzata a Piazza Senior dall'Ancescao, l'associazione dei centri sociali per gli anziani. Solo per la cronaca: i visitatori hanno premiato la crescenta con 84 voti.

SPORT

A passo sostenuto

di Valentina Antonoli

Un punto fermo della festa ma che va a passo veloce. Ormai alla sua terza edizione la "5000 m del Parco Nord campionato provinciale Uisp podismo" oggi pomeriggio camminerà all'Arena centrale della Festa nazionale de l'Unità di Bologna. Alle 18,30 la partenza per i podisti sul circuito di asfalto e sterrato. La gara competitiva, maschile e femminile, è riservata ai tesserati Uisp ed è divisa per categorie. Ci sarà un premio di partecipazione per tutti

gli iscritti, mentre per le società verrà stilata una classifica unica: la prima che taglierà il traguardo si porterà a casa un prosciutto. Verranno premiate anche le prime tre società giovanili con il maggior numero di iscritti.



GUSTO

Opere d'arte in cucina

di Luca Gamberini

Gusto accanto alla redazione di Diario in Festa vive uno degli stand più gustosi di tutta la Festa: le crescentine e le piadine dello stand 114, deliziose e appetitose, merito soprattutto della sapiente gestione e cura dei particolari di **Idris Veronesi** e **Filippo Zappata** (nella foto). Crescentine e piadine al prosciutto crudo, al cotto, speck, mozzarella, persino alla nutella: per quanto la vostra fantasia possa essere ricca, i circa venti volontari dello stand sapranno trovare una soluzione che soddisferà il vostro palato e la loro genialità.

Per realizzare queste piccole opere d'arte servono però alcuni ingredienti fondamentali, ma genuini e semplici, come farina, latte, lievito, sale, acqua e olio di semi: questa la formula magica, ma a nulla varrebbe se non ci fossero Idris e Filippo che, come



dicono, "ci vuole soprattutto tanto e tanto amore, perché la crescentina è come una donna: più la lavori, e più diventa migliore".

Che dire ancora? Uno stand dall'arredamento molto semplice ma ben tenuto, un ambiente familiare, dove si respira un'aria intrisa di fatica e passione: altro non vi dico se non di venire e di gustarvi queste opere d'arte culinarie.



IRIDE

Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta della festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telelombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv

Piccoli tesori di carta

“È scritto nella storia che il legame tra il libro e quelle feste di partito dovesse essere inscindibile. In ogni libreria si può trovare qualcosa che può servire”. Antonio Gramsci

di Angela Petrucci

1945, Mariano Comense, prima Festa de l'Unità dopo la fine della guerra, pochi soldi, nessun permesso per organizzare vendita di cibi, ma tutti si presentarono con lo spuntino al sostegno per non perdere l'opportunità di partecipare alla prima 'Scampagnata de l'Unità'. Era settembre e nasceva così la prima festa a sostegno della carta stampata, della cultura da condividere, della pagina da leggere perché la conoscenza non può essere solo per pochi eletti, deve essere per tutti. Non è un caso che prima come propaganda politica, poi sotto forma di libro, le pagine stampate siano state le prime e da sempre protagoniste delle feste, dal 1945 ad oggi. Non c'è stata, né c'è tutt'oggi, una festa de l'Unità che non abbia una propria libreria. Fu così a Mariano Comense, come in Montagnola o ai Giardini Margherita, o come in tutti i paesi della provincia di Bologna.



Ed è così anche quest'anno al Parco Nord. E' scritto nella storia che il legame tra il libro e quelle feste di partito dovesse essere inscindibile: “ogni libro, specialmente se di storia, può essere utile da leggere. -sono parole di Antonio Gramsci scritte nell'aprile del 1929- In ogni libreria si può trovare qualcosa che può servire...”. E non è l'unico autorevole contributo. Basti pensare alla dissertazione di Don Milani sul

confronto tra le parole conosciute dal padrone e dall'operaio, dove il numero faceva la differenza, dove il sapere ha fatto la differenza, dove l'impulso al leggere ha fatto scuola. “Ci sono state più stagioni. -sottolinea Davide Ferrari, che alla storia della libreria al Parco Nord ha ben collaborato anni addietro- Una prima impostata sull'idea più propagandistica che riteneva di dover presentare libri altri perché

riconosceva se stessa come società altra, sostanzialmente tra il 1945 e il 1970. Poi l'intuizione. Non era necessario vendere il libro rivoluzionario, ma rivoluzionare il modo di vendere libri. E' l'idea carpita ai migliori operatori, quella dell'espone tutti i libri del mercato, l'idea che i libri fossero un bene in sé e che dovesse essere portato nei grandi spazi, dove tutto il libro poteva essere presentato, dove tutto doveva essere esposto. E' stata questa bella strategia 'del tutto esposto', delle grandi estensioni, cui si accede senza necessariamente sapere cosa si vuole comprare, a dare un grande impulso anche commerciale a questo settore”. La libreria, quindi, ha portato la cultura alta alla Festa, e ha esportato cultura fuori dai soli spazi di partito. Nascono anche da qui le grandi rassegne, luoghi dove avere una grande scelta, un grande indirizzo su tutto il panorama possibi-



le, un'offerta a cui tutti possono accedere, anche chi non avrebbe mai pensato di acquistare un libro. Una tradizione antica ad ampio respiro, quindi, quella della presenza delle librerie alle feste de l'Unità. Una tradizione che oggi i visitatori trovano allo stand 83. “Proprio per favorire tale tendenza -precisa la responsabile Roberta Ballotta- due nuove sezioni quest'anno, una dedicata ai bambini, soprattutto ai più piccoli, sulle linee tracciate da un grande progetto nazionale, Nati per leggere, e una mostra, Bim, Biblioteca Interculturale Mobile, organizzata con Coop Adriatica e Comune di Bologna, dedicata agli adolescenti, oltre 300 titoli di libri con testo a fronte in lingua originale, per coinvolgere tutti quei ragazzi che, nati in Italia, hanno invece origini in altri paesi del mondo”. “250 volontari, 20.000 titoli -racconta Antonella Alberani, una volontaria della Libreria- soprat-

tutto giovani, tantissimi frequentatori, anche in questo caso in larga parte giovani; si fermano nell'angolo dei bambini dove piccoli e genitori sfogliano e accarezzano libri, si soffermano davanti agli scaffali, si butano nella cultura, si aggirano anche per molto tempo tra le pagine scritte; sfogliano, toccano e acquistano parecchi volumi. Probabilmente trovano alla festa quello spazio che nel quartiere o nel paese di provincia non è sempre presente e quindi approfittano dell'occasione.” Sfolgiando uno di quei libri, un altro pensiero di Gramsci: “Abbiamo già iniziato tutta una serie di corsi, elementari e di cultura generale; inizieremo anche delle serie di conferenze...ecco la ragione per cui ho commissionato diversi libri. Speriamo così di trascorrere il tempo senza abbruttirci e giovando agli amici”.

SPETTACOLI

Le “satire liriche” di Cornacchione

di Federica Momentè



Il “povero Silvio!” oggi verrà lasciato all'autoconsolazione. Antonio Cornacchione in scena questa sera alle 21 all'Arena Principale, ingresso libero- lasciati i panni del tutore di Silvio, si esibirà nel suo nuovo spettacolo “Satire Liriche” realizzato con la collaborazione di Carlo Fava. La pungente ed esilarante satira dell'attore molisano Cornacchione si concentrerà sui molti paradossi della politica e vedrà l'incursione sul palco di monologhi e canzoni di Carlo Fava su temi attuali quali passione, amore, politica, precarietà e futuro. Sarà affidato a Beppe Quirici, Vittorio Marinori e Silvio Masanotti, i componenti della band che avrà il non facile compito di far da cornice sul palco alle taglienti battute dei due istrioni mattatori della serata. Dopo la partecipazione allo spettacolo satirico Cult prodotto da Zelig, nel 2003 Antonio Cornacchione vede consolidare la sua popolarità. Da quel momento ha partecipato a programmi di successo - fra i quali: Zelig Off, Che tempo che fa e Zelig Circus- che lo hanno definitivamente lanciato nell'Olimpo dei comici italiani.



MUSICA

All'Estragon la tappa del tour dei Modena

di Luca Donigaglia

Signore e signori della Festa, è la vostra serata. Siate puntuali. All'Estragon Summer Festival, ore 22.30, il rischio è il

sold out. Ci sono il folk irlandese e le ballate dei Balcani, i canti tradizionali e quelli dei partigiani, i ritmi latini e il rock italo, la

quotidianità della provincia che sposa lo spirito rock, i valori della Resistenza. Sì, avete capito, ci sono i Modena City Ramblers. Quella di stasera è una tappa importante del tour estivo, sulla lunga scia dei concerti che hanno seguito la pubblicazione dell'ultimo album “Dopo il lungo inverno”, il primo senza il cantante Stefano “Cisco” Bellotti. Inaugurata un buon quindicennio fa, quella dei Modena City Ramblers è diventata una storia nota e importante. Un tutt'uno di riscoperta e tradizione, di viaggi e di lotte, di sperimentazione e contaminazione musicale, di testi che si schierano dalla parte dei più deboli, di messaggi politicamente e socialmente impegnati. Ne parliamo con Massimo “Ice” Ghiacci, bassista, chitarrista, nonché membro storico della band.

Massimo, la tappa dell'Estragon Summer Festival giunge nel cuore del vostro tour estivo che accompagna l'ultimo lavoro “Dopo il lungo inverno”. Come sta andando? «Siamo molto soddisfatti. Sia in termini di numeri sia, diciamo così, di sensazioni. Quello in corso è un lungo tour, impegnativo. E' stato inaugurato subito dopo la pubblicazione del disco, agli inizi di dicembre. La risposta del pubblico è sempre positiva e confortante. Non è solo questione di presenze ai concerti: sentiamo realmente il calore di chi ci segue, fan accaniti e non». Per stasera si preannuncia un tutto esaurito. Avete già su-

nato a Bologna nel corso della tournée?

«In due occasioni. La prima volta proprio all'Estragon. L'album era appena uscito, l'accoglienza è stata ottima: del resto, l'humus culturale che si respira nello storico locale della vostra città è l'ideale per i Modena City Ramblers. La seconda volta è stata alla festa irlandese del “St Patrick's Day”, un evento a cui teniamo sempre molto. In generale, torniamo sotto le Due Torri più che volentieri, come sempre. E non con la stessa scaltrezza di brani, ovviamente».

A proposito di brani. Il vostro repertorio, dopo oltre quindici anni, è ormai sterminato. Cosa preannunciate per stasera?

«Le nostre vecchie canzoni, da cui non vogliamo prescindere, saranno integrate a quelle de “Dopo il lungo inverno”, a cui naturalmente sarà riservato grande spazio. Coniugiamo l'entusiasmo per i nuovi lavori a quello per i nostri punti fermi, a cui guardiamo senza nostalgia».

Cosa rappresenta per i Modena City Ramblers suonare oggi alla Festa de l'Unità e a questa Festa de l'Unità?

«Non può che essere sempre una grande soddisfazione, senza retorica. Anche da questo punto di vista, guardiamo al futuro con fiducia, senza malinconia. Ciò che realmente conta è che, simboli e terminologie a parte, rimanga inalterato e si coltivi il profondo senso di partecipazione che anima tutta questa gente».



TV

Fermi tutti... Arriva l'ispettore Coliandro

di Gaetano Alessi

Uno dei poliziotti più “politicamente scorretti” che abbia mai calcato le pagine di un libro. Scorbutico, omofobo, anche un po' goffo ma certamente di successo. Stiamo parlando dell'ispettore Coliandro personaggio scaturito dalla fervida fantasia di Carlo Lucarelli. L'autore bolognese, che è anche scrittore, giornalista, sceneggiatore di fumetti, conduttore televisivo, tra le sue numerose opere ha raccontato la Bologna oscura con Almost Blue ed ha anticipato il dramma della “Uno Bianca” con il giallo Falange Armata, di cui è protagonista proprio l'ispettore Coliandro, personaggio principale anche in altri due romanzi: Nikita e Il Giorno del Lupo. E dopo un passaggio nel mondo dei fumetti, per i disegni di Onofrio Catacchio, l'ispettore Coliandro è sbarcato sul piccolo schermo con una mini fiction in 5 puntate in onda su Rai Due che vede l'attore Gianpaolo Morelli (Distretto di Polizia)

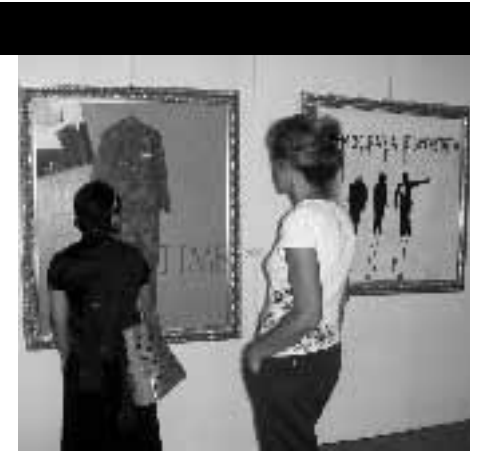


dare il volto al rude personaggio di Lucarelli. Insieme a Morelli danno voce e corpo ai personaggi lucarelliani Enrico Silvestrin, nel ruolo di Trombetti, braccio destro di Coliandro, Veronica Logan, che interpreta la Dottoressa Longhi, sostituto procuratore alla Questura di Bologna, e Giuseppe Soleri, nel ruolo di Gargiulo, l'amico fidato di Coliandro. I Manetti bros. curano la regia della serie. Questa sera alle 22.30 dal palco dell'IrideCafè i protagonisti e gli autori della serie risponderanno alle domande di Saverio Raimondo in una serata dedicata alla buona fiction italiana.

MOSTRE

Mario Ferrario, pittore di memoria e di realtà

di Francesca M. Poli



“Perché a un vivente senza memoria non è concesso di conoscere l'essenza della vita” scrivono Gino Ferrario e presentatore Mario Ferrario come pittore della Memoria e grande uomo, “capace di alternare ai grandi temi della vita l'essenzialità del quotidiano”. «< (...) Siete in un campo di concentramento tedesco. Siete entrati passando per il cancello principale, su cui sta scritto Arbeit macht Frei. Da qui c'è solo un modo per uscire: attraverso il camino del crematorio >>. Le parole di Karl Fritzsche, comandante SS, sono un filo di parole bianco sullo sfondo infuocato e sanguigno del cielo di “Auschwitz”, una delle opere che ci parlano di storia e di

esistenza all'interno di “ContemporaryTimes”, esposizione dell'artista ospitata alla Festa de l'Unità Nazionale. Mario Ferrario nasce a Borghetto Lodigiano nel 1948 e inizia prestissimo a seguire la sua passione per l'arte disegnando brevi storie a fumetti, per poi lavorare per importanti case editrici e quotidiani: Rizzoli, Il Giorno e Arnoldo Mondadori. Durante la fine degli anni Sessanta frequenta gli ambienti artistici milanesi, come lo studio del maestro Giuseppe Motti, la cui influenza artistica sarà determinante per il suo successivo sviluppo creativo. La sua attività pittorica dura da oltre trent'anni e i suoi lavori sono presenti in collezioni private e pubbliche, in Italia e all'estero,

con oltre cinquanta personali. Attraverso sovrapposizioni di piani, Ferrario riempie la tela con parole, colori ed altri materiali, rendendo le immagini in grado di parlare con suggestiva e coinvolgente efficacia di Olocausto, morti sul lavoro, terrorismo e nuove guerre. Introducono la mostra “Contemporary Times” le parole di Luciano Violante, che invita ad osservare i quadri di Ferrario “con lo stesso spirito con cui leggeremmo le pagine di un libro di storia. Essi ci narrano come la violenza è tornata ad essere lo spartiacque delle nostre vite”. La mostra sarà aperta per tutta la durata della Festa, per offrire “un'arte pedagogica che riporta alla memoria identità, percorsi di vita e doveri civili”.



Radio Città Futura

LA CITTA' DEI SUONI E DELLE PAROLE
 ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD
 97.7 FM ROMA
 Attraverso il satellite (Eutelsat Hot Bird 13° est)
 in streaming su www.radiocittafutura.it
 Nelle città della syndication:
 Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno



PROGRAMMA

30 AGOSTO
GIOVEDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Il Pd per cambiare la politica e l'Italia - Giuseppe Fiorini, Maurizio Migliavacca - intervistati da Stefano Menichini
ore 21.00 Per una società libera, aperta e sicura
Giuliano Amato, Vittoria Franco - intervistati da Maurizio Mannoni, Giovanna Casadio

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 17.30 Pd, ciò che ci sta a cuore: presentazione - Francesco Verducci, Vincenzo Cerami, Andrea De Maria, Lino Paganelli
ore 19.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "la libertà" - Vincenzo Cerami

SALA DUE TORRI

ore 18.30 "Le prospettive per l'Unione a Bologna"
Andrea De Maria, Gianluca Benamati, Tiziano Loreti, Daniela Guerra, Franco Franchi. Conduce Rita Bartolomei

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 20.00 Marco Visalberghi presenta "Il caso Rosselli. Un delitto di regime" - produzione DocLab in collaborazione con Fox Channels Italy e Rai 3 regista Stella Savino scritto da Stella Savino e Vania Del Borgo
ore 21.00 Mimmo Franzinelli "Il delitto Rosselli 9 giugno 1937. Anatomia di un omicidio politico" Mondadori partecipano Alberto Rosselli, Gian Mario Anselmi

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00 a cura dell'Udi di Bologna "Viaggio nel 900 delle donne, una storia politica" film di Nella Condorelli, prodotto in collaborazione con Rai Tre e Udi. Presenta Katia Graziosi

IRIDECAFÈ

ore 22.30 "L'Ispezzore Coliandro". Incontro con gli autori e i registi della serie di Rai Due - conduce Saverio Raimondo

PALACUORE

ore 21.00 Selezioni "Festival delle arti"

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Cecino" Crear è bello di Pisa

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Cucinando: "L'uovo questo poco conosciuto: storia

virtù e leggende" - Augusta Alberini, Maria Bonetti, M. Antonietta Menarini, Giuliano Cesari

ore 20.30 Imparando: "Impariamo a fare il decupages: tutto si può rinnovare, tutto si può abbellire" a cura di Lidia Sassatelli del negozio "La Margherita"

ESTRAGON

ore 22.30 Modena City Ramblers in concerto

ARENA CENTRALE

ore 18.30 III Edizione della 5000 m del Parco Nord campionato prov. Uisp di podismo
ore 21.00 Antonio Cornacchione in "Satire Liriche"

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00 L'Associazione El Ouali presenta lo spettacolo di Teatrodanza "Tinduf-EI Ayun, biglietto di ritorno". Compagnia "Punto Zero". Coreografia: Giacomo Sacenti Danzatrici: Martina Bosi, Miriam Costa, Laura Pizzirani, Elisa Vannino, Romina Giangrolami, Maria Luisa Cedeno

TROPICANA CLUB

Ore 22.00 Martin Dj - Salsa Con Pepe

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Serata Latino Americana. Sul palco el mariachi Carlos Ortega Band

ESAFORUM

ore 21.00 "L'acqua, un bene prezioso" a cura della Associazione pro - ing: protezione civile ingegneri liberi professionisti - relatore ing. Camillo Sansone
ore 21.30 "Spettacolo musicale di Any Wise"

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 21.00 Donne in nero "Enemies of happiness" film di Eva Mulvad (sottotitoli in italiano)

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Renofolk Band e il gruppo di Animazione Sette Passi della Masi Reno Folk

SPORT

ore 19.00 Sprint di ciclismo (prova riservata ai giovanissimi) organizzata dalla FCI (Viale della Dozza)

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco

ore 20.30 Torneo 3 vs 3 Seniores by Centro Minibasket Bologna

ore 20.30 Volley, Memorial "Gianluca Finco" girone C

31 AGOSTO
VENERDÌ

SALA 14 OTTOBRE

Ore 18.00 Federico Geremica intervista Dario Franceschini
ore 21.00 Giovanni Minoli intervista Piero Fassino

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00 Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali
Silvana Amati, Adriana Censi, Mirella Dal Fiume, Daniela Oliva, Palma Costi, Simona Lembi, Sonia Masini, Marina Dondero, Franca Cipriani, Loredana Pistelli, Elena Gentile, Vittoria Franco. Presiede Manuela Paltrinieri

SALA DUE TORRI

ore 21.00 Sono anch'io diverso da me. Nessuna discriminazione e violenza
Paola Manzini, Silvia Della Monica, Paola Brandolini, Milli Virgilio, Luca Rizzo Nervo, Riccardo Malagoli. Coordina Matteo Cavalieri

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Oscar Marchisio "Bologna operaia" Socialmente edizioni - partecipa Bruno Pagnani
ore 21.00 Valerio Varesi "Le imperfezioni" Frassinelli partecipano Simona Mammano, GianMario Anselmi

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00 Le donne e il coraggio: Ilaria Alpi
Maria Angela Gritta Grainer, Maria Genovese

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Saverio Raimondo con...

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Un sorriso... una fata". Tratto da Peter Pan, compagnia Il Teatro blù di Varese

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Inclusion: "Anzianità attiva: gli anziani come risorsa"
Valerio Molinari, Stefano Zamagni, Edgarda Degli Esposti, Ezio Barbieri - presiede Stefano Grossi
ore 20.30 Curiosità: "Bologna dei portici e dei borghi"
canzoni e storie in dialetto con Tito Presi

ESTRAGON

ore 22.30 Verderna in concerto + Joycut

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00 Emergency Gruppo Bologna presenta Sudan: come impastare i sogni con la sabbia
Viaggio nell'ospedale di cardiocirurgia di Kartoum
Nel corso della serata saranno proiettate diapositive e video con la testimonianza di due volontari tornati dal Sudan

TROPICANA

Ore 22.00 Tiziano Dj - Accademia Della Salsa Azucar

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Pulp Dogs

ESAFORUM

ore 21.00 Piano bar organizzato da Davide
ore 22.30 Drag Queen Show

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Isabella e Franco Zona. Cabaret ironico satirico con Duilio Pizzocchi

SPORT

ore 20.30 Dimostrazioni e lezioni di Tango by Circolo Arci La Fattoria (Spazio UISP)

ore 20.30 Torneo basket dei dipendenti Manuencoop

ore 20.30 Volley, memorial "Gianluca Finco" girone D

ore 21.00 Prove di tiro con l'arco

COORDINAMENTO EDITORIALE: Lino Paganelli (Direzione nazionale Ds- Responsabile Feste de l'Unità)

Responsabile progetto e redazione: Giovanni Belfiori - Vice responsabile: Chiara Martelli - Responsabile Comunicazione Ds Bologna: Roberto Olivieri

DIARIO INFESTA - Coordinatore area: Giorgio Santelli - Redazione: Alessia Corradu (segreteria di redazione), Gaetano Alessi, Andrea Altinier, Valentina Antonioli, Luca Donigaglia, Luca Fabbri, Valentina Galli, Luca Gamberini, Licia Magrin, Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petrucciani, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scalzi, Sgobba Antonio, Enrico Tomasetti, Pierpaolo Velona

WEB FESTAUNITA.IT - Coordinatore area: Roberto Zarro - Redazione: Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci

IRIDE RADIO - Coordinatore area: Alessandro Cerri - Redazione e tecnici: Andrea Brandolini, Maddalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Fiorese, Lorenza Fumelli, Angelo Leggeri, Ilaria Maroni, Luca Menegatti, Vincenza Occhionero

VIDEODIARIO - Coordinatrice area: Manuela Maiorano - Redazione: Vera Brunori, Mattia Grillini

'M' INSERTO SATIRICO - Diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella - Redazione: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca

REDAZIONE FOTOGRAFICA - Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Luciano Tartarini - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - Vittorio Dario Brocadello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)

REDAZIONE

UNI-SOLAR
United Solar Ovonic

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde o rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonic Europe GmbH
Via Monte Baldo, 4
I-37069 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.67204344
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

Consulente di Progetto e
Rappresentante di Vendita
Mario Carlagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06081 Fivolaro d. ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8092875
Fax: +39.075.8089007
mcarlagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa
presso lo stand 48
Padiglione delle energie rinnovabili

